

10.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Bova .....	3-00064 774
Vignali .....	7-00006 765	Meluzzi .....	3-00065 775
<b>Interpellanze:</b>		Bolognesi .....	3-00066 775
Fragalà .....	2-00036 766	Pistone .....	3-00067 776
Valpiana .....	2-00037 767	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Dell'Utri .....	2-00038 767	Crucianelli .....	5-00048 778
Petrelli .....	2-00039 767	Sbarbati .....	5-00049 779
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Rebecchi .....	5-00050 779
Nuvoli .....	3-00051 769	Sales .....	5-00051 780
Hüllweck .....	3-00052 769	Sales .....	5-00052 781
Meluzzi .....	3-00054 769	Bolognesi .....	5-00053 782
Bertinotti .....	3-00055 770	Calzolaio .....	5-00054 782
Finocchiaro Fidelbo .....	3-00056 771	Turci .....	5-00055 784
Guerra .....	3-00057 771	Zagatti .....	5-00056 784
Saraceni .....	3-00058 771	Berlinguer .....	5-00057 784
Meluzzi .....	3-00059 772	Guidi Galileo .....	5-00058 785
Cerullo .....	3-00060 772	Galdelli .....	5-00059 786
Crucianelli .....	3-00061 773	Galdelli .....	5-00060 786
Finocchiaro Fidelbo .....	3-00062 774	Galdelli .....	5-00061 787
Andreatta .....	3-00063 774	Galdelli .....	5-00062 787
		Montecchi .....	5-00063 787

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1994

		PAG.			PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Bielli .....	4-00936	789	Galdelli .....	4-00986	814
Nan .....	4-00937	789	Paissan .....	4-00987	815
Nan .....	4-00938	789	Mazzocchi .....	4-00988	815
Guerra .....	4-00939	790	Venezia .....	4-00989	816
Bellei .....	4-00940	790	Urso .....	4-00990	816
Mirone .....	4-00941	790	Ceresa .....	4-00991	817
Negri Magda .....	4-00942	791	Storace .....	4-00992	818
Bartolich .....	4-00943	791	Morselli .....	4-00993	818
Commisso .....	4-00944	792	Mormone .....	4-00994	818
Schettino .....	4-00945	793	Mormone .....	4-00995	819
Agnaletti .....	4-00946	793	Pampo .....	4-00996	819
Bampo .....	4-00947	793	Storace .....	4-00997	820
Castelli .....	4-00948	793	Buontempo .....	4-00998	820
Vendola .....	4-00949	794	Petrelli .....	4-00999	821
De Simone .....	4-00950	794	Vendola .....	4-01000	821
De Simone .....	4-00951	795	Widmann .....	4-01001	822
Canesi .....	4-00952	796	Widmann .....	4-01002	822
Canesi .....	4-00953	796	Scalia .....	4-01003	823
Arrighini .....	4-00954	797	Urso .....	4-01004	823
Porcari .....	4-00955	797	Caccavale .....	4-01005	824
Zeller .....	4-00956	798	Nespoli .....	4-01006	824
Zeller .....	4-00957	798	Pasetto .....	4-01007	825
Dorigo .....	4-00958	798	Mazzone .....	4-01008	826
Dorigo .....	4-00959	799	Crucianelli .....	4-01009	827
Marenco .....	4-00960	801	Scanu .....	4-01010	827
Marenco .....	4-00961	802	Rossi Oreste .....	4-01011	827
Marenco .....	4-00962	802	Gerardini .....	4-01012	829
Mastroluca .....	4-00963	803	Alemanno .....	4-01013	830
Mastroluca .....	4-00964	803	Zacchera .....	4-01014	830
Caccavale .....	4-00965	804	Pezzella .....	4-01015	831
Caccavale .....	4-00966	804	Zacchera .....	4-01016	832
Scalia .....	4-00967	804	Zacchera .....	4-01017	832
Lia .....	4-00968	805	Zacchera .....	4-01018	833
Pecoraro Scanio .....	4-00969	805	Zacchera .....	4-01019	834
Pecoraro Scanio .....	4-00970	806	Cola .....	4-01020	834
Pecoraro Scanio .....	4-00971	806	Bolognesi .....	4-01021	835
Pecoraro Scanio .....	4-00972	807	Bova .....	4-01022	835
Pecoraro Scanio .....	4-00973	807	Giovanardi .....	4-01023	836
Pecoraro Scanio .....	4-00974	808	Olivo .....	4-01024	836
Pecoraro Scanio .....	4-00975	809	Stanisci .....	4-01025	838
Pecoraro Scanio .....	4-00976	809	De Simone .....	4-01026	839
Pecoraro Scanio .....	4-00977	809	Percivalle .....	4-01027	839
Pecoraro Scanio .....	4-00978	810	Vigni .....	4-01028	840
Pecoraro Scanio .....	4-00979	811	Basile Vincenzo .....	4-01029	840
Pecoraro Scanio .....	4-00980	811	Turroni .....	4-01030	841
Pecoraro Scanio .....	4-00981	811	Polenta .....	4-01031	842
Pecoraro Scanio .....	4-00982	812	Brunale .....	4-01032	843
Pecoraro Scanio .....	4-00983	812	Brunale .....	4-01033	844
Pecoraro Scanio .....	4-00984	812	Nardini .....	4-01034	844
Pecoraro Scanio .....	4-00985	813	Merlotti .....	4-01035	845
Bampo .....	4-00985	813	Bergamo .....	4-01036	845

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° GIUGNO 1994

	PAG.		PAG.
Battafarano .....	4-01037 845	Marengo .....	4-01069 861
Voccoli .....	4-01038 846	Marengo .....	4-01070 862
Lia .....	4-01039 846	Marengo .....	4-01071 862
Danieli .....	4-01040 847	Marengo .....	4-01072 863
Danieli .....	4-01041 848	Marengo .....	4-01073 863
Marengo .....	4-01042 849	Reale .....	4-01074 864
Marengo .....	4-01043 849	Dallara .....	4-01075 864
Marengo .....	4-01044 850	Marengo .....	4-01076 865
Marengo .....	4-01045 850	Crucianelli .....	4-01077 866
Marengo .....	4-01046 851	Savarese .....	4-01078 866
Marengo .....	4-01047 851	Savarese .....	4-01079 866
Marengo .....	4-01048 851	Mazzuca .....	4-01080 867
Marengo .....	4-01049 852	Marengo .....	4-01081 868
Marengo .....	4-01050 852	Marengo .....	4-01082 868
Marengo .....	4-01051 853	Marengo .....	4-01083 869
Marengo .....	4-01052 853	Marengo .....	4-01084 869
Marengo .....	4-01053 853	Marengo .....	4-01085 869
Marengo .....	4-01054 854	Marengo .....	4-01086 870
Marengo .....	4-01055 855	Marengo .....	4-01087 870
Marengo .....	4-01056 855	Marengo .....	4-01088 871
Marengo .....	4-01057 856	Marengo .....	4-01089 872
Marengo .....	4-01058 856	Marengo .....	4-01090 872
Marengo .....	4-01059 857	Marengo .....	4-01091 872
Marengo .....	4-01060 858	Marengo .....	4-01092 873
Marengo .....	4-01061 858	Morselli .....	4-01093 873
Marengo .....	4-01062 858		
Marengo .....	4-01063 859	<b>Apposizione di una firma ad una interroga-</b>	
Marengo .....	4-01064 859	<b>zione .....</b>	874
Marengo .....	4-01065 860	<b>Ritiro di un documento di sindacato ispet-</b>	
Marengo .....	4-01066 860	<b>tivo .....</b>	874
Marengo .....	4-01067 860		
Marengo .....	4-01068 861	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	874



**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VII Commissione:

premessi che:

col decreto 15 aprile 1994, n. 130 (cosiddetto tagliaclassi) si propone la diminuzione delle dotazioni organiche del personale e del ricorso alle supplenze attraverso l'innalzamento del rapporto medio degli alunni per classe;

ciò comporterà fra l'altro per l'anno scolastico 1994-1995 il taglio di 6.000 classi che si aggiunge a quello di circa 20.000 conseguente alla riduzione della popolazione scolastica;

detto decreto, in combinato col piano pluriennale sulla rideterminazione delle classi del 15 ottobre 1992, ha provocato tagli di alcune decine di migliaia di posti di lavoro, peggiorando, fra l'altro, in modo inaccettabile, le condizioni dei precari;

il disposto del decreto 15 aprile 1994 e del piano pluriennale 15 ottobre 1992 si basano su dati in parte inattendibili e partono da presupposti inaccettabili, fra i quali:

la quantificazione delle cessazioni dal servizio del personale di ruolo;

il mancato pieno soddisfacimento della richiesta di iscrizione alla scuola materna statale;

il mancato soddisfacimento della domanda sociale di classi a tempo pieno nella scuola elementare e di tempo prolungato nella media;

l'aumento del numero di portatori di *handicap* per classe e taglio dei posti di sostegno;

la sottovalutazione di esigenze locali per quanto si riferisce alla presenza, a livello locale, di classi delle scuole dell'obbligo;

la mancata considerazione di una parte delle domande di iscrizione nelle scuole secondarie superiori rispetto ad alcuni indirizzi;

obiettivo prioritario del piano di razionalizzazione è « la progressiva riduzione del ricorso a supplenze e della sostituzione del personale di ruolo che cessa dal servizio »;

il Parlamento potrebbe determinare indirizzi legislativi che mettano in discussione la scelta di considerare la scuola come settore su cui operare tagli della spesa pubblica;

in vista di una definizione della volontà legislativa di questo Parlamento in materia di politica scolastica,

invita il Governo,

sulla base delle considerazioni sopraelencate e per dare pieno soddisfacimento in termini qualitativi e quantitativi alla domanda di pubblica istruzione, a porre allo studio urgentemente un provvedimento di sospensione della normativa contenuta nella legge 412/91 e nella legge 537/93.

(7-00006) « Vignali, Commisso, Nappi ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

quali provvedimenti di sua competenza ha ritenuto di adottare al fine di individuare le responsabilità di chi ha consentito che a Reggio Calabria, e anche a Padova, la celebrazione di un dibattimento per gravi reati si trasformasse in una ribalta politica, facendo sì che imputati o pentiti eccellenti (Riina e Buscetta) lanciassero proclami e avvertimenti contro il governo e contro singoli esponenti politici ed istituzionali;

se ritiene, inoltre, alla luce del dibattito tenutosi alla Camera dei Deputati nella seduta del 25 maggio 1994 e riguardante i problemi dell'ordine pubblico in Sicilia, che vi siano motivi di riflessione e di approfondimento politico e giudiziario su connessioni tra affari, politica ed appalti che hanno visto protagoniste le cosiddette cooperative rosse di Ravenna e di Bologna che, in Sicilia, negli ultimi quindici anni si sono aggiudicati tutti i più importanti appalti pubblici, inserendosi in un sistema politico-affaristico che, se è condizionato dalla mafia per gli altri imprenditori, non si vede come possa non esserlo, ad avviso degli interpellanti, anche per le medesime cooperative;

se il Ministro sia a conoscenza che presso la Procura della Repubblica di Palermo pende una inchiesta giudiziaria sulle gravi irregolarità che tengono chiuso da vent'anni il Teatro Massimo, nonostante i tanti impegni delle diverse Giunte, comprese quelle presiedute dal Sindaco Orlando. Di contro il Teatro Massimo sembra che sia stato chiuso per un restauro inesistente di poche decine di milioni, trasformatosi, in questi vent'anni, in un affare di centinaia di milioni e nella distruzione

completa dei decori e degli arredi artistici del Teatro medesimo;

se il Ministro sia a conoscenza del contenuto delle seguenti dichiarazioni espresse dal Cons. Mario Patrono nella seduta del *plenum* del CSM del 25 maggio 1994, nelle quali si adombrerebbe una gravissima manovra politico-giudiziaria: « nello sfacciato favoreggiamento di partiti politici realizzato attraverso l'occultamento giudiziario di reati quali la corruzione, la concussione e il finanziamento illegale della politica. Ad esempio, pare che alla Procura della Repubblica di Palermo si sia discusso per mesi, e con una cautela inusitata, se fermare o sviluppare indagini che possono portare molto in alto nell'area del PCI/PDS e in altri settori "progressisti", e che intorno a questa delicatissima questione esistano forti contrasti che rischiano di spaccare in due la Procura, malgrado tentativi di mediazione che si potrebbero dire shopenhaueriani — ma senza Shopenhauer. Mentre in altra Procura siciliana la politica dei "due pesi e due misure" avvantaggia le cooperative "rosse" che vengono a godere sul piano delle indagini di una copertura giudiziaria a 360 gradi. Ma questo in Sicilia è la regola, se si pensa che vi sono sindaci e amministrazioni comunali al di sotto di ogni sospetto, per i quali ogni atto è funzionale ad un disegno criminoso, ancora tutto da precisare; come vi sono sindaci e amministrazioni comunali che ne possono fare (per così dire) "quante Carlo in Francia", ma per i quali non c'è rapporto di polizia giudiziaria che tenga: al massimo si arriva al buffetto di rimprovero »;

quali siano le valutazioni e le possibili iniziative di competenza del Ministro su tali dichiarazioni.

(2-00036) « Fragalà, Blanco, Bono, Mario Caruso, Dell'Utri, Forestiere, La Grua, Giovanni Marino, Marino Buccellato, Paolone, Sidoti, Rallo, Tringali, Neri, Enzo Caruso, Domenico Basile, Scalisi, Salvo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati a norma dell'articolo 107 della Costituzione, per sapere — premesso che:

si è assistito all'indecoso scaricabarile di tutti i soggetti pubblici coinvolti nella vicenda della manifestazione degli *skinhead*, tenutasi il 14 maggio 1994 a Vicenza, con la tacita ed omissiva protezione della magistratura, nonostante che questura, prefettura, polizia, magistratura e lo stesso Ministro degli interni fossero a conoscenza della situazione ed avessero elementi, non solo per impedire il raduno, ma anche per prevenire l'ulteriore formazione di organizzazioni di simile stampo —:

se non ritenga di dover promuovere l'azione disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura nei confronti del sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Vicenza, dottor Paolo Pecori, per le dichiarazioni pubblicamente rese di non voler esercitare l'azione penale nei confronti di tutti i soggetti coinvolti nella vicenda della manifestazione degli *skinhead*, tenutasi il 14 maggio 1994 nella cittadina berica, regolarmente autorizzata dal Questore Romano Argenio; inoltre gli interpellanti ritengono vi sia stata da parte del magistrato la violazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, sancito dall'articolo 112 della Carta costituzionale, oltretutto contravvenendo ai doveri di riservatezza e di segretezza dovuti, almeno nella fase preliminare delle indagini, dal pubblico ministero precedente;

se non ritenga di dover promuovere l'azione disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura nei confronti del procuratore capo, dottor Gianfranco Candiani, che ha ommesso, quale capo dell'ufficio, di provvedere alla tempestiva sostituzione del magistrato designato, perché fosse esercitata l'azione penale nelle forme corrette, avallandone pubblicamente l'operato;

se il Ministro intenda rispondere al bisogno di legalità diffuso nel Paese, ritenuto che i magistrati sono tenuti al rigo-

roso rispetto della legge, processuale e sostanziale, anche quando non la condividono. La legge Scelba potrà essere abrogata. Ma, fintanto che è legge dello Stato non può essere disapplicata a discrezione della magistratura requirente. E ciò senza tener conto della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale di New York del 7 marzo 1966, ratificata con legge dello Stato del 13 ottobre 1975, n. 654 e dal decreto-legge n. 122/93, convertito nella legge 25 giugno 1993, n. 205 (misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa) avendo lo stesso dottor Pecori, quale titolare di una precedente indagine (in relazione alla quale, sembra, voglia richiedere l'archiviazione), accertato che la sedicente associazione culturale che ha organizzato la manifestazione ha diffuso in passato videocassette, pubblicazioni ed adesivi di chiara matrice razzista e xenofoba.

(2-00037)

« Valpiana, Dorigo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla ventilata soppressione della Corte di appello di Caltanissetta, ad avviso dell'interpellante assolutamente improponibile in relazione alle necessità del servizio della giustizia in quella sede, come tra l'altro è emerso in un'assemblea straordinaria degli avvocati dello scorso 19 maggio che ha deliberato di proclamare lo stato di agitazione riservandosi di adottare più incisive forme di protesta.

(2-00038)

« Dell'Utri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, per conoscere — premesso che:

con legge n. 427 del 1993 di conversione del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, si provvedeva ad abolire le agevo-

lazioni sulla benzina agricola, aumentando il costo in maniera proibitiva;

l'agricoltura nazionale e pugliese in particolare versa in una crisi strutturale e congiunturale di proporzioni spaventose che costringe alla resa ed all'abbandono delle campagne migliaia di agricoltori;

in numerose zone agricole risulta necessario l'uso della motozappa a benzina a causa e della polverizzazione della proprietà agricola e dell'esiguità della crosta di terreno e per alcune particolari colture che

possono essere coltivate solo con l'utilizzo di tale moto-utensile;

l'abbandono delle campagne contribuisce oltretutto ad esasperare la situazione della occupazione nel Mezzogiorno —:

gli intendimenti del Governo in merito al possibile ripristino di agevolazioni sulle benzine agricole.

(2-00039)

« Petrelli ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

NUVOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il largo impiego di uomini appartenenti alle forze dell'ordine nel servizio scorte di numerosissime persone non è sempre motivato da obiettive ragioni di sicurezza;

questa pratica sottrae uomini e mezzi ai compiti fondamentali di tutela della sicurezza pubblica e dei cittadini —:

se non si ritenga indispensabile ed urgente provvedere ad un nuovo riesame fortemente restrittivo di tutte le assegnazioni delle scorte eliminando casi di eclatante inutilità;

ad esempio, a quale titolo sia stata mantenuta la scorta, tra gli altri, all'onorevole Mario Segni. (3-00051)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente consente ai laureati in medicina e chirurgia provenienti da Stati membri della CEE di chiedere e conseguire l'iscrizione agli albi professionali degli ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri istituiti nell'ambito territoriale della Repubblica italiana, senza dover rinunciare conseguentemente al possesso di eventuali iscrizioni già ottenute presso i corrispondenti ordini professionali negli Stati di provenienza;

gli ordini dei medici della Repubblica francese richiedono obbligatoriamente a tutti i medici provenienti da altri Stati membri dalla CEE un certificato di cancellazione dall'ordine del proprio Stato di provenienza quale requisito necessario alla iscrizione presso gli albi professionali degli ordini dei medici francesi;

essendo evidente la disparità di diritto riguardo ai laureati in medicina e chirurgia in Italia e in Francia —:

se non intenda attivarsi presso il governo della Repubblica francese rimarcando il diritto dei laureati in medicina e chirurgia già regolarmente iscritti presso gli ordini professionali italiani, di poter mantenere tale iscrizione contemporaneamente all'iscrizione presso il corrispondente ordine francese. (3-00052)

MELUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

considerata l'importanza basilare del settore autoveicolistico nel sistema economico europeo e, soprattutto, in Italia, ove conta più di 1 milione di occupati;

considerata la pesante e perdurante crisi del mercato automobilistico italiano, valutabile nel primo quadrimestre 1994 in un calo del 7 per cento rispetto all'analogo periodo del 1993 (a sua volta già inferiore del 20 per cento rispetto al 1992);

considerato che negli ultimi mesi in alcuni paesi europei, e precisamente in Francia da febbraio ed in Spagna da aprile, sono state prese iniziative di politica industriale specifiche per il settore autoveicolistico e che, in conseguenza del loro sostegno, la domanda mostra ormai segni di ripresa (ad esempio, in Francia le immatricolazioni nel primo quadrimestre 1994 sono aumentate del 14 per cento);

considerato che gli interventi intrapresi in questi paesi esteri hanno avuto positivi effetti, oltre che sulla domanda di vetture nuove, anche quali valenze notevoli in termini ambientali, di minori consumi di combustibili e di livelli più elevati di sicurezza stradale, grazie alla spinta impressa allo svecchiamento del parco di vetture circolanti;

considerato che tali tipi di benefici in Italia potrebbero avere effetti anche più

rilevanti rispetto all'estero, data la composizione strutturale e la più elevata anzianità del nostro parco circolante, la cui vita media è di 14 anni, contro i 12 della Francia —:

se il Governo intenda assumere iniziative di incentivazione a sostegno del mercato dell'auto, elemento trainante del sistema economico, con l'urgenza richiesta dall'attuale situazione di grave crisi di produzione e di occupazione;

se le agevolazioni potrebbero configurarsi quale incentivo sul prezzo di acquisto di un veicolo nuovo, a fronte del ritiro di un altro da avviare alla rottamazione, sulla scorta delle positive indicazioni derivate dai casi analoghi di successo in Francia e Spagna;

se l'impegno finanziario conseguente all'adozione di un simile provvedimento sia valutabile in termini di neutralità sul bilancio dello Stato, tenendo conto — a fronte delle risorse da destinare agli incentivi — delle entrate fiscali generate dall'aumento delle immatricolazioni (IVA e altre imposte);

questi interventi governativi di politica industriale, ad avviso dell'interrogante, potrebbero venire opportunamente impostati, in modo da massimizzarne il ritorno, sia per il sistema industriale e sia per la collettività, a costo praticamente nullo per il bilancio statale;

forme di incentivazione similari produrrebbero effetti positivi anche sul mercato del lavoro. L'aumento della domanda comporterebbe un aumento diretto della produzione nell'industria automobilistica e nell'indotto, con un conseguente beneficio per i livelli occupazionali e la massa salariale;

le misure proposte sono considerate necessarie, ad avviso dell'interrogante, per riavviare un ciclo tendenzialmente positivo, contribuendo ad una ripresa generalizzata nelle aspettative di crescita economica del paese.

(3-00054)

BERTINOTTI, CRUCIANELLI, SAIA, MORONI, PISTONE, NARDINI, CALVANESE, BOLOGNESI e COMMISSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigiano.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel comune di Nereto (TE) quattro lavoratrici della fabbrica tessile « Manuero 2000 » sono state licenziate per il solo fatto di essere iscritte al sindacato;

un comportamento di tal genere vada considerato come lesivo dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori e dei diritti « costituzionali » di tutti i cittadini;

è ancora più grave che per una iniziativa di tal genere sia stato utilizzato il metodo di strumentalizzare le altre operaie della fabbrica che avrebbero esse stesse richiesto il licenziamento delle altre colleghe;

questa richiesta di alcune altre operaie della fabbrica, evidentemente strumentale, non giustifica comunque il licenziamento in quanto non ne può in alcun modo rappresentare la « giusta causa »;

le organizzazioni sindacali, e di categoria, gli enti locali e perfino gli stessi rappresentanti alle associazioni degli industriali hanno fermamente condannato l'episodio e la condotta del proprietario della fabbrica —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare subito una indagine presso la fabbrica « Manuero 2000 » di Nereto per far piena luce sulla vicenda;

se non ritengano necessario intervenire con ogni mezzo onde impedire il licenziamento delle quattro operaie, nel rispetto delle libertà sindacali garantite a tutti dalla nostra Costituzione;

se non intendano fare sull'intera vicenda piena chiarezza anche per accertare se vi sono aree in cui vengono impediti di fatto, con mezzi evidentemente illegittimi e di natura coercitiva, le libertà dei lavoratori e, quel che è ancor più grave si « strappano » su questa linea consensi ap-

parentemente più ampi. Sui risultati dell'inchiesta e sulle misure che il Governo intenderà intraprendere gli interpellanti chiedono che il Governo riferisca in Parlamento. (3-00055)

FINOCCHIARO FIDELBO, ARLACCHI, BONFIETTI, CESETTI, DEL GAUDIO, DI LELLO, GRASSO, DONATO PACE, PECORARO SCANIO, PORCARI, SARACENI, SCERMINO, SCOZZARI, BARGONE e BONGIORNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie stampa negli istituti penitenziari di Pianosa ed Asinara sarebbero stati compiuti atti di violenza nei confronti dei detenuti presenti —:

se quanto sopra riportato risponda al vero e in che modo, ferma restando la necessità di un circuito differenziato per i detenuti più pericolosi, anche al fine di evitare che misure particolarmente restrittive vengano applicate a detenuti a basso livello di pericolosità, il Ministro intenda garantire i fondamentali diritti della persona anche se detenuta. (3-00056)

GUERRA, VENDOLA, DORIGO, SCIACCA e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Sergio Picciafuoco, il neofascista condannato all'ergastolo il 16 maggio dalla corte d'Assise d'appello di Bologna per la strage della stazione, si è dato alla fuga;

il Picciafuoco era in libertà e non si era mai presentato alla caserma dei carabinieri di Castelfidardo dove è domiciliato e dove avrebbe dovuto firmare il registro ogni 3 settimane;

questa nuova fuga rientra in un tremendo e oramai ripetuto copione nella storia delle inchieste giudiziarie sull'eversione nera, che parla di connivenza e coperture oltre che di inefficienze —:

quali attività straordinarie di sorveglianza fossero state attivate tempo prima ed in prossimità dell'emanazione della sentenza;

chi erano e sono i responsabili individuati di tale sorveglianza che evidentemente è stata del tutto inadeguata ed insufficiente e quali provvedimenti si intendono assumere nei loro confronti;

perché il Governo non si sia direttamente attivato, data la gravità del caso, per garantire contro ogni pericolo di fuga;

quali provvedimenti siano stati assunti e si intendano assumere per assicurare alla giustizia il neofascista Picciafuoco. (3-00057)

SARACENI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina italiana Silvia Baraldini è ristretta nelle carceri USA dal 1983 in esecuzione di una condanna a 43 anni di reclusione inflittale per fatti di natura politica;

nel corso della esecuzione della pena, caratterizzata in alcune fasi da un trattamento gravemente lesivo dei diritti della persona e del senso di umanità, la Baraldini ha subito due interventi chirurgici per arginare gli effetti devastanti di un cancro uterino;

il 21 dicembre 1990 e il 6 ottobre 1992 le autorità statunitensi hanno respinto le domande avanzate dalla Baraldini dirette ad ottenere il trasferimento nelle carceri italiane, come consentito dalle convenzioni internazionali;

la reiezione delle predette domande è stata motivata dal fatto che la Baraldini non ha mostrato « pentimento » e non ha accettato di « collaborare » al fine di individuare i presunti complici;

il 6 aprile 1993 la Baraldini ha nuovamente inoltrato domanda di trasferimento al governo americano, che tuttavia

non ha dato ancora risposta ed anzi ha rinviato all'agosto 1994 un incontro già previsto per il corrente mese di maggio con la madre della Baraldini e con autorità del Ministero di Grazia e Giustizia —:

se il Governo intenda, in occasione della imminente visita in Italia del presidente degli Stati Uniti d'America, prendere le iniziative necessarie per la positiva soluzione della dolorosa vicenda di Silvia Baraldini. (3-00058)

MELUZZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a) gli obiettivi del riciclaggio delle auto a fine vita sono molteplici: riduzione dell'inquinamento e della necessità di discariche, recupero di risorse, eliminazione del fenomeno dell'abbandono dei veicoli o delle carcasse. Ogni anno in Europa vengono avviate alla demolizione circa 14 milioni di auto; in Italia sono oltre 1,5 milioni. Tali cifre danno la dimensione del problema, soprattutto se si considera che soltanto il 50 per cento delle auto a fine vita viene trattato da demolitori autorizzati, mentre le altre finiscono nei cimiteri di auto, con spreco di materiali e di energia. L'espulsione di auto obsolete dovrebbe poter contare su metodi di rottamazione e riciclaggio sperimentati e validi;

b) la chiusura anticipata della XI legislatura ha visto decadere una proposta di legge di iniziativa di vari parlamentari approvata l'8 giugno 1993 dal Senato e successivamente presa in esame dalla Commissione Trasporti della Camera; occorre fornire una risposta adeguata alle esigenze di uniformità di indirizzo in materia di gestione dei veicoli a motore a fine vita; la futura normativa è fortemente auspicata dagli operatori del settore, che richiedono una disciplina dai contenuti innovativi, in linea con quanto previsto in sede comunitaria;

c) esiste la necessità di scoraggiare l'abbandono del veicolo da parte del proprietario e di garantire una demolizione e

riciclaggio ecologici da parte di operatori esperti ed autorizzati; la proposta di legge decaduta disciplinava, tra l'altro, l'obbligatorietà della consegna del veicolo ad un centro autorizzato al rilascio di una dichiarazione attestante l'avvenuta consegna, necessaria per attivare le procedure di cancellazione;

d) in ogni caso, la demolizione ed il riciclaggio si ricollegano anche ad esigenze di carattere produttivo, con ampi riflessi sui livelli occupazionali delle imprese del settore, soprattutto per essere pronti con una normativa efficace allorquando andranno a regime anche le revisioni periodiche biennali delle autovetture —:

quali misure ritengono opportune per avviare a soluzione il problema della demolizione e del riciclaggio ecologico sulle autovetture. (3-00059)

CERULLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 1994 è stato assassinato dinanzi al suo studio professionale in Gioiosa Jonica l'avvocato Giovanni Simonetti, componente autorevole e stimato della camera penale presso il tribunale di Locri;

tale assassinio è il quarto che colpisce appartenenti e procuratori legali iscritti all'albo professionale tenuto dal tribunale di Locri, tutti delitti rimasti impuniti e « a carico di ignoti », assieme ad altri due tentativi di omicidio, sempre contro altri due avvocati, sopravvissuti per miracolo;

il 26 maggio 1994, a fronte della gravissima realtà documentata anche solo dalle cifre riportate, l'assemblea degli avvocati e procuratori legali del tribunale di Locri ha deliberato l'immediata astensione dalle udienze e da ogni altra attività professionale, aggiornandosi al 4 giugno 1994, per proseguire l'esame della gravissima situazione e trovare adeguate soluzioni alla presenza dei Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e di un rappre-

sentante del Consiglio superiore della magistratura, appositamente invitati;

ciò anche a fronte di centinaia di altri omicidi, commessi nella Locride, ai danni di insegnanti, commercianti, operatori economici, oltre che di avvocati, tutti, in misura superiore al novanta per cento, rimasti « a carico di ignoti »;

nonostante la tragicità di una simile situazione, nessun rilievo è stato dato all'assassinio dell'avvocato Giovanni Simonetti, alle implicazioni di tale ennesimo omicidio « a opera di ignoti », così come alla civile ma ferma protesta dell'assemblea degli avvocati di Locri, così come non s'è fatta alcuna menzione da parte degli organi di informazione —:

quali provvedimenti intendano prendere per garantire la vita e i beni e la libertà dei cittadini abitanti della Locride contro il ripetersi di omicidi e delitti che rimangono, al novanta per cento, « a opera di ignoti »;

se intendano partecipare all'assemblea degli avvocati e procuratori di Locri, il prossimo 4 giugno 1994, a fronte di delitti, quali omicidi, molto più gravi di quelli (danneggiamenti) che hanno portato per ben due volte in meno di una settimana i vertici dell'interno e di grazia e giustizia a Palermo;

se non ritengano che l'assenza a tale assemblea possa essere, da un lato, come una mancanza di coraggio da parte delle istituzioni e, dall'altro, come un obiettivo incoraggiamento alle bande di criminali che imperversano, incontrastate, nella Locride. (3-00060)

CRUCIANELLI, BERTINOTTI, COSUTTA, NAPPI, DILIBERTO, GIULIETTI, COMMISSO e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 18 maggio il senatore Cecchi Gori con l'assenza dal voto sulla fiducia ha contribuito al varo del Governo

Berlusconi e, per questo, viene sospeso dal gruppo del Partito Popolare;

venerdì 20 maggio il quotidiano *Il Manifesto* titola « un voto da 400 miliardi » con riferimento ai rapporti finanziari tra il senatore e il Presidente del Consiglio dei ministri, rapporti che passano attraverso i loro rispettivi gruppi imprenditoriali e finanziari. *Il Manifesto* solleva così la questione dell'intreccio tra rapporti economici e finanziari e rapporti, scelte, responsabilità politiche e di governo;

nei giorni successivi il senatore imprenditore Cecchi Gori, monopolista cinematografico, oltre a querelare *Il Manifesto* rompe, secondo quanto riferito dal quotidiano, un accordo pubblicitario su *Il Manifesto* rispondendo così, con una sorta di boicottaggio economico e utilizzando direttamente la propria posizione finanziaria nei confronti di una critica politica espressa verso il suo comportamento da senatore;

questi fatti segnalano con estrema gravità lo stabilizzarsi di una pericolosa situazione nella quale risulta sempre più difficile definire i confini e distinguere i ruoli di imprenditore e di politico, ruoli ormai coincidenti ai massimi livelli istituzionali, determinando oggettive e continue condizioni di conflitti di interessi e di inquinamento di interessi privati nella gestione della cosa pubblica;

*inoltre, come già denunciato, il ruolo monopolistico nel settore dell'informazione e nella gestione del mercato pubblicitario da parte del gruppo di proprietà del Presidente del Consiglio dei ministri e i suoi estesi rapporti di affari in questi come in altri settori, determinano una effettiva e oggettiva condizione di minorazione della libertà di stampa e dell'informazione con una potente messa in discussione, come in questo caso, del diritto di critica, con gravi pericoli per la democrazia;*

anche per tutelarsi da improvvise, arroganti e gravi iniziative di altri soggetti in affari con il gruppo di proprietà del Presidente del Consiglio dei ministri che

utilizzino, come nel caso di specie, direttamente la propria forza e interessi economici per agire in politica, sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, che il Presidente del Consiglio dei ministri procedesse alla vendita delle sue attività imprenditoriali e finanziarie —:

quali immediate iniziative il Governo nella sua collegialità ed il Presidente del Consiglio dei ministri personalmente intendano assumere per affermare e dare concreta attuazione ad un sistema di regole che, al di là della buona coscienza che può essere dei singoli ma non incide su obiettivi intrecci di interesse, ripristini condizioni elementari di separazione tra interessi pubblici e privati, di garanzia democratica per il Paese e per diritti e libertà fondamentali. (3-00061)

FINOCCHIARO FIDELBO, ARLACCHI, BONFIETTI, BONGIORNO, CESETTI, DEL GAUDIO, DI LELLO, GRASSO, DONATO PACE, PECORARO SCANIO, PORCARI, SCERMINO, SCOZZARI e BAR-GONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appresa in questi giorni la notizia che sarebbe in corso da tempo da parte dei tribunali di sorveglianza un orientamento interpretativo che conduce ad una progressiva riduzione dell'applicazione dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario nei confronti di detenuti particolarmente pericolosi appartenenti alla criminalità organizzata;

questa disposizione è molto importante per impedire ai detenuti appartenenti ad associazioni criminali di continuare ad esercitare il loro potere di direzione nei confronti di organizzazioni mafiose;

nel quadro delle disposizioni antimafia l'articolo 41-bis costituisce uno dei cardini per impedire a detenuti di particolare pericolosità di comunicare con l'esterno e che, come emerge da molteplici fonti, prima dell'introduzione dell'articolo 41-bis, i capi delle diverse organizzazioni

criminali esercitavano normalmente dal carcere le loro funzioni di direzione e di organizzazione;

se non intenda far conoscere il testo delle decisioni dei tribunali di sorveglianza che hanno ridotto l'applicazione dell'articolo 41-bis al fine di accertare se, ferme restando l'autonomia e l'indipendenza dell'autorità che ha emesso i provvedimenti, non vi sia la necessità di intervenire con modifiche legislative onde evitare la vanificazione di quella importante misura.

(3-00062)

ANDREATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'affissione dei manifesti elettorali, in particolare nelle grandi città, starebbe avvenendo, soprattutto da parte dei candidati di Forza Italia e Alleanza Nazionale, in aperta violazione delle garanzie previste dalla legge n. 515 del 1994, che impone di destinare specifici spazi nei tabelloni elettorali a ciascuna forza politica;

l'interrogante considera inaccettabile che partiti di Governo, tra cui quello che ha come capolista nei cinque collegi elettorali il Presidente del Consiglio, possano non rispettare le regole del proprio Paese;

le autorità preposte a garantire la parità di spazi elettorali alle diverse liste, ovvero i Sindaci e i Prefetti, non sembrano assicurare, secondo le notizie pervenute all'interrogante, il rispetto della legge —:

se quanto sopra risponda al vero;

quali provvedimenti abbia adottato e intenda adottare per garantire a tutte le forze politiche parità di condizioni in questa campagna elettorale europea. (3-00063)

BOVA, LOMBARDO e REALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel circondario del Tribunale di Locri martedì 24 maggio 1994 è stato barbara-

mente assassinato uno tra i più stimati avvocati del foro locrese, dirigente della camera penale;

in seguito a tale assassinio l'ordine forense di Locri ha convocato per il 26 maggio una assemblea invitando anche il Ministro di Grazia e Giustizia per discutere la gravissima situazione in cui si trovano gli operatori di giustizia;

il Ministro non ha successivamente presenziato a tale assemblea senza peraltro comunicare le ragioni;

l'assemblea degli avvocati del foro di Locri è stata aggiornata al 4 giugno 1994 e gli interroganti auspicano che il Ministro vi intervenga —:

quali impegni intenda assumere per garantire agli operatori della giustizia la necessaria tranquillità nell'esercizio delle proprie funzioni. (3-00064)

**MELUZZI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

gli obiettivi di sicurezza stradale e di contenimento dei consumi energetici e di tutela ambientale richiedono una politica governativa attenta ed efficace, atta ad imporre controlli validi e ravvicinati rispetto alle attuali modalità e tempistiche e a far sì che il nostro Paese sia allineato entro i più rigorosi *standards* europei;

è urgente, ad avviso dell'interrogante, passare da controlli visivi e decennali a controlli biennali efficaci;

le modalità per portare a regime i controlli per circa 10 milioni di auto all'anno, dieci volte l'attuale ammontare e le risorse della motorizzazione civile non sono sufficienti a fronteggiare tale elevato numero di revisioni;

nei paesi industrializzati il mercato automobilistico è ormai vicino alla saturazione, per cui le revisioni rappresentano uno strumento efficace anche per stimolare l'acquisto di nuovi veicoli, in quanto intervengono in una sacca di parco accumu-

lata nel tempo in cui il mantenimento in vita non ha senso né in termini economici né ecologici;

è necessaria una ragionevole previsione sui tempi di avvio delle revisioni periodiche dei veicoli a motore, secondo il dettato dell'articolo 80 del nuovo codice della strada —:

se siano già stati adottati i necessari provvedimenti atti a consentire le concessioni ad imprese esercenti attività di autoriparazione di compiti di revisione periodica, sotto il controllo della direzione generale della motorizzazione civile;

se ritenga ipotizzabile in tutto o in parte un coinvolgimento delle strutture private per operare sull'intero territorio nazionale;

se venga considerato in tutta la sua importanza l'impatto delle nuove revisioni tecniche per il sistema economico e sociale italiano;

se condivida infine questa impostazione del problema che ha ripercussioni per l'intera politica economica nazionale. (3-00065)

**BOLOGNESI, CALVANESE e SAIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella recente assemblea della Confindustria è stata affermata, dalle dichiarazioni dei massimi esponenti sia del Governo (l'onorevole Berlusconi) che dell'Associazione (il dottor Abete), la piena coincidenza programmatica fra Confindustria e Governo;

un altro autorevole esponente confindustriale, vicepresidente delle piccole imprese, dottor Giorgio Fossa, dichiarava al giornale *La Repubblica* del 28 maggio 1994: « Bisognerebbe dare alle piccole aziende, in via sperimentale, la possibilità di allontanare quei dipendenti che non fanno più gli interessi dell'azienda. Questo non è stato possibile finora. Per ogni dipendente che esce l'imprenditore dovrebbe impe-

gnarsi a fare un'altra assunzione a tempo indeterminato. Inoltre dovrebbe dare un contributo alla solidarietà sociale con un'occupazione a tempo parziale »;

in sintonia con i propositi del dottor Fossa, nella fabbrica Manuero 2000 di Nereto (Teramo), di proprietà del signor Mario Casimirri, sono state licenziate le operaie Addolorata Scroccale, Alexandra Palestro, Miriam Pintos e Antonella Reginnella, per la « colpa » di essersi iscritte al sindacato dei lavoratori tessili FILTEA-CGIL;

dai fatti e dalle opinioni precedentemente richiamate emerge un quadro assai grave e preoccupante circa la concezione dei rapporti sociali che si va diffondendo all'interno del Governo e fra e forze che lo sostengono. Appare evidente che la sorta di « pulizia etnica » dei lavoratori dipendenti propugnata dal dottor Fossa e l'episodio di Teramo, pur non essendo fra loro direttamente collegati, indicano una tendenza che potrebbe addirittura farsi programma di Governo. I fatti e le dichiarazioni qui esposte sono in aperto contrasto con diritti costituzionalmente garantiti quale la libertà di organizzazione sindacale e ledono il principio giuridicamente consolidato di una maggior tutela per la parte più debole (il lavoratore, la lavoratrice) all'interno del rapporto di lavoro subordinato —:

se nell'attuale programma di Governo possa rientrare una modifica dell'attuale disciplina sul licenziamento individuale, tale da introdurre forme discriminatorie di licenziamento;

quali iniziative, attraverso il competente Ispettorato del lavoro, il Ministro intenda assumere ai fini di tutelare i diritti delle lavoratrici dell'azienda Manuero 2000 di Nereto (TE), licenziate in maniera, ad avviso degli interroganti, chiaramente discriminatoria. (3-00066)

PISTONE, BOFFARDI, BRUNETTI, CRUCIANELLI, GRIMALDI, NOVELLI, PECORARO SCANIO, SARACENI e VENDOLA. — Al Presidente del Consiglio dei

ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la nostra connazionale Silvia Baraldini si trova dopo dodici anni di detenzione durissima tuttora reclusa nel carcere di Danbury (Connecticut);

ciò costituisce una condizione di grave pericolo per una possibile risorgenza della malattia di cui è vittima (due interventi chirurgici per l'asportazione di un cancro squamoso uterino);

la detenzione negli USA comporta inoltre la lontananza dall'anziana madre, residente in Italia per la quale Silvia rappresenta l'unico affetto familiare ancora rimastole dopo la tragica scomparsa dell'altra figlia Marina;

nel mese di agosto 1993, in occasione di un diretto contatto tra l'ambasciatore d'Italia a Washington e il signor Gerald Shur, responsabile per la convenzione di Strasburgo presso il locale Dipartimento di Giustizia, è emerso che il Dipartimento stesso è effettivamente orientato a riesaminare la domanda di trasferimento di seconda istanza e successiva, che pervengono da detenuti ai sensi della citata convenzione, non prima di due anni dal rigetto della precedente richiesta;

i tempi, secondo il governo degli Stati Uniti d'America, sono così lunghi per il grande numero di domande pervenute e per il notevole lavoro istruttorio che esse comportano;

nel corso del colloquio il Dipartimento di Giustizia americano ha ribadito nel modo più esplicito, confermando le assicurazioni date dall'Attorney General nell'incontro di Aprile, che il caso Baraldini sarebbe stato riesaminato, dopo che il nuovo Assistant for Criminal Matters avesse assunto il suo incarico;

tale circostanza si è realizzata solo alla fine di novembre;

secondo quanto comunicato dall'Ambasciata degli Stati Uniti con nota del 14 dicembre 1993, doveva essere program-

mato entro il mese di gennaio '94 un incontro tra le autorità italiane e il nuovo Attorney General Signora Jo Ann Harris, finalizzato a sollecitare una rapida e positiva decisione del Dipartimento di Giustizia sulla richiesta di trasferimento in Italia della connazionale Silvia Baraldini;

tale incontro ad oggi non è ancora avvenuto e viene continuamente riaggiornato; dopo alcuni rinvii il Governo USA ha fatto sapere, all'inizio di maggio, attraverso comunicazione telefonica con il primo consigliere dell'ambasciata italiana, di non essere pronto a riconsiderare e a riprendere in esame il caso Silvia Baraldini e pertanto riteneva opportuno rinviare a fine estate la visita al Dipartimento di Giustizia della madre, signora Dolores Baraldini e della Signora Liliana Ferraro, Direttrice degli affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia italiano;

il Parlamento italiano si è più volte pronunciato sul caso Baraldini (mozione del 10 ottobre 1992 Camera dei Deputati,

innumerevoli interrogazioni ed interpellanze di Camera e Senato ed Europarlamento nelle ultime tre legislature);

inoltre è già stata inviata al Presidente Clinton una lettera firmata da 165 deputati e senatori in data 30 marzo 1993, che chiede un atto di clemenza nei confronti di Silvia Baraldini —:

se il Governo non ritenga — a fronte di un atteggiamento degli Stati Uniti oltre modo dilatorio che nei fatti smentisce le assicurazioni fornite al Governo italiano e riportate nel documento ufficiale con il quale il Ministro Conso ha risposto all'interrogazione n. 234 del 2 settembre 1993 — improrogabile un intervento diretto sul Presidente degli USA, Clinton, in occasione della prossima visita in Italia, atto a sbloccare il caso Baraldini, secondo quanto previsto dalla Convenzione di Strasburgo, ovvero con un'iniziativa umanitaria che ne consenta l'immediato ritorno in Italia.

(3-00067)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CRUCIANELLI, BOFFARDI e BRUNETTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da settimane in Ruanda un terribile massacro che ha provocato già decine di migliaia di morti;

gravissime sono le responsabilità delle Nazioni Unite e della Comunità internazionale che hanno finto d'ignorare il pesante deterioramento della situazione interna a questo paese africano in atto da oltre un anno;

un mese prima dell'attuale ondata di eccidi la Commissione sui diritti umani dell'Onu non è riuscita a far sì che il governo locale attuasce le misure concordate nel processo di pace con il Fronte Patriottico del Ruanda;

il relatore speciale dell'Onu recatosi in Ruanda tra l'8 e il 17 aprile 1993 alla fine dalla sua visita ispettiva confermò, in un allarmante rapporto, che alcune autorità politiche legate al governo del Ruanda stavano incitando all'odio razziale e allo sterminio dell'etnia Tutsi. Il rapporto denunciava inoltre il coinvolgimento dell'allora presidente Juvenal Habyarimana nell'organizzazione di varie centinaia di delitti politici eseguiti dalle milizie armate e dai vigilantes fedeli al suo partito;

Amnesty International in un recente rapporto accusa l'immobilismo dei soldati dell'Onu quando è stata scatenata da parte di estremisti Hutu (anche se l'appartenenza etnica è solo un pretesto per giustificare posizioni di potere) l'ondata di violenze culminata nell'attuale spietato genocidio. Risulta inoltre che paesi occidentali come Israele e la Francia abbiano armato le milizie governative e ne abbiano di fatto

legittimato l'iniziativa di scatenare la sanguinosa guerra civile;

questo atteggiamento dell'Onu, di tacito assenso alla politica delle milizie « regolari », ha fatto assumere al Fronte Patriottico Ruandese una forte posizione critica nei confronti dei caschi blu. In particolare l'FPR ritiene inaccettabile che si dispieghino oggi, a massacro avvenuto, i caschi blu nelle zone liberate dal fronte stesso, mentre ritiene indispensabile un intervento internazionale nelle zone controllate dalle milizie governative dove è certo che il massacro e lo sterminio prosegue a ritmi agghiaccianti;

sicuramente è necessario un rapido intervento della Comunità internazionale nei confronti dei milioni di profughi in fuga dalla morte e che mancano di ogni assistenza e sostegno;

una eventuale partecipazione italiana deve avvenire unicamente in una ottica umanitaria, con forze d'interposizione nei villaggi a rischio, nella distribuzione degli aiuti, nel soccorso ai feriti, nel ripristino delle più elementari infrastrutture civili. Che tale operazione deve essere solo in parte militare (in un contingente composto da militari in maggioranza africani) coinvolgendo le ONG e tutti quei soggetti civili (medici, infermieri, ingegneri etc.) che consentano di alleviare le condizioni di vita di tutta la popolazione del Ruanda —:

quali iniziative il Governo ha assunto e intenda assumere per far cessare il massacro, perseguire coloro che si sono macchiati di crimini contro l'umanità, aiutare la popolazione del Ruanda in questo difficile momento;

se non ritenga di dover escludere nuove missioni del tipo Unisom, consentendo un recupero di credibilità dell'Onu in Ruanda ed evitando missioni militari solo « muscolari », attente cioè solo agli interessi strategici dei paesi del Nord Ricco e non a quelli dei popoli africani;

se non intenda sostenere anche economicamente l'invio dei caschi blu africani, di gran lunga più graditi di quelli

occidentali, dando un aiuto concreto a quei paesi come Ghana, Senegal, ed Etiopia che hanno dato già oggi la disponibilità all'invio di propri contingenti;

quali armi italiane risultano al Ministro esportate fino ad oggi in Ruanda, e se non intenda interdire il commercio delle armi con questo Paese con atti unilaterali dell'Italia e avanzando in tal senso una richiesta al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. (5-00048)

**SBARBATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'amministrazione periferica del Ministero della pubblica istruzione sta procedendo in questi giorni alla razionalizzazione della rete scolastica sopprimendo direzioni didattiche e presidenze, nonché classi di scuola materna, elementare, media e superiore in ossequio al rapporto alunni-docenti fissato per legge;

come accade troppo spesso la legge è interpretata in periferia con criteri burocratici e ragionieristici a volte con timore riverenziale rispetto alla possibilità di rendere attive le deroghe pure previste dalla legge stessa che nasconde la volontà di non assumersi responsabilità dirigenziali;

la stessa legge finanziaria all'articolo 4 prevede precise deroghe che riguardano zone e comunità montane delle quali si occupa anche la legge sulla Montagna n. 27 articolo 21, la presenza di portatori di handicap, le classi in zone a rischio di devianza giovanile, le classi terminali e sperimentali;

nella provincia di Ancona vengono soppresse classi di scuola elementare che applicano secondo legge, il modulo orizzontale;

questo oltre che lesivo nei confronti della libera scelta delle famiglie che d'ufficio sono costrette a mandare i figli in un'altra scuola nuoce in modo grave alla qualità del servizio;

la soppressione di classi in plessi scolastici che applicano il modulo orizzontale comporta forzatamente l'applicazione del modulo verticale che da tutti gli esperti è riconosciuto come didatticamente negativo e da adottarsi solo in casi di estrema necessità —:

se non intende con circolare urgente impartire disposizioni chiare ai signori Provveditori perché tengano in dovuto conto, non solo dei pareri delle amministrazioni comunali, ma anche dei pareri degli organi collegiali e delle famiglie;

se non ritiene di esplicitare con maggiore chiarezza i presupposti per l'attivazione delle deroghe in ossequio oltre che al principio dei tagli alla spesa, anche al mantenimento di un riconoscibile livello di qualità che spesso è tenuto in vita oltre che dalla volontà dei docenti anche dalle sperimentazioni in atto, poiché non sembra che sia aumentando il numero degli alunni per classe e togliendo le sperimentazioni già accordate che si persegue la finalità di una competitività reale della scuola pubblica che non può che basarsi sulla qualità del servizio. (5-00049)

**REBECCHI e ANGELINI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono state poste in atto da parte della direzione generale della motorizzazione civile iniziative tendenti ad escludere gli studi di consulenza per pratiche automobilistiche dalla esplicazione delle procedure di trasferimento della proprietà di autoveicoli e motoveicoli, sostituendoli con gli studi notarili, secondo le indicazioni del precedente Ministro per la funzione pubblica Cassese in merito alla modifica dell'articolo 247 del regolamento dell'attuale codice della strada, che demanderebbero ai notai le comunicazioni dell'avvenuto trasferimento di proprietà degli autoveicoli;

queste variazioni della regolamentazione dell'attività delle agenzie automobilistiche arrivano dopo soli tre anni dall'e-

manazione della precedente normativa in materia, costituita dalla legge n. 264 del 1991, prospettando il rischio di chiusura di circa 15 mila piccole imprese con la perdita di oltre 70 mila posti di lavoro tra dipendenti e titolari di agenzia, la cui attività ha integrato quella dei dipendenti della pubblica amministrazione senza aggravari per il bilancio dello Stato;

appare incongruente che lo Stato dapprima riconosca operatività e funzioni di una categoria con la legge n. 264 del 1991 (anche con incarichi di funzione pubblica, vedi l'articolo 92 del nuovo codice della strada), per poi sottrarre loro gran parte di esse, col risultato — fra l'altro — di rendere inutili i notevoli investimenti in strutture telematiche operati dalle agenzie per adeguarsi al decreto del Presidente della Repubblica n. 188 del 1988 e al decreto ministeriale n. 614 del 1993 di armonizzazione alle esigenze della pubblica amministrazione;

per lo « snellimento » burocratico della proposta Cassese — che in questo caso non abolisce obblighi burocratici ma si limita a trasferirli ad altri soggetti — sarebbe più produttivo forse, e meno complicato, attivare il collegamento telematico via modem tra le agenzie ed il centro elaborazione dati della motorizzazione civile. Si eviterebbe inoltre il rischio — con l'invio per posta di bollini per il libretto ai nuovi intestatari di patenti e autoveicoli da parte del Ministero, previsto da Cassese — degli smarrimenti, ritardi e conseguenti contestazioni, facilmente prevedibili data la farraginosità della macchina —:

se non ritengano, considerando quanto sopra e in particolare la situazione dell'occupazione, di porre attenzione ad un riesame e ad eventuali modifiche delle direttive in materia di procedure burocratiche automobilistiche proposte dal precedente Ministro per la funzione pubblica.

(5-00050)

SALES, MATTINA, SORIERO, VOZZA,  
ALOISIO, BARGONE, BATTAFARANO,

BOVA, CENNAMO, DE SIMONE, DIANA, DI STASI, FINOCCHIARO FIDELBO, GAMBALE, GIARDIELLO, NARDONE, LA SAPONARA, LUMIA, MASTROLUCA, REALE, RIZZA, SCHETTINO, STANISCI e TRIONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, ha istituito presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica « l'Osservatorio delle politiche regionali con il compito di verificare l'andamento e l'efficacia degli interventi nelle aree depresse »;

sono stati designati, secondo quanto previsto dal suddetto decreto legislativo n. 96 del 1993, il presidente ed i membri dell'Osservatorio;

ai sensi del medesimo decreto legislativo è stato assegnato il personale da utilizzare per l'attività dell'Osservatorio;

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 9 maggio 1994, il regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Osservatorio delle politiche regionali;

l'Osservatorio ha prevalentemente la funzione di:

proporre iniziative, legislative e regolamentari, per il miglioramento degli interventi nelle aree depresse;

esaminare lo stato di attuazione degli interventi;

elaborare proposte per il miglioramento dei servizi pubblici nelle aree depresse; si tratta di funzioni ancora più rilevanti in una fase, come quella in corso, di difficile e delicata (nonché lenta) transizione verso l'intervento ordinario nel Mezzogiorno;

il carattere sperimentale, in una fase di transizione, sia delle nuove strutture, come l'Osservatorio, sia della produzione legislativa necessita di una maggiore e migliore produzione di elaborazioni di supporto —:

i motivi che hanno finora impedito il funzionamento di questa struttura importante per il monitoraggio delle azioni pubbliche verso il Mezzogiorno e le aree depresse e quali misure si intendano adottare per portare rapidamente a regime questa struttura. (5-00051)

SALES, MATTINA, SORIERO, VOZZA, ALOISIO, BARGONE, BATTAFARANO, BOVA, CENNAMO, DE SIMONE, DIANA, DI STASI, FINOCCHIARO, GAMBALE, GIARDIELLO, NARDONE, LA SAPONARA, LUMIA, MASTROLUCA, REALE, RIZZA, SCHETTINO, STANISCI e TRIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 19 dicembre 1992, n. 488, autorizzava a favore degli incentivi industriali, ai sensi della legge n. 64 del 1986, la spesa di lire 13.800 miliardi;

il decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, prevedeva che gli istituti di credito e le società di locazione finanziaria provvedessero a comunicare entro il 31 dicembre 1993 al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « i propri esiti istruttori ovvero a confermare quelli già trasmessi all'Agenzia » relativi alle domande di agevolazione di cui al comma 3 dell'articolo 1 della citata legge n. 488 del 1992;

il successivo decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 403, limitava alle lettere b), c) ed e) (domande non deliberate dall'Agenzia per il Mezzogiorno e pervenute prima del 21 agosto 1992) del citato articolo 1, comma 3, le comunicazioni istruttorie degli istituti di credito e delle società di locazione finanziaria;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con circolare n. 36830 del 9 ottobre 1993:

1) comunicava agli istituti di credito ed alle società di locazione finanziaria che sarebbe stati loro trasmessi « appositi

elenchi delle iniziative interessate » dalle procedure dell'innanzi richiamato decreto-legge n. 403 del 1993 e « riferiti alle aziende le cui domande di agevolazione risultino pervenute all'Agenzia »;

2) richiamava al rispetto del termine del 31 dicembre 1993 per la comunicazione degli esiti istruttori;

3) disponeva che le suddette dichiarazioni venissero « compilate utilizzando gli appositi modelli predisposti per la lettura ottica il cui modello era allegato alla circolare;

il successivo decreto-legge 7 dicembre 1993, n. 506, prorogava al 28 febbraio 1994 il termine per la comunicazione degli esiti istruttori da parte degli istituti di credito e delle società di locazione finanziaria;

i successivi decreti-legge 7 febbraio 1994, n. 95, 9 aprile 1994, n. 228, confermarono, all'articolo 5, comma 2, che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, « entro novanta giorni » dall'innanzi detto termine del 28 febbraio 1994 « forma un elenco delle domande di agevolazione, l'inserimento nel quale è determinato sulla base dei criteri indicati » all'articolo 1, comma 3, della legge n. 488 del 1992: a) domande inserite in contratti di programma e accordi di programma; b) domande deliberate in linea tecnica dell'Agenzia; c) centri di ricerca e progetti di ricerca, non inclusi in contratti di programma ma con provvedimento di ammissibilità; d) deliberati dalle regioni meridionali e richiesti con domanda anteriore al 21 agosto 1992 ed « il cui ordine è determinato sulla base dell'ammontare delle spese già sostenute, rapportate al costo complessivo del progetto »;

i citati decreti-legge n. 95 del 1994 e n. 228 del 1994, allo stesso comma prevedevano che il « Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato dispone la concessione delle agevolazioni sulla base dell'elenco previsto dal presente comma, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili »;

le domande di agevolazione, interessate dalle suddette procedure, risalgono almeno a due anni fa;

il Governo ha causato ulteriori rallentamenti con la suddetta circolare del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il decreto-legge n. 506 del 1993 che proroga di due mesi i termini di chiusura delle istruttorie tecniche;

in conseguenza dei suddetti tempi di attesa, sono giustificate le recriminazioni delle imprese interessate a dette procedure e le eventuali azioni giudiziarie in tal senso;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha utilizzato, come aveva previsto, i lettori ottici per la formazione delle graduatorie ma sta procedendo manualmente al riscontro di circa 13.000 domande —:

1) quali misure intendano adottare per far rispettare i termini di formazione della graduatoria da parte della direzione industriale;

2) le ragioni per le quali il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia interferito nel lavoro degli istituti di credito e delle società di locazione finanziaria trasmettendo gli elenchi, non previsti dalla legge, degli « aventi diritto » e le eventuali azioni giudiziarie che intende intraprendere;

3) le ragioni per le quali non siano stati usati i lettori ottici acquistati esclusivamente per le suddette procedure e le misure che intende adottare per recuperare alle casse dello Stato le spese sostenute per le suddette macchine;

4) a quanto ammontino i fondi disponibili per le suddette procedure;

5) quali modifiche normative intendano adottare per evitare il rischio che i fondi disponibili vengano assorbiti interamente o prevalentemente dagli investimenti di grandi dimensioni escludendo, in tal modo, quelli di media e piccola dimensione;

quali procedure intendano adottare per garantire una riserva di fondi specifica per le piccole e medie imprese. (5-00052)

**BOLOGNESI, CALVANESE e SAIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Mario Casimirri, titolare della ditta tessile « Manuero 2000 » di Nereto (Te) ha licenziato il 27 maggio scorso quattro operaie colpevoli di essersi iscritte al sindacato —:

quali iniziative ispettive e con quali esiti siano state predisposte dal Ministro e se non ritenga gravemente lesivo di diritti fondamentali, quale è la libertà di associarsi sindacalmente, il licenziamento operato dalla ditta suddetta. (5-00053)

**CALZOLAIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Ferrovie dello Stato utilizza per le proprie linee circa 16 milioni di traversine di legno di faggio, rovere e cerro impregnate in maggioranza con olio di creosoto (frazione del distillato del carbon fossile composta principalmente da fenoli e idrocarburi policiclici aromatici) e in quota minore con una soluzione acquosa di sali di rame, cromo e arsenico;

i capitolati di fornitura dell'olio di catrame in uso presso l'azienda Ferrovie dello Stato prescrivono un contenuto minimo del 5 per cento per le parti acide presenti nel distillato a 375° centigradi;

l'olio di catrame (creosoto) è definito gravemente tossico dalla letteratura scientifica e bandito in numerosi paesi, a cominciare dagli USA, per i danni che può provocare sia alla salute umana sia all'ambiente;

la quantità media di olio di creosoto assorbita è pari a 190 chilogrammi per metro cubo per il faggio, 30 chilogrammi per metro cubo per il rovere e 60 chilogrammi per metro cubo per il cerro;

le traversine, ognuna delle quali pesa dai 70 agli 80 chilogrammi, hanno un volume medio di 0,091 metri cubi e vengono sostituite (dopo una vita media variante dai 14 ai 60 anni) al ritmo di circa centomila l'anno;

al termine dell'impiego il residuo è composto, a detta della stessa azienda Ferrovie dello Stato, di un 80-90 per cento di legno, di un 3-15 per cento di olio impregnante e di un 5-8 per cento di umidità;

secondo l'analisi chimica di un campione effettuata dal servizio multizonale di sanità pubblica dell'Usl n. 12 di Ancona reso noto dalla stessa azienda Ferrovie dello Stato « il materiale in oggetto, analizzato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, ha le caratteristiche di un rifiuto tossico-nocivo »;

analoghe analisi condotte per conto di almeno tre Usl dell'Emilia-Romagna hanno condotto ai medesimi risultati;

recenti indagini della magistratura di Ravenna, di Fidenza, di Piacenza e di altre città dell'Emilia-Romagna e delle Marche hanno portato al sequestro di vari depositi di traversine dismesse all'interno degli impianti dell'azienda Ferrovie dello Stato;

l'azienda ipotizza riutilizzi delle traversine dismesse non conformi alle normative sullo stoccaggio e smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

giungono allarmanti notizie circa l'intenzione di rivendere i detti residui tossico-nocivi in non meglio identificati paesi dell'Est europeo al di fuori di ogni possibilità di controllo dell'impiego e della destinazione ultima;

ulteriore, gravissima preoccupazione sollevano inoltre le notizie circa la stipula o quanto meno l'avanzata discussione di accordi tra l'azienda Ferrovie dello Stato e alcuni paesi dell'Est europeo aventi per oggetto la cessione, presumibilmente a paesi terzi, di materiale rotabile (in particolare carrozze passeggeri) destinate al

disarmo e coibentate con amianto (sostanza messa al bando dalla vigente legislazione italiana in quanto di accertata cancerogenicità) in cambio di carrozze nuove prodotte negli stessi paesi contraenti o in altri della medesima area geografica. Detto scambio avverrebbe in ragione di tre carrozze vecchie per ogni carrozza nuova;

eventuali commerci incontrollati come quelli sopra menzionati non solo arrecherebbero grave nocimento alla salute delle popolazioni e all'ambiente di quei paesi, ma sarebbero altresì pregiudizievoli per il buon nome e per l'immagine dell'Italia —;

se il comportamento dell'azienda Ferrovie dello Stato sia coerente con la vigente legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi;

quale uso venga effettivamente fatto delle traversine dismesse e delle carrozze destinate al disarmo da parte dell'azienda Ferrovie dello Stato e delle aziende da essa eventualmente delegate o comunque a essa legate contrattualmente;

quali risposte intendano fornire i ministri interrogati nei confronti dell'azienda Ferrovie dello Stato a tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini e dell'onorabilità dell'Italia;

se risulti che analoghe analisi sulle traversine (in opera e dismesse) siano state compiute su tutto il territorio nazionale e con quali risultati;

quali rischi esistano per la salute nei casi di inquinamento da olio di creosoto e da amianto;

quali rischi immediati e successivi di inquinamento e di conseguenti danni per la salute dei cittadini vi siano;

quali soluzioni di razionale smaltimento, rispettoso delle normative vigenti in materia di rifiuti tossico-nocivi, possano essere immediatamente suggerite e se del caso ingiunte all'azienda Ferrovie dello Stato e alle aziende che eventualmente per essa operano sull'intero territorio nazionale;

se vi siano connessioni con il caso dei pali SIP, analogamente impregnati di odio di catrame, cromo, arsenico, e rame e analogamente finora non smaltiti (quando disinstallati) come rifiuti tossico-nocivi.

(5-00054)

TURCI e RINALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la Manifattura Tabacchi di Modena è uno degli stabilimenti più competitivi del settore; infatti la notevole quantità di prodotto annualmente trattato è diretta conseguenza dell'incremento della produttività per addetto resa possibile grazie ai cospicui investimenti recentemente effettuati ed ancora in corso, alla capacità gestionale della Direzione, nonché alla professionalità ed impegno dimostrati dalle maestranze;

nessuna decisione è stata assunta, dalla Direzione nazionale, nonostante venga da tempo richiesto un piano di rinnovo del *turn-over* e denunciata la forte carenza di organico che raggiungerà entro l'anno in corso livelli tali da compromettere la produzione e indurre all'inefficienza l'intero stabilimento (infatti 110 degli attuali 321 addetti in servizio hanno avanzato richiesta di dimissioni per raggiunti limiti di età contributiva e per le incertezze relative alla futura normativa previdenziale per i dipendenti della Pubblica amministrazione con essi anche il Direttore dello stabilimento) —:

quali siano le iniziative che il Ministero intenda assumere al fine di predisporre un non più rinviabile piano nazionale per il riassetto aziendale ed il rafforzamento delle politiche commerciali e delle strutture produttive delle manifatture tabacchi, anche in vista della privatizzazione dell'azienda monopolio di Stato, ricomprendendo in questo quadro il competitivo stabilimento modenese, che per mantenere, anzi migliorare, la propria capacità produttiva, abbisogna di un urgente piano di rinnovo del *turn-over* e della pronta ed

adeguata sostituzione del direttore che lascia l'incarico entro il 1994. (5-00055)

ZAGATTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 27 maggio scorso una nave petroliera turca denominata Kemal-Ka esplose ed affondava al largo della Costa Adriatica in corrispondenza del confine fra le provincie di Ferrara e Ravenna;

fortunatamente non vi sono state vittime o feriti fra l'equipaggio e la nave si era liberata dal suo carico a Porto Marghera —:

quali siano le cause che abbiano determinato l'incidente;

quali siano le possibili conseguenze, dal punto di vista ambientale e per le attività della pesca e del turismo, dello sversamento di olio combustibile stimato in 23 tonnellate circa;

quali siano le misure adottate per circoscrivere i danni;

più in generale, ciò che si intenda fare per intensificare le misure di controllo e di salvaguardia ambientale in relazione al traffico di navi petroliere e gasiere al largo delle Coste Adriatiche, al loro stazionamento, alla sicurezza dei carichi, ai danni che la diffusa pratica del « lavaggio » delle cisterne procura ad un mare già sottoposto a numerosissimi fattori di inquinamento. (5-00056)

BERLINGUER, INNOCENTI, TURCO, ANGIUS, BATTAFARANO, CORDONI, DANIELI, LUCÀ, PENNACCHI, GIANFRANCO RASTRELLI, STANISCI e SUPERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'azienda tessile « Manuero 2000 » di Nereto, in Val Vibrata, presso Teramo, sono state licenziate quattro lavoratrici solamente perché « colpevoli » di essere iscritte al sindacato;

secondo il proprietario dell'azienda, il licenziamento è stato effettuato su « sollecitazione » delle altre lavoratrici, le quali — dopo un articolo di denuncia delle quattro colleghe comparso su di un quotidiano (Messaggero), hanno inscenato uno sciopero contro le lavoratrici iscritte al sindacato, ree di aver « diffamato l'azienda e messo in pericolo i posti di lavoro »;

ad ulteriore motivazione di un licenziamento oltremodo lesivo dei diritti dei lavoratori, il proprietario ha dichiarato essere, quella di Nereto, « la prima fabbrica della Seconda Repubblica, nella quale c'è piena libertà di licenziare e di assumere » (*Repubblica* 28 maggio 1994);

il caso dell'illegitimo licenziamento delle quattro lavoratrici della Manuero 2000 ha avuto larga eco sui mezzi di informazione, al punto che il Ministro del lavoro ha disposto un'ispezione;

peraltro l'onorevole Marco Fabio Sartori, Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati (e, quel che più conta, esponente non secondario della maggioranza di governo) avrebbe reso la dichiarazione seguente: « Non mi sembra importante che siano state licenziate in quanto iscritte alla CGIL, perché così si potrebbe strumentalizzare la vicenda. Bensì il fatto che le altre operaie sostengono il datore di lavoro nel licenziamento per scarso rendimento. Questo, secondo me, è il segnale che, dopo gli anni della contestazione, si arriva finalmente ad una collaborazione fra il datore di lavoro ed il prestatore d'opera nel segno di una maggiore efficienza dell'azienda »;

c'è da domandarsi, quindi, se il Governo condivide (anche a prescindere dalla circostanza che sia stata espressa, come pare, da un esponente della maggioranza, che lo sostiene) la tesi, secondo cui il consenso dei lavoratori dell'azienda ed asserite esigenze di efficienza aziendale possano giustificare il sacrificio — comunque perpetrato (mediante licenziamento di lavoratori sindacalizzati) — di quella libertà sindacale, che è garantita dalla costituzione (articolo 39) e riceve, nel nostro

ordinamento, una tutela (arg. ex articolo 15 e 28 dello statuto dei lavoratori, cit.) —:

se risponda al vero che il fatto che il proprietario della Manuero 2000 abbia realizzato forme di coercizione, anche attraverso tagli arbitrari ai salari, al fine di evitare l'esercizio del diritto delle lavoratrici di organizzarsi sindacalmente;

se risponda al vero il fatto che lo sciopero messo in atto dalle altre lavoratrici contro le quattro colleghe iscritte al sindacato sia frutto di tale coercizione e del continuo ricatto ideologico della sempre paventata chiusura dell'azienda qualora vi fossero lavoratrici sindacalizzate;

se risponda al vero il fatto che lo stesso titolare dell'azienda Manuero 2000 abbia chiuso in passato la « Confermode », proprio a causa dell'impegno sindacale delle lavoratrici;

se risponda al vero il fatto che, nella stessa area industriale del Val Vibrata, in molte aziende del settore tessile si siano verificate o si continuino a verificare forme di discriminazione, tagli ai salari, licenziamenti per lavoratori e lavoratrici iscritti al sindacato;

se il Ministro non ravvisi una palese violazione degli articoli 15 e 28 della legge 300/70 e quali eventuali iniziative intenda promuovere al fine di garantire i diritti costituzionali di libera organizzazione sindacale, allo scopo di evitare il continuo ripetersi di analoghi episodi. (5-00057)

GALILEO GUIDI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa Plebana o (impropriamente detta) Basilica di Castelvecchio di Valeriana, comune di Pescia, in provincia di Pistoia, è il monumento più insigne del romanico in Valdinievole;

la Pieve di Castelvecchio, dedicata a S. Tommaso Ariano e a S. Ansano ha origini remote, le prime indicazioni le

troviamo in documenti dell'archivio antico della curia arcivescovile di Lucca a datare dall'878;

la chiesa, tutta in pietra, è costruita al di sopra del paese su una verde radura; ha tre navate con grosse belle colonne con capitelli romanici stupendi. In fondo è il presbiterio sopraelevato con al di sotto una cripta;

da diversi anni la chiesa versa in stato di degrado con pericolo per la stabilità complessiva dell'edificio. Nel corso degli anni sono stati rivolti numerosi appelli alle autorità per impedire la perdita di questo importante monumento;

negli anni 1988-1990 l'amministrazione comunale di Pescia insieme alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Firenze e Pistoia e alla regione Toscana ha approntato un progetto generale per il consolidamento del terreno e delle strutture di fondazione della chiesa e il drenaggio delle acque sotterranee. Sono stati eseguiti lavori che possono essere valutati circa il 60 per cento di quanto previsto dal progetto generale, in relazione ai finanziamenti finora disponibili. La realizzazione del rimanente 40 per cento riveste carattere di estrema urgenza. Infatti anche se i lavori sino ad oggi eseguiti hanno evitato il crollo, risanato le lesioni, verticalizzate le strutture fuori piombo, consolidato parti delle fondazioni, il mancato completamento delle opere previste può determinare nuovi dissesti rendendo inutili anche lavori già fatti —;

quali iniziative intenda intraprendere perché i lavori necessari e urgenti possano essere completati in modo da evitare ulteriori e più gravi danni alla Pieve di Castelvecchio. (5-00058)

**GALDELLI e PISTONE.** — *Ai Ministri delle finanze e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

nell'emanazione dei decreti legislativi applicativi riguardanti la direttiva CEE

92/51, approvata dal Senato con legge n. 146 del 1994 è stato omesso quello riguardante il titolo II, capitolo I, articolo 9, comma 1, lettera a), con particolare riferimento alla lettera f) della direttiva stessa, cioè il riconoscimento e/o operatività riguardante le associazioni;

negli altri Stati membri le associazioni sono operative così come stabilito dalle disposizioni CEE —;

quali misure intendano intraprendere per emanare al più presto il decreto legislativo al fine di recepire la direttiva CEE nella sua interezza. (5-00059)

**GALDELLI e PISTONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, fra le altre cose, determina le nuove tariffe per l'occupazione del suolo pubblico;

i prezzi in esso previsti per alcune attività risultano esorbitanti fino a determinare l'annullamento della possibilità di effettuare certe iniziative in quanto il costo per l'occupazione del suolo pubblico risulta superiore agli utili realizzabili;

si moltiplicano le segnalazioni degli operatori economici e delle categorie interessate;

alcune associazioni che organizzano manifestazioni politico-culturali e ricreative si vedono costrette ad annullare le loro iniziative;

i comuni sono sottoposti a pressioni che portano alla inapplicazione del decreto-legge n. 507;

l'insistenza di tali tariffe non potrà portare alla riscossione quantitativa di tasse per l'erario prevista in quanto molte iniziative saranno annullate con grave danno anche economico —;

se il Governo intenda intervenire con urgenza con provvedimento proprio atto a determinare un abbattimento del 50 per cento delle tariffe previste dagli articoli 44,

45 e 48 del succitato Decreto Legislativo in attesa di una revisione complessiva ed equa di tutta la materia. (5-00060)

**GALDELLI, LENTI e DE MURTAS.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 della legge n. 97 del 1994 (Nuove disposizioni per le zone montane) istituisce l'albo dei prodotti di montagna autorizzati a fregiarsi della menzione aggiuntiva « prodotto nelle montagne italiane » —:

se e quando intenda promulgare il decreto ministeriale atto a stabilire i criteri e le modalità per l'iscrizione all'Albo per l'uso della menzione « prodotto nelle montagne italiane ». (5-00061)

**GALDELLI, LENTI e DE MURTAS.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 97/1994 recante « nuove disposizioni per le zone montane » istituisce il Fondo nazionale per la montagna;

l'articolo 2 (commi 5 e 6) disciplina i criteri per la ripartizione del Fondo, fra l'altro si prevede, a tal fine, la convocazione della Conferenza Stato-regioni;

l'articolo 13 della stessa legge recante « interventi per lo sviluppo delle attività produttive » al comma 3 stabilisce le modalità per l'estensione alle zone montane delle norme sul Mezzogiorno, in particolare la quota dei fondi esistenti da destinare a tale scopo —:

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare al fine di una corretta applicazione degli articoli 2 e 13 della legge n. 97/1994. (5-00062)

**MONTECCHI e MANZINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987, quando la centrale atomica di Caorso (Piacenza) era ancora in funzione, l'ENEL progettò la realizzazione di un elettrodotto da 380.000 volts, che doveva collegarla a S. Felice (Cremona) e S. Damaso (Modena);

al tempo, si pensava di costruire a Viadana (Mantova) una centrale ad energia nucleare e che l'elettrodotto era stato progettato per congiungere i due insediamenti produttivi di Caorso e Viadana;

la centrale di Caorso e la stazione elettrica di S. Felice sono state nel frattempo chiuse e che la centrale di Viadana non è stata realizzata, a seguito del referendum nazionale contro il nucleare;

Caorso e S. Damaso sono già collegate da un elettrodotto di 380.000 volts;

le procedure di localizzazione del nuovo elettrodotto sono state ultimate pochi mesi prima dell'entrata in vigore della legge n. 9 del 1991, la quale (articolo 2, comma 3) espressamente prevede che tali opere siano assoggettate alla valutazione di impatto ambientale;

non si è fatto ricorso a tale studio per la nuova linea;

i comuni lombardi di Sabbioneta, Viadana, Rivarolo, Dosolo e Casalmaggiore hanno espresso motivato parere negativo al progetto dell'elettrodotto, ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

i Consigli comunali dei comuni reggiani di Guastalla, Reggiolo, Rolo, Luzzara e Fabbriano hanno approvato all'unanimità ordini del giorno in cui si chiede la sospensione dei lavori del costruendo elettrodotto e la predisposizione di uno studio di valutazione di impatto ambientale;

il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità analogo mozione;

anche le Amministrazioni provinciali di Reggio Emilia, Mantova, Cremona e Modena hanno sollecitato l'ENEL perché

proceda alla valutazione di impatto ambientale, prima della costruzione dell'elettrodotto in questione;

l'ENEL, senza dare alcuna risposta alle sollecitazioni degli Enti locali, ha avviato e prosegue i lavori di costruzione della linea;

il Parlamento europeo ha approvato lo scorso 5 maggio una risoluzione sulla lotta contro gli inconvenienti provocati da radiazioni non ionizzanti, in cui si propone che la realizzazione di ogni nuovo im-

pianto sia preceduta da una valutazione di impatto ambientale, a tutela della salute delle popolazioni e dell'integrità del territorio —:

se, alla luce della nuova situazione, non si ritenga opportuno riesaminare il progetto, valutando l'utilità dell'elettrodotto in questione;

se non si ritenga opportuno sospendere i lavori per procedere alla valutazione di impatto ambientale, come prevede la legge n. 9 del 1991. (5-00063)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BIELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

in località Predappio (FO) i Carabinieri si sono rivolti al Segretario del Circolo di Rifondazione comunista per chiedere informazioni sulla consistenza dell'organizzazione (il numero degli iscritti) e sui suoi dirigenti, nonché sull'attività svolta dal Circolo suddetto —:

1) se è a conoscenza di dette iniziative e se rispondano ad una sua disposizione;

2) se tali iniziative rientrano in una normale attività di informazione e di conoscenza;

3) qual è l'opinione sua e del Governo.

L'interrogante fa osservare che Predappio è il comune dove è posta la tomba del Duce e in questo ultimo periodo numerosi sono stati gli episodi in cui gruppi di persone hanno inneggiato al duce, contro i comunisti e la Costituzione e anche per questo appare alquanto « strano » il comportamento dell'Arma dei Carabinieri.

(4-00936)

**NAN.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1994, il telegiornale della RAI ha trasmesso un'intervista da parte del noto imputato Totò Riina, durante una pausa del procedimento penale a suo carico;

tale intervista, per le espressioni pronunciate, ha suscitato molto scalpore sulla stampa con titoli del tenore: « Comizio del Padrino » (*Corriere della Sera*), « La Mafia

parla » (*L'Indipendente*), « Le minacce del Padrino » (*Il Secolo XIX*) e « Riina minaccia » (*La Stampa*);

appare incredibile che il soggetto ritenuto uno dei capi storici della mafia, possa rilasciare interviste pubbliche suscitando clamori su tutto il territorio;

appare ancora più incredibile che qualcuno che deve occuparsi della tutela dell'ordine pubblico, possa consentire che vengano rilasciate certe interviste durante le pause di un delicatissimo procedimento penale —:

quali iniziative intenda adottare perché non si ripetano tali episodi e quali provvedimenti urgenti di sua competenza intenda adottare nei confronti di chi si sia reso responsabile di tali censurabili episodi. (4-00937)

**NAN.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la GEPI — Gestioni e Partecipazioni Industriali — è una società controllata dal Ministero dell'industria che nomina una sua rappresentanza in seno al Consiglio di Amministrazione;

l'attività della GEPI è stata da ultimo disciplinata con decreto ministeriale 5 gennaio 1994;

la GEPI in conseguenza ha avviato un processo teso a favorire l'esodo dei dirigenti in esubero;

per altro, pare che la GEPI abbia conferito diverse e dispendiose consulenze anche ad ex dipendenti;

con uno di questi, addirittura, pare la GEPI abbia a suo tempo interrotto bruscamente, con un accordo stragiudiziale, il rapporto di lavoro per incompatibilità dell'attività svolta —:

se ritenga giusto individuare criteri obiettivi per l'assegnazione degli incarichi e quali altre iniziative intenda adottare per evitare che tali fatti, se corrispondenti a

verità, rallentino il processo di rinnovamento ormai generalmente condiviso.

(4-00938)

**GUERRA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da qualche anno si attende il completamento e l'apertura del raccordo autostradale che collega la città di Varese con l'Autostrada Milano-Laghi;

si tratta di completare e attivare razionalmente quella parte di rete viaria con sensibile miglioramento delle generali condizioni di mobilità dell'area interessata;

inspiegabilmente non si è ancora provveduto ad interventi di completamento di costi contenuti che consentirebbero il pieno utilizzo di opere per le quali sono state spese ingenti risorse —:

quale sia lo stato dei lavori;

quali siano le cause dell'inspiegabile paralisi;

quali iniziative urgenti, nella competenza del governo, si intendano assumere per consentire la rapida apertura del raccordo autostradale. (4-00939)

**BELLEI TRENTI, VIGNALI e BIELLI.** — *Al Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

l'Istituto Termale Tommasini di Salsomaggiore Terme (Parma) ha sempre avuto, fin dalla sua costituzione e in base alla legge, lo scopo di assicurare la cura e la prevenzione dei lavoratori assistiti dall'INPS, attraverso la migliore utilizzazione delle acque curative salso bromiodiche in ambienti protetti ed appositamente predisposti ed attrezzati;

l'INPS non ha effettuato, nel tempo, i necessari interventi di ristrutturazione e ammodernamento della struttura e degli impianti termali;

l'istituto è stato realizzato grazie ai contributi versati, secondo le norme di legge, direttamente dai lavoratori;

il Commissario nazionale dell'INPS, unitamente a società private, ha deciso la chiusura dell'Istituto termale per trasformarlo in un « albergo a una stella »;

tale stabilimento termale è il maggiore e più prestigioso istituto termale italiano contando 600 posti letto;

nella situazione generale di crisi che si presenta per il termalismo nazionale, la chiusura e/o la privatizzazione dello stabilimento può determinare la rottura di una tradizione e di una continuità poi difficilmente recuperabili e la loro fine come stabilimento termale e la sua precipua funzione di prevenzione e cura;

la privatizzazione del termalismo provocherebbe una ulteriore crisi occupazionale (sono già previsti 47 dipendenti in esubero) e la chiusura dello spaccio aziendale per dipendenti e pensionati con evidenti ripercussioni sulla economia locale —:

le più ampie ed esaurienti informazioni sul contratto di comodato in corso di conclusione tra l'INPS e la società Terme Tommasini srl che dovrebbe acquisire la gestione dell'Istituto Termale;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché l'INPS ritiri il provvedimento di privatizzazione dello stabilimento termale Tommasini;

quali provvedimenti si ritiene di adottare per garantire ai cittadini, lavoratori e pensionati la possibilità di poter usufruire di una seria assistenza sanitaria in termini di prevenzione e cura in ideali istituti di cura, compresi quelli termali;

se il governo è a conoscenza di iniziative intraprese dagli enti locali e dalla regione. (4-00940)

**MIRONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia che nelle redazioni delle sedi regionali della RAI-TV, si sta procedendo a delle promozioni con criteri definiti « politici » da una delle rappresentanze sindacali dei giornalisti radiotelevisivi —:

1) come si giustificano tali provvedimenti con la situazione finanziaria della RAI-TV, in un momento in cui, a causa dell'attuale *deficit* di gestione, si procede a drastiche riduzioni di personale, a prepensionamenti, a chiusure di sedi e strutture estere, alla messa in mobilità e viene preannunciato il ricorso alla cassa integrazione;

2) se risulta a verità che a tali provvedimenti si perviene anche in presenza di richieste di assegnazione nelle varie redazioni da parte di giornalisti dirigenti, collocati a disposizione;

3) se a tali nomine si perviene con criteri che tengano conto della professionalità effettivamente conseguita, anche attraverso l'anzianità di servizio e non già con criteri di mera discrezionalità o di appartenenza politica;

4) se non si ritiene di dover subordinare ogni atto che comporti oneri aggiuntivi all'approvazione del provvedimento per il risanamento del *deficit* della RAI-TV.  
(4-00941)

MAGDA NEGRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

come Le sarà noto, la legge n. 257, del 27 marzo 1992, all'articolo 11, prevede l'intervento sull'Amiantifera di Balangero finalizzandolo alla bonifica della miniera e dei territori circostanti la stessa;

a tale fine sono stati stanziati 30 miliardi dallo Stato comprensivi dell'inserimento occupazionale nell'attività di bonifica degli operai (circa 50) già in forza all'azienda che effettuava l'estrazione dell'amianto;

sempre la già citata legge e, più specificamente all'articolo 3 della stessa,

veniva prevista la costituzione di specifico accordo di programma tra i Ministeri interessati alla bonifica (Ambiente, Industria, Sanità) e gli Enti locali, finalizzato ad avviare concretamente le operazioni di bonifica;

il 29 dicembre 1992 l'accordo di programma, previsto dall'articolo 3 della legge indicata, è stato sottoscritto dai tre Ministeri citati, la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, i Comuni di Balangero e Corio e la Comunità Montana Valli di Lanzo;

tale accordo di programma è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 1993;

successivamente la Regione Piemonte si è dotata di messa in sicurezza e il relativo progetto di massima per il risanamento adottandolo nella seduta di Giunta del 25 ottobre 1993;

in data 22 dicembre 1993, gli Enti locali interessati approvano lo Statuto della costituenda società interamente pubblica;

tale società per essere costituita necessita dei pareri dei Ministeri (Ambiente, Industria, Sanità) relativamente alla formulazione dello Statuto;

allo stato attuale i Ministeri della Sanità e dell'Industria hanno già espresso il loro parere di competenza, manca solo il parere del Ministero dell'ambiente —:

1) quando il Ministro dell'ambiente intenda esprimere il proprio parere in merito allo statuto della società;

2) quali sono le ragioni del ritardo accumulato nel predisporre il parere in questione.  
(4-00942)

BARTOLICH. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

centinaia di studenti e di lavoratori pendolari utilizzano quotidianamente i

treni delle Ferrovie dello Stato sulla linea Como-Milano per recarsi al lavoro e a scuola;

i treni maggiormente utilizzati dai pendolari sono quelli delle 8.09 e delle 9.09 in partenza da Como;

da domenica 29 maggio, per disposizione delle Ferrovie dello Stato, pur mantenendo il medesimo percorso con fermate a Seregno e a Monza, i treni delle 8.09, delle 9.09 da Como verso Milano e quello delle 20.25 da Milano verso Como, verranno classificati come Intercity. Verrà pertanto applicata la tariffa prevista per questo tipo di treni, senza prevedere alcun miglioramento sui tempi di percorrenza, tant'è che gli stessi treni, in Svizzera, continueranno ad essere classificati « espresso »;

a causa del « supplemento rapido », dal 29 maggio le tariffe subiranno perciò un vistoso aumento, dalle 3.200 attuali alle 6.700. Risulterà inoltre incrementato il costo per l'abbonamento mensile da 67.000 a 106.000 lire. Occorre sottolineare che questo supplemento si aggiunge ad altri recenti aumenti;

a quanto riportato dalla stampa locale (quotidiano « La Provincia » del 26 maggio 1994) l'intenzione della Direzione Generale delle Ferrovie va nel senso di trasformare gradualmente tutti i treni, soprattutto quelli per la Svizzera, in treni rapidi. È evidente che se ciò accadesse si produrrebbe un ulteriore e automatico declassamento della Stazione di Como San Giovanni delle Ferrovie dello Stato, fenomeno già avvenuto per quanto riguarda il traffico delle merci, a vantaggio della Stazione immediatamente successiva cioè quella di Chiasso, situata in territorio elvetico —;

se il governo, in particolare il Ministro dei trasporti, intende promuovere un'iniziativa nei confronti della direzione delle Ferrovie dello Stato, al fine di cercare soluzioni diverse da quella sopra prospettata che rischia di penalizzare non solo i lavoratori pendolari, ma di rendere sempre

più marginale e periferica un'area storicamente e logisticamente strategica per i suoi rapporti e collegamenti con il nord Europa. (4-00943)

COMMISSO, REALE, LOMBARDO, SORIERO, SARACENI, BOVA, OLIVERIO, DALLA CHIESA, OLIVO, BRUNETTI, SI-TRA, DE JULIO e MATTIOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un telegiornale a diffusione nazionale ha diffuso il 25 maggio 1994, la notizia secondo la quale il capomafia Totò Riina, durante una pausa del processo per l'assassinio del giudice Scopelliti, che si svolge presso la corte d'appello di Reggio Calabria, avrebbe dichiarato di essere vittima di un complotto dei « comunisti » orchestrato e diretto da Luciano Violante, Pino Arlacchi e dal procuratore della Repubblica di Palermo Caselli, i quali, evidentemente, utilizzando dichiarazioni di pentiti compiacenti o inducendo in qualcuno pentimenti strumentali ad una tesi preconfezionata, avrebbero provocato l'accanimento della giustizia contro un innocente coprendo, conseguentemente, i veri responsabili dei delitti di mafia;

a conclusione delle affermazioni sudette Totò Riina avrebbe messo in guardia il Governo dal dare credito ai tre citati protagonisti della lotta antimafia;

le gravissime affermazioni del capomafia suonano come un minaccioso avvertimento rivolto a Violante, Caselli e Arlacchi —;

quali provvedimenti verranno presi per garantire l'incolumità dei tre destinatari delle minacce di Riina;

se non si ritenga opportuno ribadire l'impegno dello Stato nella lotta contro la mafia confermando la fedeltà alla strategia finora seguita che ha nella legge sui pentiti di mafia uno dei suoi migliori strumenti.

(4-00944)

SCHETTINO e DE SIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 6 marzo 1994 è entrata in vigore la legge 11 febbraio 1994, n. 109, che, in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione, ha completamente innovato l'attività amministrativa in materia di lavori pubblici;

la legge medesima non prevede norme transitorie per i procedimenti già avviati, per cui le gare di appalto ed i contratti già proposti risultano bloccati;

le amministrazioni locali rischiano di dover risarcire i danni alle imprese che si sono aggiudicate i lavori;

i sindaci e i segretari dei comuni della provincia di Avellino, in una assemblea promossa dalla Lega irpina delle autonomie locali, hanno denunciato lo stato di grave disagio che deriva dall'articolo 38 della legge 109, il quale stabilisce che le nuove norme vanno applicate ai contratti in via di perfezionamento al 6 marzo 1994;

l'assenza di norme transitorie pone le amministrazioni comunali nella condizione di perdere i finanziamenti già assegnati —:

se il Ministro ha assunto per quanto di propria competenza, iniziative atte a:

snellire le procedure;

inserire disposizioni transitorie;

sbloccare presso il Coreco le pratiche già evase;

consentire ai sindaci dei comuni della provincia di Avellino, in particolare, di realizzare le opere già finanziate. (4-00945)

AGNALETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 20 maggio 1994 la direzione della Cartiera di Subiaco SpA di proprietà della multinazionale Arjo Wig-

gins ha anticipato l'intenzione di operare tagli occupazionali per 1/3 degli occupati;

la sopracitata cartiera rappresenta l'unica attività produttiva industriale per un territorio già duramente provato dalla crisi occupazionale;

la detta Società Arjo Wiggins pare abbia usufruito negli scorsi anni di regolari fondi statali;

la paventata riorganizzazione dell'azienda pare debba passare attraverso l'affidamento della gestione ad altra società, in cui sembra essere presente l'attuale amministratore locale della Arjo Wiggins —:

quali azioni intendano promuovere per appurare la veridicità dei fatti sopra riportati e per tutelare le centinaia di famiglie che si vedrebbero così vittime della falciatura occupazionale. (4-00946)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le « Disposizioni sulla legge in generale », contenute nel nostro codice civile e in particolare l'articolo 16 delle stesse, statuisce il principio di reciprocità (per cui lo straniero è ammesso a godere dei diritti civili attribuiti al cittadino appunto a condizione di reciprocità);

specificatamente, va osservato che manca un accordo di reciprocità tra l'Italia ed il Principato del Liechtenstein in materia di conversione delle patenti per la guida di autoveicoli, provocando tutto ciò notevoli disagi e danni ai lavoratori italiani residenti nel suddetto Principato —:

se non si reputi l'urgente necessità di adoperarsi affinché si assumano le opportune iniziative per pervenire alla stipulazione di detto accordo. (4-00947)

CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i vertici della TPL sono stati arrestati con l'accusa di aver costituito fondi neri;

detta società di progettazione ha giocato e gioca tuttora un ruolo molto importante nel progetto alta velocità;

detta società già in passato era stata indicata essere al centro di operazioni poco chiare;

sono noti gli stretti legami tra la TPL e l'avvocato Necci —;

se non ritenga che tutta la questione sia frutto delle logiche di potere che hanno contraddistinto la prima Repubblica;

se intenda riesaminare l'intero progetto alta velocità per verificare se quello della TPL sia un caso isolato o piuttosto una prassi generalizzata visti i costi di alcuni prodotti inerenti l'alta velocità;

se non condivida l'opinione dell'interrogante che ritiene affrettata la riconferma dell'avvocato Necci al vertice delle ferrovie dello Stato SpA. (4-00948)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere — premesso che:*

il 23 maggio si è svolto presso la prefettura di Bari un vertice promosso dal Vice-presidente del Consiglio dei ministri onorevole Tatarella per affrontare l'urgente questione del personale delle case di cura riunite (CCR) di Bari;

a tale vertice hanno partecipato il prefetto dottor Catenacci, amministratori regionali e dirigenti delle organizzazioni sindacali delle CCR;

era altresì presente un folto gruppo di parlamentari di Alleanza nazionale, unici ad essere stati, fra i parlamentari baresi, preavvertiti per tempo;

l'incontro si è concluso rapidamente con l'impegno assunto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'apertura di un tavolo nazionale presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

le modalità di convocazione, la presenza dei parlamentari di una sola parte politica, l'oggetto circoscritto dell'incontro, la sua stessa durata danno adito a legittimi dubbi di sovrapposizione fra ruolo istituzionale e quello di *leader* di un partito e del suo gruppo parlamentare, ovverossia di una grande scorrettezza di codesta Presidenza nella deliberata esclusione dei parlamentari di tutta l'opposizione —;

se tale incontro sia stato organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri o richiesto da Alleanza Nazionale al prefetto di Bari, come esigenza di una parte politica;

perché, nella prima ipotesi, non sia stato esteso con tempestività uguale invito ai parlamentari dell'opposizione così come è avvenuto per quelli di Alleanza Nazionale;

perché, nella seconda ipotesi, sia stata convocata la regione Puglia nelle persone del vicepresidente regionale e dell'assessore alla sanità. (4-00949)

DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il 4 maggio 1994 la commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura ha approvato il piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, il quale prevede la soppressione di 33 tribunali, tra cui quello di Sant'Angelo dei Lombardi e quello di Ariano Irpino, che sarebbero accorpati ad Avellino;

il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi ha notevoli carichi di lavoro, come si evince non solo dal numero dei procedimenti pendenti, ma anche dal fatto che le indagini penali richiedono costantemente almeno una proroga della prescritta durata di sei mesi, e i rinvii delle udienze civili sono mediamente di 5/6 mesi ed inoltre la circoscrizione di competenza comprende un'area territoriale molto estesa, logisticamente periferica e distante da Avellino;

se si considera, d'altra parte, che il tribunale di Avellino è tanto congestionato

che già alcuni mesi le udienze di discussione vengano fissate al 1995, appare evidente come l'ipotesi di soppressione e accorpamento in questione possa rappresentare un vero e proprio pericolo di diniego di giustizia per le popolazioni dell'Alta Irpinia (dato che si moltiplicherebbero tutti i costi e si allungherebbero ancora di più i tempi necessari per ottenere ogni decisione);

il consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Sant'Angelo dei Lombardi in data 17 maggio 1994 ha deliberato l'astensione delle udienze fino a tutto il 7 giugno 1994, data in cui si terrà una nuova assemblea per valutare gli eventuali sviluppi della situazione —;

quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che la soppressione dei tribunali venga a danneggiare le popolazioni interessate e non garantire il bisogno di giustizia dei cittadini. (4-00950)

**DE SIMONE.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Avellino con decreto prefettizio 29 gennaio 1993 n. 273/13-10/GAB ricostituiva la giunta della camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Avellino;

come rappresentante dell'artigianato nominava tale Salvatore Raviele, che non aveva alcun titolo, e che era commissario straordinario a tempo della commissione provinciale all'artigianato;

avverso a tale nomina la CNA di Avellino produceva ricorso al tribunale amministrativo regionale (TAR);

il TAR con sentenza del 21 aprile 1993 (allegata in copia) riconosceva valide le ragioni della CNA, sospendeva la nomina di Salvatore Raviele, intimava al prefetto di Avellino di riprocedere alla nomina del rappresentante dell'artigianato avendo preventivamente esperito la rilevazione della consistenza associativa delle varie organizzazioni artigiane al fine di

stabilire quale fosse l'organizzazione più rappresentativa. In pratica il TAR intimava al prefetto di stabilire quale fosse l'organizzazione più rappresentativa e di nominare il rappresentante proposto da questa;

considerato che:

il prefetto di Avellino avviava con sollecitudine le necessarie procedure — nota del 24 aprile 1993 (allegata);

la rilevazione ha accertato che la CNA è l'organizzazione più rappresentativa;

la prefettura afferma di aver disposto il provvedimento di nomina del rappresentante indicato dalla CNA (Auricchio Raffaele) e di aver trasmesso il tutto al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per la firma del relativo decreto;

a tutt'oggi però non è arrivato questo decreto di nomina ed il posto del rappresentante artigiano in seno alla giunta camerale è vacante —;

se, a seguito dell'ordinanza del tribunale amministrativo regionale della Campania — sezione distaccata di Salerno — del 21 aprile 1993, il prefetto di Avellino abbia adempiuto la rilevazione della rappresentatività delle organizzazioni artigiane della provincia di Avellino e su tale base abbia proceduto alla nomina del rappresentante artigiano in seno alla giunta della CCIAA di Avellino;

i motivi per cui, nonostante sia trascorso oltre un anno dalla ordinanza del TAR di Salerno con la quale si imponeva al prefetto di Avellino di nominare il rappresentante dell'artigianato in seno alla giunta della camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Avellino, avendo stabilito il grado di rappresentatività delle organizzazioni artigiane, allo stato non sia stato ancora nominato il predetto rappresentante dell'artigianato in seno alla giunta della CCIAA di Avellino;

le ragioni per cui non sia stato ancora firmato il relativo decreto di nomina.

(4-00951)

CANESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 12 giugno si svolgeranno a Carrara (MS) le consultazioni per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale;

in data 24 e 25 maggio 1994, sulle cronache locali dei quotidiani *Nazione* e *Tirreno* venivano riportati ampi stralci di un comunicato stampa a firma del signor Enrico Nori, candidato a sindaco nella consultazione amministrativa del prossimo 12 giugno per la lista Forza Carrara (Forza Italia, Alleanza nazionale, Ccd, Psdi);

che in tali pubblicazioni il signor Nori testualmente affermava che gli elettori dovranno tenere conto « di un dato di fatto; e può piacere o non piacere, ma i fatti hanno la testa dura. Al Governo, nei ministeri, nei sottosegretariati, nelle commissioni vi sono i rappresentanti di altre forze politiche che hanno vinto le elezioni. Con questi centri di potere la città dovrà confrontarsi. Vi sono problemi che non possono essere risolti all'interno della cinta daziaria. Penso a quello drammatico della disoccupazione. I difensori di Stalingrado eletti nelle elezioni politiche e quelli che potrebbero essere eletti in queste amministrative pensano che avrebbero ascolto nelle sedi romane? » —;

1) se il pensiero del candidato delle « forze governative » alle elezioni amministrative di Carrara rifletta gli orientamenti del Governo;

2) in caso affermativo se non ritengano un'inutile spesa lo svolgimento della consultazione elettorale, e se non ritengano più semplice la nomina diretta di podestà;

3) in caso negativo quali assicurazioni intendano fornire al Parlamento ed ai cittadini che il corretto rapporto costitu-

zionale fra istituzioni non verrà alterato da pretese di omogeneizzazione politica fra esecutivo ed autonomie locali;

4) quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire un corretto e sereno svolgimento della campagna elettorale. (4-00952)

CANESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo orario ferroviario continua a penalizzare inspiegabilmente la stazione di Carrara, e complessivamente l'area apuana, sia per i treni regionali che per quelli a media e lunga percorrenza;

da poco più di un anno, a conferma di ciò, è stato chiuso anche lo scalo merci di Carrara di notevole importanza per il trasporto del marmo;

Carrara è la capitale mondiale del marmo non solo per la produzione, grezza e lavorata, ma anche per la commercializzazione; ha 67 mila abitanti senza contare il comprensorio (Ortonovo, Fosdinovo, Castelnuovo M., Marinella di Sarzana); è sede del secondo polo fieristico della Toscana che vede affluire annualmente oltre 500 mila visitatori, dispone di una delle più prestigiose e antiche accademie di belle arti, con circa 600 studenti di cui più di 500 provenienti da fuori; è l'ottavo porto d'Italia per movimentazione merci —;

se non ritenga opportuno modificare urgentemente l'orario dei treni regionali 11850-11852-1812-11866-11868-3022-11855-11877 come da proposte inviate dal comitato per la difesa della stazione di Carrara alla direzione regionale trasporto locale della SpA Ferrovie dello Stato di Firenze;

se non ritenga necessario riequilibrare la fermata dei treni *intercity* tra Massa (11) e Viareggio (17), quest'ultima nettamente più favorita rispetto al comprensorio apuano di importanza non certo inferiore, e nel contempo, addivenire ad una più equa spartizione di fermate tra

Massa e Carrara, riconsiderando il ruolo di Carrara che oggi non vede fermare alcun *intercity*;

se non ritenga utile, in considerazione dell'interesse commerciale, turistico e culturale, individuare in Carrara lo scalo apuano più adatto alle fermate dei treni internazionali (espressi) che garantirebbero, se non altro, un minimo di collegamento con Roma oggi inesistente;

se non ritenga più funzionale aumentare la percorrenza verso sud, fino a Roma, dei treni interregionali (Torino-Livorno e viceversa) in maniera tale da sopperire alla macroscopica mancanza di collegamenti con Roma e la Maremma, oltre che attivare un risparmio per la SpA Ferrovie dello Stato, considerate tutte le operazioni necessarie inerenti la partenza e il fine corsa dei treni;

se non ritenga opportuno ripristinare lo scalo merci di Carrara in funzione anche di quell'auspicato rilancio del trasporto su rotaia ad oggi purtroppo non ancora rilevabile ed anzi, forse, ulteriormente ridimensionato, col nuovo orario, almeno sulla linea tirrenica. (4-00953)

ARRIGHINI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto 14 maggio 1994, articolo 2, allegato B, vengono elencate le attrezzature tecniche e strumentali concesse alla professione di ottico;

tale decreto non tiene conto delle competenze attribuite alla suddetta categoria dall'articolo 12 del regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334, per le quali sono indispensabili strumenti e attrezzature non comprese nel suddetto elenco;

tale provvedimento contrasta con il decreto del 28 dicembre 1992, in cui all'articolo 10, allegato A, tabella B, vengono elencati come requisiti minimi indispensabili per la fornitura di presidi predisposti agli esercizi di ottica strumenti non compresi nell'elenco del citato decreto del 14 maggio 1994 —:

se non ritenga che tale provvedimento tenda a limitare le competenze e la libertà degli ottici mortificandone la professionalità;

se non ritenga che tale situazione di incertezza legislativa esponga la suddetta categoria ad accertamenti, che da parte delle Forze dell'ordine competenti possono apparire persecutori a scapito dell'immagine e della credibilità della categoria con inevitabili danni economici e morali;

se non ritenga che questo ed altri provvedimenti a sfavore della professione ottica siano da imputarsi alla pressione esercitata da categorie professionali mediche e/o paramediche che agiscono secondo anacronistiche logiche corporative;

se non ritenga si ravvisino intenti persecutori nei confronti di una categoria i cui diritti e competenze sono ampiamente riconosciuti a livello comunitario;

quali misure intenda assumere per ristabilire la certezza del diritto che regola una così delicata professione. (4-00954)

PORCARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è determinata notevole preoccupazione presso le popolazioni pugliesi e lucane per aver appreso l'imminenza di provvedimenti di ridimensionamento del servizio delle ferrovie Appulo-Lucane, con il prossimo orario, che, qualora applicati, provocherebbero certamente ulteriori pregiudizi e disagi al notoriamente già scarso collegamento ferroviario sulla tratta Matera-Bari, soprattutto frequentata da utenti lavoratori che si servono di tale mezzo di trasporto su rotaia per raggiungere i più svariati posti di lavoro —:

se non ritenga opportuno che tali paventati ridimensionamenti non siano adottati per non penalizzare maggiormente i territori murgiani attraversati da tale antidiluviana, ma unica e sola ferrovia attualmente utilizzabile. (4-00955)

ZELLER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la SS 38 e la SS 40, in provincia di Bolzano, congiungono il territorio nazionale con quello austriaco (valico di Passo Reschen-Resia);

le suddette strade statali costituiscono arterie internazionali di notevole importanza, in particolare durante la stagione turistica;

negli ultimi anni non sono stati effettuati nemmeno gli ordinari lavori di manutenzione causando una situazione di grave disagio per gli abitanti della zona e per i turisti;

il manto stradale, specie nel tratto da Spondinig al valico Resia, si presenta in uno stato di vero degrado e costituisce un grave pericolo per tutti coloro che si trovano a dovervi transitare;

non è concepibile che in un Paese industrializzato, una strada utilizzata da numerosissimi cittadini e turisti si presenti come quella in questione —:

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti per sanare la situazione di emergenza creatasi e quali iniziative intenda promuovere per riportare la situazione nell'alveo della normalità. (4-00956)

ZELLER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha sottoscritto a Madrid in data 21 maggio 1980 la convenzione quadro sulla cooperazione transfrontaliera, ratificata con la legge 19 novembre 1984, n. 948;

in data 27 gennaio 1993 è stato concluso l'accordo intergovernativo con la Repubblica d'Austria per rendere applicabile la convenzione quadro, indicando le autorità territoriali legittimate nonché le materie che possono essere oggetto delle relative intese;

l'accordo intergovernativo a tutt'oggi non è stato ratificato;

stante la mancata ratifica gli enti territoriali interessati sono impossibilitati ad intraprendere le auspiccate iniziative di cooperazione transfrontaliera —:

se non ritenga opportuno sollecitare la presentazione del disegno di legge per la ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria nella cooperazione transfrontaliera degli enti territoriali ubicati sul confine italo-austriaco. (4-00957)

DORIGO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la OAN (Officine aeronavali di Tessera — Venezia), stabilimento del Gruppo Alenia-Finmeccanica, è un'azienda che in questi anni ha raggiunto un alto livello di produttività, affermandosi nel mercato internazionale della lavorazione e trasformazione di aeromobili grazie alla professionalità dei lavoratori, ed alla elevata specializzazione della fabbrica;

già nei mesi scorsi l'interrogante e le organizzazioni sindacali di Venezia hanno chiesto al Governo di fornire garanzie e chiarezza sui motivi e sugli obiettivi della fusione della OAN con lo stabilimento Alenia di Capodichino, compromesso da una difficile situazione produttiva, con 750 esuberanti su 1000 addetti;

lo stabilimento OAN di Tessera in questi anni non ha mai sofferto riduzioni dell'attività lavorativa, ed anzi ha incrementato gli organici ed intensificato i ritmi di lavoro, diventando una eccezione positiva ed importante nell'area industriale di Venezia, dove a fronte della grave crisi di Porto Marghera, causata dall'assenza delle politiche industriali del Governo italiano, si stanno perdendo migliaia di posti di lavoro;

la direzione aziendale di OAN, fortemente ancorata a vecchi metodi di gestione dell'economia pubblica, e pesantemente condizionata dalle logiche anti-in-

dustriali del Gruppo Alenia nazionale, sta dimostrando grave incapacità nella gestione dello stabilimento, provocando ritardi e incidenti puntualmente e anticipatamente denunciati dai lavoratori, che stanno danneggiando l'immagine dell'azienda, e stanno già mettendo a rischio commesse di lavoro come nel caso del settimo velivolo UPS recentemente disdetto dal cliente;

la direzione aziendale di OAN, a fronte di un'esigenza di incrementare i ritmi di lavoro, ha richiesto alle maestranze lo svolgimento del sabato lavorativo, senza rendersi disponibile a concordare con le OO.SS. alcuna forma di riconoscimento economico per il maggior impegno richiesto ai lavoratori;

le OO.SS. e il CdF di OAN non hanno negato la loro disponibilità a farsi carico di un incremento produttivo dello stabilimento, ma hanno richiesto di poter concordare un equo riconoscimento retributivo per il personale impegnato di sabato, e di poter organizzare i turni di notte in un modo meno massacrante da quello proposto dall'azienda (settimana di 5 notti consecutive);

l'azienda si è rifiutata di discutere con i lavoratori, ed ha cercato di imporre una passiva ed assoluta obbedienza alle sue pretese, creando un clima pesante nelle relazioni interne;

non ottenendo la subalternità dei lavoratori, l'azienda ha inviato il 23 maggio ultimo scorso, 140 lettere di collocamento in cassa integrazione, per altrettanti lavoratori di OAN, senza nemmeno specificarne la durata e le date di rientro;

il provvedimento di CIG richiesto, che l'azienda indica come cassa integrazione guadagni straordinaria, appare anche in contrasto con le motivazioni delle richieste, che sono dichiarate come « calo di lavoro », e perciò dovrebbero rientrare nella CIG ordinaria;

in ogni caso, il provvedimento di messa in CIG di 140 lavoratori su circa 600, appare come un pretestuoso e subdolo

tentativo di ricattare i lavoratori di OAN, per imporre un modello autoritario di relazioni sindacali, attraverso l'imposizione di ritmi intensivi di lavoro senza alcuna contrattazione né contropartita;

dal 23 maggio, le OO.SS. e il CdF, ed i lavoratori dello stabilimento OAN, hanno deciso lo stato di agitazione iniziando un programma di scioperi -;

se non intendano intervenire urgentemente, attraverso gli organismi competenti, per imporre alla direzione del Gruppo Alenia e alla direzione aziendale della Officine aeronavali di Tesserà, il rispetto delle corrette relazioni sindacali, affinché siano immediatamente ritirati i provvedimenti di CIGS, e per aprire un tavolo di confronto tra azienda e lavoratori al fine di concordare le più eque forme di remunerazione e di svolgimento dei necessari incrementi nei ritmi di lavoro dello stabilimento;

se non intendano verificare e rendere noti i motivi e gli obiettivi che hanno indotto il Gruppo Alenia a realizzare l'anomala fusione dello stabilimento di OAN di Tesserà con lo stabilimento di Capodichino. (4-00958)

DORIGO, BOLOGNESI e PAISSAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

l'11 maggio 1993, con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-13915, gli onorevoli Paissan, Bolognesi e Galasso avevano chiesto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale se e quali misure voleva adottare per obbligare la Sip Veneto alla cessazione di una grave condotta antisindacale, rivolta contro la organizzazione sindacale FLMU (Federazione lavoratori metalmeccanici uniti) ed in particolare contro il suo segretario provinciale di Venezia Franco Sonzognò;

nell'interrogazione veniva citata una nota interna del 28 gennaio 1993, redatta dalla direzione Sip Veneto, denominata « note sulle manovre di accentramento »,

evidenziandone il contenuto antisindacale, riportando in particolare il seguente brano: « ... si ricorda — per connessione di tema — che in raccordo con la direzione generale ed anche mediante l'attivazione di una consulenza esterna di particolare profilo e prestigio, è allo studio la definizione di una strategia di risposta aziendale ad una serie di agitazioni anomale attuate dalla FLMU e tendenti a predisporre una copertura sindacale di comodo per qualsivoglia fabbisogno di allontanamento dal lavoro degli attivisti o di altri lavoratori »;

nella sopracitata nota, come sottolineato nell'interrogazione, si individua uno degli obiettivi privilegiati di questa « strategia di risposta » della Sip, nella persona di Franco Sonzogno, affermando che: « esigenze di tempestiva reazione rendono non rinviabile l'avvio di iniziative mirate, oltreché ad individuare sedi e strumenti più appropriati per dare coerenti e decise risposte a tali agitazioni anomale, a predisporre efficaci azioni di contenimento della crescita della FLMU », e che: « l'animatore della organizzazione sindacale in parola è infatti l'ex segretario regionale delle organizzazioni autonome FILTE dapprima e FIALTEL poi. Al medesimo sono anche da riferirsi le numerose iniziative di contrasto assunte ai vari livelli (stampa, interrogazioni parlamentari, raccolte di firme fra i dipendenti) con il progettato trasferimento degli uffici del livello regionale della società presso la nuova sede del Tronchetto »;

tale nota, da quanto risulta agli interroganti, sarebbe stata esaminata in una riunione della direzione Sip Veneto, il 5 febbraio 1993 nella quale si sono incontrati il vertice aziendale nazionale con le strutture territoriali, presenti fra gli altri il dottor Pascale, presidente della Sip e l'ingegnere Gamberale e il dottor Zappi, amministratori delegati;

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ha mai risposto all'interrogazione n. 4-13915 dell'11 maggio 1993 sopracitata, ed è presumibile da ciò che verso la direzione Sip non sia ancora

stato fatto nessun intervento istituzionale volto ad imporre il doveroso rispetto delle libertà sindacali sancito dalla Costituzione;

non avendo ricevuto censure, la direzione della Sip ha puntualmente attuato i suoi illegali propositi, provvedendo a sospendere dal lavoro il signor Franco Sonzogno, comunicandogli il 31 gennaio, con lettera, il suo « allontanamento cautelativo », giustificato con la contestazione allo stesso di aver scritto e pubblicizzato, nel periodo dall'ottobre 1993 al gennaio 1994, comunicati sindacali il cui contenuto viene definito « tale da evidenziare un unitario disegno diretto a creare intenzionalmente un clima di disgregazione tale da compromettere l'organizzazione istituzionale ed il buon funzionamento dell'azienda ed a pesantemente svilire — sistematicamente denigrandoli — gli organi rappresentativi e dirigenziali della stessa »;

oltre a tale contestazione, nella lettera di sospensione sopracitata, a Franco Sonzogno viene contestato: « il fatto gravissimo ... di cui siamo venuti a conoscenza l'11 gennaio 1994 e cioè che in una causa promossa contro l'azienda nella quale Lei risulta firmatario ... è stata prodotta quale documento n. 17 allegato alle "note autorizzate" una "nota sulle manovre di accentramento", documento che appartiene all'azienda e che Ella ha esibito in giudizio illegittimamente »;

la causa a cui si riferisce la Sip nella contestazione sopracitata, è quella davanti al Pretore del Lavoro di Venezia per comportamento antisindacale, promossa da Sonzogno a nome della FLMU, contro l'azienda, accusata di staccare i manifesti della organizzazione sindacale suddetta dalle bacheche sindacali, con il motivo di non riconoscerla quale legittima rappresentante dei lavoratori ed interlocutore della Sip;

il giorno 22 febbraio 1994 il direttore del lavoro dottoressa Gabriella Davino ha condannato la Sip per comportamento antisindacale, ordinando all'azienda di consentire le normali affissioni sindacali alla FLMU, e di pagare le spese legali della

parte lesa, specificando nella sentenza il fatto che la FLMU deve essere riconosciuta quale legittima organizzazione sindacale ai sensi della legge n. 300 del 1970;

nonostante questo, l'azienda continua a mantenere Franco Sonzogno fuori dal lavoro, non interrompendo la corresponsione della retribuzione al fine di fargli mancare la motivazione essenziale del danno economico, indispensabile per poter ricorrere d'urgenza ai sensi dell'articolo 700, e garantendosi così la lontananza del lavoratore almeno fino al giudizio di primo grado, per il quale occorre aspettare degli anni;

risulta poi particolarmente grave che a Franco Sonzogno venga imputato di aver esibito illegittimamente in giudizio un documento riservato dell'azienda, dato che tra l'altro tale documento era stato reso pubblico in precedenza da un'interrogazione parlamentare;

il fatto inoltre che la Sip ammetta l'esistenza del documento interno, non smentendone il contenuto, rappresenta a parere degli interroganti un episodio di inaudita gravità, dato che in esso si rivelano la premeditazione e la pianificazione clandestina di un insieme concertato di atti persecutori verso Franco Sonzogno, che viene imputato di iniziative di contrasto con l'azienda, annoverando fra queste addirittura interrogazioni parlamentari svolte sulla Sip di Venezia e Veneta da deputati della Repubblica;

Franco Sonzogno il 29 aprile 1994, protraendosi la sua esclusione dal lavoro, ha inoltrato formale richiesta scritta di riammissione in servizio, alla quale l'azienda non ha mai risposto —:

se non ritenga opportuno verificare la sussistenza dei gravi fatti descritti in premessa;

se non intenda urgentemente intervenire, per quanto di sua competenza, per imporre la cessazione delle gravi azioni discriminatorie ed antisindacali messe in

atto dalla Sip Veneto, al fine di consentire il reintegro di Franco Sonzogno al suo posto di lavoro;

se non intenda promuovere nei modi e nelle forme di sua competenza, la rimozione dei dirigenti responsabili dei gravi comportamenti citati;

se non intenda accertare, attraverso gli organi ispettivi competenti, la legalità del comportamento della direzione Sip Veneto anche al fine di richiedere un eventuale intervento dell'autorità giudiziaria. (4-00959)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1993 nel corso delle abbondantissime piogge che hanno interessato l'appennino ligure-piemontese, il torrente Sisola è straripato dal suo letto nel comune di Rocchetta Ligure (Alessandria), venendo ad interessare alcuni edifici posti sulla sua sponda destra, prima dell'ingresso nel vecchio abitato del paese;

nel suddetto tratto del greto demaniale del torrente sono stati costruiti muraglioni e un campo di calcio con annessi spogliatoi per gli atleti;

sempre nel suddetto segmento di greto torrentizio il comune di Rocchetta Ligure ha intendimento di costruire un bocciodromo;

su richiesta di privati interessati l'ufficio opere pubbliche difesa suolo della regione Piemonte, sezione di Alessandria (Sez. 003/Prot. 2264), ha reso noto che vi è stato il rilascio ai soli fini idraulici del nulla-osta per la realizzazione dei suddetti impianti sportivi sull'area demaniale;

successivamente all'ufficio di cui sopra è stato richiesto un intervento per accertare se la costruzione dei muraglioni e degli impianti sportivi abbia favorito il « rimbalzo » delle acque del torrente verso

le abitazioni dei privati e se la ventilata costruzione del bocciodromo possa aggravare la situazione di pericolo;

della vicenda è stato interessato anche, per conoscenza, il prefetto di Alessandria —:

se l'ufficio opere pubbliche e difesa suolo della regione Piemonte, sezione di Alessandria, si sia attivato nelle direzioni richieste, e, in ipotesi positiva, a quali valutazioni sia pervenuto in ordine ai pericoli per la pubblica incolumità con riferimento ai fatti sopra denunciati;

se consti al prefetto di Alessandria che il comune di Rocchetta Ligure abbia eseguito le opere in questione con le dovute licenze edilizie oltreché con il nulla osta ai fini idraulici. (4-00960)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Isolabuona del comune di Ronco Scrivia, a poca distanza dal torrente Scrivia, si trova il più grande deposito a cielo aperto di sostanze inquinante, definito melme acide, pari a circa 50.000 metri cubi, di cui si abbia notizia in Liguria, senza che siano stati ancora approntati e realizzati progetti di bonifica;

il rischio di inquinamento di falde acquifere e di dispersione delle sostanze inquinanti, tramite l'azione delle acque piovane, nel torrente Scrivia, è stato sbrigativamente liquidato con la motivazione che si tratterebbe di residui tossico-nocivi non solubili in acqua;

le sostanze che costituiscono le sopraddette melme acide sono residui oleosi, bitume, fosfati e calce, ossia gli scarti di lavorazione, accumulatisi negli anni, della industria di vernici ICROMA, che sorgeva a Busalla, e che è da anni chiusa;

un contenzioso, circa la bonifica dell'area nella quale sorgeva l'industria, è stato aperto anche dal comune di Busalla;

il comune di Ronco Scrivia ha finora ricevuto due miliardi di lire dalla regione Liguria ma la cifra non è sufficiente nemmeno per un sommario intervento di sicurezza di tutta l'area e del materiale ivi depositato — i 50.000 metri cubi di melme acide, peraltro scaricate per anni con tanto di autorizzazione comunale, che dovevano originariamente essere contenute in apposite vasche, ma che attualmente appaiono come enormi pozze di fango nero e maleodorante — per il cui recupero e smaltimento sono necessari almeno 30 miliardi —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere al fine di un pronto intervento di recupero dell'area in questione e dello smaltimento delle sostanze ivi depositate. (4-00961)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali che si sono verificati in tutta la Liguria nel settembre 1992, hanno determinato fra l'altro, nel comune di Ronco Scrivia (Genova), il 27 settembre 1992, il crollo di passerella sul torrente Scrivia, causando l'isolamento della località Zerbie, abitata da alcune famiglie, dalla frazione Borgo Fornari dello stesso comune;

a tutt'oggi permane detta situazione, e l'unico collegamento esistente è un guado per autoveicoli, non transitabile quando, per la pioggia, il volume delle acque del torrente aumenta;

questa situazione, col grave disagio nel quale vivono gli abitanti della località Zerbie, è tanto più grave se si considera che il comune di Ronco Scrivia ha già ricevuto a suo tempo i finanziamenti previsti per fronteggiare i danni alluvionali del 1992 —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di garantire un diritto elementare, come quello dei collegamenti

viari fondamentali, agli abitanti di detta località, isolata, di Ronco Scivia.

(4-00962)

**MASTROLUCA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le aree su cui incide il porto industriale di Manfredonia rientrano nell'ambito dell'agglomerato di piano regolatore, elaborato dal consorzio area industriale e dei servizi reali alle imprese della provincia di Foggia, ai sensi dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978;

all'articolo 50 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, dove si precisano i compiti dei consorzi ASI, si prevede che gli stessi enti debbano realizzare, sviluppare o gestire le opere finanziate dalla CASMEZ, così come è il caso del porto di Manfredonia, anche per quanto attiene alle opere relative ai porti, ed in tale ambito di competenza il consorzio ASI di Foggia ha elaborato un piano di assegnazione in concessione delle aree interessate alle attività portuali;

la locale capitaneria di porto, ai sensi dell'articolo 28 del codice della navigazione, nonché alla luce della nuova normativa intervenuta con la legge 28 gennaio 1994, n. 84, di riordino della legislazione in materia portuale, ritiene di propria spettanza il compito di definire l'assegnazione delle aree per l'esercizio per le attività portuali;

tale situazione di incertezza e di attribuzioni ha comportato il blocco dell'assegnazione delle aree, con il conseguente ritardo, se non compromissione, della possibilità di sviluppo dell'area portuale e più in generale dell'intero comprensorio industriale —:

quali iniziative intendano adottare al fine di dirimere tale conflitto di competenza e dare certezze di realizzazione della infrastruttura portuale, sulla quale tante

attese rivestono le amministrazioni, i lavoratori e le categorie imprenditoriali.

(4-00963)

**MASTROLUCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Governo ha dettato norme per il riordino della disciplina in materia sanitaria, prevedendo all'articolo 3, comma 5, le modalità con cui le regioni devono provvedere alla organizzazione e funzionamento delle unità sanitarie locali;

tale riordino prevede: a) la riduzione delle unità sanitarie locali, configurando un ambito territoriale coincidente di norma con quello della provincia, o in relazione a particolari condizioni territoriali, in specie aree montane, e della densità e distribuzione della popolazione una estensione diversa; b) l'articolazione delle USL in distretti;

il citato decreto legislativo dispone che venga preventivamente chiesto il parere della province;

la regione Puglia ha disciplinato l'organizzazione della sanità pugliese in difformità da quanto previsto dal citato decreto legislativo;

in particolare: 1) ha previsto la suddivisione della provincia di Foggia in tre USL (Foggia, San Severo e Cerignola, Manfredonia?) senza tenere in considerazioni le comunità montane esistenti (Gargano, Sub Appennino meridionale settentrionale) ma anzi smembrando il relativo territorio e accorpando alcuni comuni ad una USL ed altri ad un'altra USL, né la distribuzione e né la densità territoriale della popolazione; 2) non si è provveduto alla contestuale articolazione della USL in distretti; 3) non è stato acquisito il parere delle province sul testo definitivo;

tutto ciò penalizza fortemente comuni come Manfredonia (secondo per popolazione in provincia di Foggia) Mattinata e Monte Sant'Angelo —:

quale sia il giudizio sulla organizzazione delle unità sanitarie locali in Puglia;

quali provvedimenti intendano adottare nella considerazione che è ormai abbondantemente trascorso il tempo massimo entro cui tale riordino andava fatto. (4-00964)

CACCAVALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma nel mese di ottobre 1993 si sono tenute le elezioni amministrative;

la normativa vigente in materia, per quanto concerne la partecipazione in veste di candidati, di appartenenti alla Polizia di Stato è piuttosto chiara disponendo l'articolo 81 della legge n. 121 del 1981 e l'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 che « ... il personale candidato alle elezioni politiche ed amministrative, non può prestare servizio per tre anni nell'ambito della circoscrizione elettorale nella quale si è presentato il candidato »;

tra i numerosi appartenenti alla Polizia di Stato, si sia candidato nella lista Patto Segni, nella IV circoscrizione di Roma, l'assistente capo Valitutto Antonio già in servizio presso il nucleo di polizia giudiziaria di Settebagni;

nella tornata elettorale per le amministrative del 1989, sempre dal nucleo Polizia giudiziaria di Settebagni, è stato trasferito un altro appartenente alla polizia di Stato in un comune limitrofo in quanto candidatosi in VIII circoscrizione per Alleanza nazionale-MSI;

il predetto Valitutto è stato trasferito, in contrasto con la normativa, presso la scuola tecnica di Polizia sita nel comune di Roma —;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare ingiustificabili trattamenti differenziati. (4-00965)

CACCAVALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro interregionale Polizia scientifica della questura di Roma è diretto dal primo dirigente dottor Di Maio;

tale assegnazione non è di gradimento del predetto funzionario che aspira ad altri incarichi ed alla promozione;

all'atto del suo insediamento nell'ufficio, senza alcuna plausibile spiegazione, ha ritenuto opportuno modificare, tra l'unanime disapprovazione del personale, i turni di servizio;

per tale modifica in contrasto con l'accordo decentrato vigente e per un non autorizzato ricorso a prestazioni lavorative in straordinario programmato è stato denunciato dal sindacato autonomo di Polizia al pretore del lavoro;

l'avvenuta denuncia al pretore del lavoro è stata diffusa capillarmente e finanche affissa nelle bacheche sindacali interne agli uffici;

il Di Maio, ritenendosi leso, ha ritenuto opportuno portarsi presso una di queste bacheche, unitamente ad una squadretta composta da tre operatori di Polizia equipaggiati con mezzi fotografici e di rilevamento in uso alla Polizia scientifica, per far effettuare un servizio fotografico alla stessa —;

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta sui fatti denunciati. (4-00966)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che una sconcertante sentenza dal TAR del Lazio ha respinto il ricorso presentato dal comune di Fondi contro la deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 7204 del 6 agosto 1991 con la quale fu deliberata la concessione mineraria di acqua minerale « Azzurra » in località Lagurio nel territorio del comune di Fondi, (Latina), ad una società di Aversa;

tale concessione, contro cui si è espressa anche la Legambiente, è stata incautamente rilasciata a ridosso di una zona naturalistica e paesaggistica di grande valore;

essa è stata inoltre rilasciata mediante il ricorso, da parte della giunta regionale, ai poteri sostitutivi evitando in tal modo il parere del comune di Fondi;

il consiglio provinciale di Latina ha infatti chiesto l'inserimento dell'area in questione nel piano regionale dei parchi e delle riserve;

il pozzo illegale che la società, divenuta poi concessionaria, ha scavato e spacciato per sorgente naturale, rappresenta un grosso pericolo per l'equilibrio idrogeologico di una zona famosa per le sue caratteristiche risorgive naturali di acqua fredda e per i boschetti di altro fusto che le circondano, raro residuo di foresta pianiziale;

il previsto stabilimento per l'imbottigliamento rappresenterebbe un irreversibile stravolgimento di un paesaggio che conserva caratteristiche peculiari, frutto di un equilibrio tra rispetto della natura e agricoltura;

come già accertato dalla Commissione parlamentare antimafia il territorio del comune di Fondi è da tempo oggetto di complesse operazioni economiche e finanziarie da parte della criminalità organizzata proveniente dalla Campania —:

quali iniziative urgenti intendano prendere affinché non abbia a verificarsi questo ennesimo attentato al paesaggio ed all'ambiente;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno per accertare la regolarità dei comportamenti amministrativi. (4-00967)

LIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ai datori di lavoro agricolo stanno pervenendo i bollettini da parte dello SCAU per il pagamento dei contributi relativi al quarto trimestre 1993;

il Parlamento con l'approvazione della legge finanziaria per il 1994 ha rinviato al 1° ottobre 1994 gli effetti previsti nel decreto-legge 375 dell'11 agosto 1993; per la qualcosa il Governo doveva provvedere alla emanazione di un decreto per la sospensione dei pagamenti del quarto trimestre 1993;

con l'invio dei bollettini da parte dello SCAU i datori di lavoro si vengono a trovare nelle condizioni di dover pagare delle contribuzioni che la stessa finanziaria aveva sospeso, dando con questo un altro colpo mortale all'economia agricola, in modo particolare nelle zone svantaggiate;

l'interrogante si chiede come mai il Governo non abbia provveduto in tempo debito a sospendere anche i pagamenti SCAU per quanto attiene il quarto trimestre 1993 —:

se siano allo studio misure urgenti per sospendere con effetto immediato prima del 10 giugno 1994 il pagamento dei contributi in questione e rinviare al 1° ottobre 1994, così come stabilito dal Parlamento, l'applicazione del decreto-legge n. 375 del 1993. (4-00968)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quando è esplosa la Tangentopoli napoletana i magistrati della procura di Napoli si trovano a dover far fronte a una mole di lavoro ancora più insostenibile;

sono costretti, tra l'altro, a lavorare senza strumenti come fax e computers, cosa che, ovviamente, permetterebbe di accelerare le pratiche;

è paradossale che, come si apprende da un organo di stampa, un magistrato

debba « prestare » al proprio collega il *computer*, unico disponibile, per poter lavorare;

spesso, a differenza della procura di Milano, i magistrati di Napoli si trovano di fronte a diversi spezzoni di indagine e per questo hanno maggiore bisogno di coordinare il proprio lavoro per evitare l'emissione di più provvedimenti per un unico episodio, segnalato magari in differenti deposizioni dai « pentiti » —:

se abbia predisposto o intenda predisporre urgenti misure per far fronte a una situazione che di fatto presenta tutti i crismi dell'emergenza. (4-00969)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini di San Felice a Canello hanno, in data 20 settembre 1990, inviato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica del tribunale di Santa Maria Capua Vetere in merito a quanto segue:

i terreni agricoli siti in San Felice a Canello (CE), località Palatina, sono allagati da acque putride e nere provenienti dalla rete fognaria del citato comune assolutamente priva di sbocco;

già precedentemente si era verificato un caso analogo ma, trattandosi di sole acque bianche e/o piovane, gli esponenti si erano limitati a chiedere il risarcimento per i danni arrecati alle colture (sentenza n. 1161/85 I sezione civile tribunale di Santa Maria Capua Vetere);

solo pochi mesi fa il sindaco di San Felice con proprio provvedimento aveva ordinato l'immissione degli scarichi in una cava di tufo, a monte dei terreni di cui sopra;

le autorità comunali, a seguito di tale decisione, sono state denunciate per inquinamento delle falde acquifere sottostanti la cava di tufo e costrette a sospendere le immissioni;

non facendo seguire a ciò nessun provvedimento la situazione ritornava allo *status quo ante*;

ovviamente il persistere di questo allagamento poneva, e pone, in grave pericolo la salute di tutta la comunità (presenza di sostanze tossiche, colibatteri fecali e materiali di risulta; casi di infezioni ed epatiti virali), costretta anche ad assistere impotente alla distruzione delle colture arboree e seminative esistenti sui fondi;

il lezzo emanato da questi liquami e la loro tossicità sono talmente elevati da provocare la morte di svariati animali, le cui carcasse galleggiano visibilmente in superficie;

attualmente questo stato persiste e le acque hanno più volte invaso l'abitato della frazione Trotti-San Marco;

il comune di San Felice a Canello si limita per questo a risarcire i proprietari pur rimanendo inerte e indifferente, senza un piano di scolo delle acque fognarie —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per garantire il recupero di questi territori alla loro funzione naturale e il diritto alla salute di un'intera comunità. (4-00970)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il DPRG n. 20384 del 31 agosto 1992, pubblicato sul BURC n. 10 del 1° marzo 1993, la regione Campania ha provveduto ad erogare la somma di lire 598.200 milioni al lordo di IVA alla Società Consortile « Costa cilentana SC a RL » per lo svolgimento del progetto Salvaguardia e valorizzazione dell'area costiera di particolare rilevanza ambientale del Cilento da Punta Licosa a Capo Palinuro;

detta somma rappresenta il 20 per cento dell'intero stanziamento del progetto pari a 2.991 milioni finanziato dal Ministero dell'ambiente con decreto ministeriale 2 ottobre 1990 (*Gazzetta Ufficiale*

n. 74 del 28 marzo 1991) a valere sui fondi di cui all'articolo 18, f) della legge n. 67 del 1988;

il territorio interessato da detto progetto è già ben tutelato e vincolato dalla legge n. 394 del 1992, e successivo decreto ministeriale che hanno portato alla istituzione del Parco Nazionale del Cilento e delle relative misure di salvaguardia;

la legge n. 394 del 1992, inoltre, prevede che sia l'Ente Parco ad elaborare una pianificazione e progettazione naturalistica ambientale all'interno del territorio del Parco —:

se non intenda valutare l'opportunità di sospendere il finanziamento considerandolo superato e superfluo, alla luce dell'istituzione del Parco Nazionale del Cilento. (4-00971)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Napoli, ed in particolare nei comuni della fascia vesuviana dove esistono i terreni più fertili dell'agro campano, costantemente si assiste al depauperamento dei suoli agricoli per la continua trasformazione degli stessi manufatti edilizi;

recentemente, nel comune di Terzigno (Na), in deroga ai regolamenti edilizi ed a ogni logica di valorizzazione e conservazione dei suoli, si è pensato di operare convertendo i terreni agricoli in aree per opifici industriali;

sui suoli agricoli di Terzigno viene prodotto un rinomato vino con denominazione d'origine controllata, prodotto tipico dell'agro vesuviano che nel contesto del costituendo Parco nazionale del Vesuvio potrà trarne ulteriore motivo di espansione commerciale anche a carattere internazionale;

il progetto di trasformazione delle aree agricole industriali è stato bloccato dall'autorità giudiziaria in seguito a denunce —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare i suoli agricoli fertili e le relative produzioni tipiche dell'agro vesuviano contro ogni logica di speculazione edilizia nei comuni dell'area vesuviana già abbondantemente deturpati dalla continua e selvaggia edificazione di manufatti edili;

quali iniziative vengano prese per scongiurare progetti folli e pericolosi anche sotto il profilo economico come quello che voleva mettere in atto l'amministrazione comunale di Terzigno. (4-00972)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da ripetuti accertamenti, effettuati a mezzo sopralluoghi e prelievi al fine di esami batteriologici, sono state riscontrate, presso l'emissario della Conca di Agnano, evidenti anomalie in aperto contrasto ed in violazione alle vigenti disposizioni normative;

in particolare nel predetto emissario attualmente viene convogliato ogni sorta di materiale: acque nere delle costruzioni abusive di Agnano, materie plastiche, materiale di risulta, ecc;

nonostante tutte queste anomalie non risulta assunto alcun provvedimento in relazione soprattutto alla presenza, in località « La Pietra », nell'area della foce dell'emissario, di diversi plessi scolastici;

è del tutto insufficiente limitarsi a vietare la balneazione e l'elioterapia per il solo periodo estivo, ma occorre provvedere anche per il periodo invernale —:

se siano a conoscenza della gravissima situazione igienico-ambientale dell'emissario di cui sopra;

se e quali interventi siano stati intrapresi presso il consorzio di bonifica Conca

di Agnano, ente preposto alla gestione di tale impianto. (4-00973)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo del 26 luglio 1990, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 1990, n. 240, sono stati approvati ed ammessi a finanziamento progetti a carattere regionale per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche per la regione Campania in attuazione della legge 30 dicembre 1988, n. 556;

quest'ultima (legge di conversione del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465) aveva come scopo « Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche connesse alla realizzazione dei campionati mondiali di calcio del 1990;

il decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 1990, assegnava finanziamenti inutili ed in palese contrasto con le finalità della legge n. 556 del 1988, visto che i mondiali di calcio si erano già svolti nel luglio 1990;

alcune opere finanziate erano verosimilmente ininfluenti rispetto alle finalità della legge n. 556 del 1988, anche per la loro localizzazione e natura: si vedano ad esempio alberghi del Cilento, lontani dai campi di calcio, o gli impianti sciistici in Irpinia (i campionati si svolgevano in luglio);

il ritardo veniva accentuato dal rimando a procedure successive tra le quali il rilascio della concessione edilizia anche questo in contrasto con la legge n. 556 del 1988, che ovviamente presupponeva che le opere finanziate fossero immediatamente cantierabili;

il Ministero del turismo e dello spettacolo si era avvalso di un'apposita commissione tecnica (istituita con proprio de-

creto 13 gennaio 1989) che avrebbe dovuto verificare la realizzabilità degli interventi finanziati anche dal punto di vista legale e amministrativo, mentre invece la commissione rimandava ad ulteriori esami ed assenti anche comunali;

la maggior parte degli interventi approvati ed ammessi a finanziamento ricadevano in zone di grande interesse paesistico, mentre il Ministro del turismo assegnava il finanziamento previo parere della sopracitata commissione tecnica nella quale era presente con potere di voto il rappresentante del Ministro per i beni culturali e ambientali;

sono stati approvati ed ammessi a finanziamento progetti in contrasto con le leggi paesistiche regionali e statali, nonostante la presenza del rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali, che credo fosse l'architetto Ruggero Martinez;

il decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24 (*Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre 1989, n. 24), sanciva che le opere avrebbero dovuto avere « immediata incidenza sull'effettuazione delle manifestazioni (mondiali di calcio)... » ed avrebbero dovuto essere per questo realizzate « entro il mese di aprile 1990 »; alcune delle opere finanziate invece sono ancora in corso o addirittura non sono ancora iniziate;

per la legge n. 556 del 1988, i progetti avrebbero dovuto contenere la dichiarazione di compatibilità con i vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, artistici e storici e con gli strumenti urbanistici o, in mancanza, la deliberazione del consiglio comunale adottata ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 3 gennaio 1978, n. 1, nel caso di opere pubbliche o di interesse pubblico. Ma la legge 29 maggio 1989, n. 205, ha sancito che è nulla la deliberazione del consiglio comunale in deroga o in violazione di « vincoli posti da autorità sovracomunali, anche se recepiti dallo strumento urbanistico »;

molti interventi sono in zone soggette alla legge regionale 27 giugno 1987, n. 35 (PUT dell'area sorrentino-amalfitana);

altri interventi ricadono in zona sottoposta all'articolo 1-*quinquies* della legge 8 agosto 1965, n. 431 (legge « Galasso » e decreti inibitori);

l'isola di Procida ha un suo piano approvato dal Ministero —:

quali verifiche il Ministero per i beni culturali e ambientali abbia realizzato sui contributi concessi sulla corrispondenza delle opere alle prescrizioni delle norme urbanistiche e sull'effettiva realizzazione delle stesse;

dal Ministero del turismo e dello spettacolo secondo quali criteri i contributi destinati alla preparazione dei mondiali di calcio del 1990, siano stati concessi successivamente all'evento sportivo e quali funzionari hanno autorizzato tali contributi e se sono in corso indagini. (4-00974)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 1993 il signor Raffaele Di Martino presentava due denunce presso la sezione dei Carabinieri — pretura circondariale di Salerno — in merito ad abusi edilizi e deturpamenti del paesaggio nel comune di Positano (Sa) —:

se sono state avviate indagini e, in caso affermativo, a quali risultati hanno portato. (4-00975)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la lettera g) del comma 2 dell'articolo 6 della legge n. 104 del 1992 annovera la Fibrosi cistica tra le patologie causa di *handicap* per le quali diviene essenziale la diagnosi precoce e l'obbligatorietà del controllo per l'individuazione ed il tempestivo trattamento;

l'articolo 4, e) della legge 30 dicembre 1991 n. 412 disponeva in merito alla distribuzione gratuita dei farmaci salvavita

ed al permanere del regime di esenzione dalla partecipazione dalla spesa sanitaria prevista dalle leggi vigenti;

vengono poi di fatto annullate le predette disposizioni attraverso i contenuti degli articoli 1 e 3 del decreto ministeriale 1° febbraio 1991 e dell'articolo 1, 26) del decreto ministeriale 5 agosto 1992 —:

quali sono i motivi che impediscono di annoverare tutte le manifestazioni patologiche legate alla Fibrosi cistica tra quelle che determinano « gravi deficit fisici » e, pertanto, assoggettate ai disposti del citato articolo 4, 2) del decreto ministeriale 1° febbraio 1991;

quali i motivi che escludono terapie a base di mucolitici, antibiotici (ed altri ancora), o diagnostiche strumentali e di laboratorio quali « analisi dell'escreato, emogasanalisi, funzionalità respiratoria » (ed altri ancora) come pure ogni tipo di prestazione specialistica correlata alla patologia stessa, tra le terapie « irrinunciabili » o « salvavita » regolate dall'articolo 4, e) della legge 30 dicembre 1991 n. 412 e praticate sia a fini preventivi che di tempestivo specifico trattamento. (4-00976)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con gli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, si dispone per la concessione del contrassegno speciale da rilasciare, a cura dei comuni, « ai minorati fisici con capacità di deambulazione sensibilmente ridotte... »;

con la circolare n. 14 del 17 marzo 1986 il Ministero della sanità definisce « ... "non deambulazione" come impossibilità o incapacità "del minore" invalido civile a svolgere la complessa funzione neuromotoria della deambulazione... »;

con la legge 9 aprile 1986, n. 97, si dispone in merito ai veicoli adattati ad invalidi;

con l'articolo 16 della legge 18 marzo 1988, n. 111 si dispone in merito per facilitare la mobilità specificando che « fra le minorazioni devono essere comprese anche quelle somatiche »;

l'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, dispone in merito alla concessione di patenti della categoria A e B mutilati ed invalidi che « non abbisognino di particolari adattamenti da apportare ai propri veicoli »;

alla lettera e), comma 1 dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1986, n. 917, si dispone per le protesi ed i mezzi « ...necessari per la deambulazione e locomozione di portatori di menomazioni funzionali permanenti,... »;

con la legge 28 luglio 1989, n. 263, si dispone che, tra gli ausili previsti alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 si intendono comprese le automobili acquistate da cittadini con ridotte capacità motorie di cui alla legge 9 aprile 1986, n. 97;

con il comma 1 dell'articolo 27 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, si dispone in merito ai trasporti individuali per titolari di patenti A, B e C speciali con incapacità motorie permanenti;

con decreto ministeriale 5 febbraio 1992, n. 43, tra le menomazioni della funzione motoria vengono escluse quelle afferenti l'apparato respiratorio —:

se, chi riconosciuto affetto da grave minorazione conseguente grave patologia polmonare invalidante (ad esempio con la Fibrosi cistica) e chi obbligato al trasporto pubblico (tra l'altro, veicolo di sicure infezioni alle vie respiratorie causa di grave compromissione della potenziale vita residua per soggetti affetti della predetta patologia), potrà divenire titolare di contrassegno speciale di invalido (così come da decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384), e potrà usufruire delle

facilitazioni di legge concesse per favorire il trasporto privato di persone colpite da gravi forme invalidanti;

come si potrà costringere un invalido civile ad esercitare la « complessa funzione pneumo-cardio-neuro-motoria della deambulazione... » qualora la di lui capacità respiratoria risultasse particolarmente compromessa;

come potrà essere assicurata la mobilità e la conseguente integrazione sociale di chi è in ossigenoterapia 24 ore su 24;

quali esami clinici dovranno essere superati da chi vorrà acquisire o rivedere la patente di chi riconosciuto con menomazioni somatico-funzionali determinate da insufficienza polmonare;

se sia legittimo formalizzare stati di emarginazione e di esclusione sociale;

se sia costituzionale calpestare la dignità umana e discriminare chi già discriminato dalla vita oltre che dalle leggi e dalle circolari. (4-00977)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Casagiove (CE), località Cento-Pertose, opera una società, la SILMAC, per l'estrazione e lavorazione del pietrisco calcareo;

detta località fa parte dei Monti Tifatini (che da Sant'Angelo in Formis fino a Maddaloni costituiscono un'impareggiabile cornice al complesso vanvitelliano e alla reggia di Caserta) e venne definita dalla Commissione provinciale di Napoli e Caserta per la compilazione degli elenchi delle bellezze naturali di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con verbale n. 2 del 9 marzo 1983, come un « contesto di notevole interesse artistico ed ambientale »;

questa viene continuamente aggredita dalle cave delle società SILMAC e INECOMA, con la connivenza ed anche la consulenza, largamente remunerata, delle

istituzioni locali, con danni irreparabili all'ambiente naturale ed alla zona sottoposta a vincolo idrogeologico del vicino comune di Casapulla;

rispetto alla mole di lavoro i livelli occupazionali sono comunque molto bassi, soprattutto per il notevole uso di mezzi meccanici —;

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare questo ulteriore « pezzo » di bene artistico e ambientale. (4-00978)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al 31 dicembre 1991, il settore dimostratosi maggiormente interessato alle agevolazioni della legge n. 64 del 1986, è stato l'alimentare con 393 iniziative seguito, a distanza, dal settore meccanico con 345 e dal settore materiali per costruzione, vetro e ceramica con 168;

per quanto riguarda il flusso di investimento deliberato a supporto delle iniziative suddette, resta in posizione privilegiata il settore meccanico con 1.276,6 miliardi di lire seguito dal settore alimentare con 405,8 miliardi di lire e dal settore chimico ed affini con 319,2 miliardi di lire;

per quanto riguarda la distribuzione geografica delle iniziative per le quali sono state concesse agevolazioni si evince, dalla tabella 3 della Relazione sugli aiuti regionali concessi alle imprese operanti nel Mezzogiorno, solo il numero delle iniziative ma non le somme elargite —;

come mai sia assente nella citata Relazione un dato così rilevante come l'attribuzione delle somme per le citate iniziative. (4-00979)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Laviano (Sa) ha finora ricevuto 203 miliardi per la ricostruzione a seguito del sisma del 1980;

nonostante questo consistente intervento la stragrande maggioranza della popolazione continua a vivere in fabbricati di legno;

il sindaco di Laviano, ingegnere Torsiello, che è ritenuto responsabile della cattiva amministrazione di denaro pubblico, continua ad esercitare la propria funzione nonostante la prima sezione del Tribunale di Salerno gli abbia comminato, nel novembre 1991, una condanna ad un anno di reclusione per il reato di falso ideologico;

per tutti i lavori di grossa entità (urbanizzazione piano di zona, piano di recupero, Chiesa madre, Casa comunale...) il citato sindaco ha sempre proceduto col metodo dell'assegnazione in concessione e per la realizzazione dei suddetti progetti sono stati affidati ai soliti tecnici gli incarichi per la realizzazione dei piani esecutivi;

i segretari delle sezioni del PSI, PDS, rifondazione comunista, Torsiello Giovanni, Robertiello Michele e Falivena Rocco hanno presentato un esposto-denuncia al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, nei confronti del sindaco Torsiello —;

se non intenda avviare un'inchiesta per indagare sull'operato del sindaco del comune di Laviano e per accertare se non siano stati commessi illeciti ed abusi che portino alla rimozione dello stesso. (4-00980)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale della città di Nola (NA) è da tempo sentita la necessità della realizzazione di impianti e luoghi da adibire all'attività sportiva scolastica e non, constatata la totale assenza di strutture sportive a fronte, invece, di una richiesta sempre più forte in tal senso;

essendo la città di Nola il centro maggiore di una vasta area interessata a

varie discipline sportive (calcio, basket, pallavolo, badminton, tennis, atletica leggera, tiro con l'arco, scherma) e che già qualche altra società sportiva è stata costretta a interrompere l'attività a causa delle enormi difficoltà incontrate nell'esercizio delle proprie discipline (ad esempio l'handball, il freesball, il rugby) —:

se non ritenga opportuno approfondire la situazione e verificare i motivi che stanno ritardando da più di due anni l'ultimazione di una palestra scolastica polivalente presso la scuola media statale « Merliano » (già costata alla collettività 2,5 miliardi) senza che le società sportive locali e i ragazzi della scuola l'abbiano mai potuta utilizzare. (4-00981)

PECORARO SCANIO. — *Al ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei territori vincolati del comune di Torre del Greco (NA) continua il massiccio taglio di alberi;

già in passato sono state segnalate, da parte del WWF, operazioni analoghe in località Colle Sant'Alfonso facente parte del citato comune;

in località Quarantotto, sempre nel citato comune, a monte dello stradello di quota 600 del Vesuvio, è iniziato il taglio di una grossa porzione di lecceta, ivi compresi esemplari di alto fusto e con diametro alla base si 40/50 cm. circa;

tali zone sono tutelate dal vincolo di cui al decreto ministeriale 4 dicembre 1992 (emanazione delle misure di salvaguardia del Parco nazionale del Vesuvio) nonché della legge n. 431 del 1985, la quale prevede, per i tagli boschivi, solo tagli culturali consistenti nel lasciare tre generazioni diverse di matricine e che non risulta siano stati rispettati questi vincoli;

la legge n. 394 del 1991 e successivi decreti di attuazione indicano con estrema chiarezza le circostanze e le nuove modalità per la concessione di autorizzazioni in materia di attività agro-silvo-pastorali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per verificare quanto sta accadendo e le eventuali responsabilità e fermare in tempo lo scempio di ciò che costituisce un *unicum* floristico. (4-00982)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Bagnoli, litorale di via di Pozzuoli, nell'area in concessione al CORI (Consorzio ricostruzione) — commissariato di Governo, in deroga alla legge n. 219, è stata eliminata una spiaggia per creare le vasche di caduta del terminale del collettore fognario di via Cinthia-La Pietra;

i lavori sono terminati da oltre tre anni ed attualmente persiste una situazione di tale degrado sanitario ed ambientale visto che l'area è di fatto diventata una discarica, anche per rifiuti tossici speciali (amianto);

questi episodi sono avvenuti per la totale mancanza di controllo da parte dei concessionari e perché non si è provveduto al ripristino e recupero dei luoghi; inoltre, anche le spiagge adiacenti hanno per questo subito grave danno —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare quanto sta accadendo e per consentire un ripristino dei luoghi. (4-00983)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cetara (Sa) approvava in data 6 novembre 1989 un progetto di edilizia residenziale pubblica per la realizzazione di 17 alloggi e conseguente urbanizzazione, in località Chianello;

la realizzazione dell'opera avrebbe comportato la cementificazione di un'area di altissimo valore ambientale, nella quale

si alternano colture tipiche della costiera (agrumeto specializzato) e macchia mediterranea;

già in precedenza in data 16 novembre 1987 il ministro per i BBCC aveva annullato analogo progetto e delibera per l'edificazione dei 17 alloggi, in località Valle, assumendo che l'insediamento avrebbe deturpato una zona agricola tipica della Costiera amalfitana;

con proprio decreto, del 20 dicembre 1990, il ministro per i beni culturali ha annullato il decreto del sindaco di Cetara n. 7 del 6 dicembre 1989, con cui, vista la delibera del consiglio comunale del 6 novembre 1989, autorizzava la realizzazione dei 17 alloggi in località Chianiello;

il ministro ha motivato il suo provvedimento, oltre che per la palese violazione di legge (articolo 82, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 616/77 legge regionale 35/87) delle delibere del consiglio comunale e l'ordinanza sindacale, principalmente perché « L'intervento edilizio determinerebbe la totale modifica dei caratteri morfologici di un sito di rilevante interesse ambientale, che per la sua posizione in un'orografia molto articolata si configura, sia come punto di osservazione di scenari di straordinaria bellezza panoramica, sia come elemento di un più ampio quadro naturale caratterizzato da edilizia rurale sparsa su pendii terrazzati e coltivati ad agrumeto »;

gli agrumeti specializzati insistenti nella località Chianiello hanno ultimamente beneficiato di finanziamenti pubblici dall'Asmez proprio in considerazione della loro ubicazione in una zona ad altissimo valore agricolo;

nonostante il provvedimento del ministro, il comune di Cetara, ritoccato superficialmente il progetto dell'insediamento abitativo, lo ha riproposto alla sovrintendenza per il necessario parere, ottenendone l'approvazione;

il « nuovo » progetto altro non è se non la riproposizione, neanche tanto rive-

duta e corretta, del progetto bocciato dal ministro con il decreto del 20 dicembre 1990;

infatti, la strada di servizio all'insediamento abitativo è della stessa dimensione e larghezza di quella precedente;

lo sviluppo longitudinale della cortina abitativa che inizialmente, era di soli 140 mt, nell'attuale progetto si riduce di soli 12 mt, dimostrandosi solo un piccolo palliativo;

la tipologia edilizia che si intende realizzare si discosta enormemente dalla tipologia tradizionale costruttiva della Costiera amalfitana;

per quanto riguarda l'altezza dei piani progettati nel « nuovo » intervento, essi risultano comunque in numero di 3, anche se si è cercato di mascherare il piano seminterrato, incassandolo per qualche metro sottoterra;

tra il vecchio progetto e quello ultimamente approvato dalle commissioni comunali, in data 30 luglio 1992 e 3 settembre 1992, si può affermare che le differenze sono irrilevanti;

inoltre, la località Chianiello, sovrastata da un costone franoso, ricade in un contesto geologico caratterizzato da instabilità geomorfologica, per cui sarebbe anche oltremodo pericoloso realizzarvi un massiccio insediamento abitativo;

infine dai grafici non risultano evidenziati i massicci movimenti di terra, che dovranno essere effettuati, non esistendo né un computo metrico né un piano quotato —:

quali provvedimenti intendano adottare per impedire un gravissimo scempio all'integrità territoriale e alle bellezze ambientali della Costiera amalfitana.

(4-00984)

**BAMPO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche dell'unione europea.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sullo Spazio economico europeo, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993, e ratificato dall'Italia con la legge 28 luglio 1993, n. 300, non è stato ancora ratificato dal Principato del Liechtenstein;

la ratifica è necessaria per l'esistenza stessa dell'accordo, dato che essa è l'unico atto col quale è manifestata la volontà dello Stato diretta a costituire l'accordo;

al comma 3 dell'articolo 129 del sopra citato accordo si dispone che « il presente accordo entra in vigore il 1° gennaio 1993, purché tutte le parti contraenti abbiano depositato i loro strumenti di ratifica o di approvazione entro tale data. (...) », e si afferma che « Qualora si superi tale data, le parti contraenti organizzano una conferenza diplomatica per valutare la situazione »;

una ratifica depositata fuori termine sarebbe inidonea a costituire un accordo, gli altri Stati ratificanti possono consentirvi mediante un'apposita manifestazione di volontà diretta a derogare alla clausola, secondo cui il deposito della ratifica deve avvenire entro un dato termine;

uno Stato non è affatto obbligato a ratificare un accordo, in quanto la sua inosservanza non costituisce un illecito giuridico ma semplicemente la conseguenza pratica di impedire la formazione dello stesso;

la mancata ratifica da parte del Principato del Liechtenstein ostacola e impedisce di fatto la realizzazione degli obiettivi che l'accordo intende perseguire attraverso « il rafforzamento costante ed equilibrato delle relazioni commerciali ed economiche fra le Parti contraenti in pari condizioni di concorrenza », nell'intento di instaurare uno Spazio economico europeo omogeneo;

la mancata volontà di ratificare l'accordo, con la conseguenza pratica di impedirne l'attuazione, impedisce ai lavoratori italiani residenti nel Principato del Liechtenstein di usufruire delle norme

sulla « libera circolazione dei lavoratori », con gravi ripercussioni nel campo della sicurezza sociale —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato e convinti della necessità di realizzare, tramite l'attuazione del citato accordo, la parità di condizione per i lavoratori italiani, non si ritenga opportuno assumere iniziative volte a sollecitare il deposito della ratifica da parte del Principato del Liechtenstein;

se, come stabilito al comma 3 dell'articolo 129 del citato accordo, non si ritenga necessario e quanto mai utile, negli interessi di tutte le Parti contraenti, organizzare una conferenza diplomatica per valutare la situazione e cercare egualmente di pervenire all'accordo attraverso intese successive, ad esempio predisponendo che il deposito della ratifica da parte del Principato, unico Stato a non aver ancora ratificato, possa avvenire in tempo diverso da quello stabilito dall'accordo. (4-00985)

**GALDELLI e LENTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il programma triennale 1994-1996 per la tutela dell'ambiente di cui alla delibera CIPE 21 dicembre 1993, tra le aree programmate di intervento prevede i bacini idrografici e mare Adriatico (capitolo III, paragrafo 2.19), mentre si stabilisce la priorità della « realizzazione di interventi di bonifica e/o messa in sicurezza di aree oggetto di scarico di rifiuti di cui sia stato accertato il rischio ambientale con particolare riguardo alle iniziative di bonifica per le quali sia stato predisposto un piano di recupero del sito »;

l'area prospiciente l'azienda RCD di Monsano (SIMA Industria Jesi), è stata oggetto di scarico di rifiuti di cromo esavalente e quindi gravemente inquinata e, nello stesso tempo, inquinante le falde idriche dei territori circostanti;

il rischio ambientale di tale sito è stato già accertato dal Ministro della pro-

tezione civile e dalla regione Marche che hanno già effettuato interventi di emergenza rivolti a contenere ed evitare l'aggravamento, mentre non si è proceduto al risanamento del territorio e alla eliminazione delle cause dell'inquinamento;

tutto ciò è stato rilevato anche da un'indagine condotta dalla tredicesima commissione del Senato della Repubblica effettuata nel corso della precedente legislatura, la relazione conclusiva della quale ha evidenziato inequivocabilmente la gravità della situazione (unica in Europa) e l'urgenza di un intervento complessivo;

si rende indispensabile, ad avviso degli interroganti, l'inclusione, nel programma triennale di risanamento ambientale di cui alla delibera CIPE 21 dicembre 1993, dell'area RCD di Monsano —:

se il Ministro intenda assicurare, in accordo con la regione Marche, che tale iniziativa sia programmata e attuata.

(4-00986)

PAISSAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i presidi di 58 Licei scientifici e Istituti tecnici statali della provincia di Roma, riunitisi di recente per esaminare la grave situazione esistente nei loro istituti a causa della insopportabile carenza di personale ausiliario e del mancato adeguamento di idonee strutture scolastiche, hanno lanciato un grido di allarme sulla possibilità di garantire — a causa delle inadempienze in particolare dell'amministrazione provinciale competente — la stessa funzionalità del pubblico servizio scolastico;

i capi di istituto romani chiedono con urgenza che tutto il personale assunto per le scuole e impegnato in altri ruoli sia restituito immediatamente agli istituti scolastici con maggiori carenze di personale e che siano adottati, a fronte della gravissima emergenza, provvedimenti straordinari e urgenti per la dislocazione di nuovo personale;

risulta che in ordine a tali problemi anche altre province, non solo quella di Roma, si trovano nelle medesime condizioni di estrema difficoltà —:

se il Ministro della pubblica istruzione sia a conoscenza di tale allarmante situazione;

se intenda promuovere le debite iniziative amministrative e legislative per impedire che alla ripresa autunnale dell'attività scolastica parecchi istituti vengano a trovarsi nella necessità di interrompere il servizio, con grave danno all'utenza.

(4-00987)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Farmades spa, industria farmaceutica con 220 addetti del gruppo multinazionale Schering, ha una fabbrica in Roma (Via di Tor Cervara, 282);

tale azienda non ha difficoltà economiche e ha un ciclo produttivo che riesce a coprire, pienamente, gli oneri della fabbrica;

nello scorso mese di aprile, i vertici dell'azienda hanno comunicato, in sede di Farindustria, ai rappresentanti sindacali, l'intenzione di trasferire presso lo stabilimento Schering di Segrate (Milano) le attività produttive che attualmente si svolgono presso la fabbrica romana;

lo stabilimento Schering di Segrate non sopporterebbe un aumento dell'attività produttiva, dato che solo con lavoro straordinario dei suoi dipendenti riesce a mantenere il regime di produzione attuale;

la ricerca sul mercato, da parte della dirigenza aziendale, di produzioni per conto terzi e di altre lavorazioni da integrare con i volumi già consolidati, consentirebbe di guardare al futuro con maggiore serenità;

tale decisione, visti i recenti provvedimenti di riduzione dell'orario e di cassa

integrazione per 60 dipendenti, è contestata dai lavoratori della Farmades che vedono in pericolo il loro posto di lavoro —:

se e come il Governo intenda attivarsi per impedire il realizzarsi di una operazione che aggraverebbe la già pesantissima situazione occupazionale dell'area industriale di Roma, in una zona che vanta, già, il più alto tasso di disoccupazione del Lazio;

in particolare, se il Ministro della sanità non ritenga opportuno vietare le autorizzazioni richieste dalla Farmades per impedire che una realtà produttiva lasci il territorio romano a scapito sia dei benefici economici da essa derivanti, sia dell'occupazione qualificata e dello specifico *know-how* che detiene la stessa. (4-00988)

VENEZIA e BARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

la situazione di alcuni fondi agricoli situati in contrada S. Elena di Montalbano Jonico (MT), a ridosso dell'argine del fiume Agri, è sempre più critica;

detto argine, realizzato dal Genio civile di Matera nel 1986, ha chiuso lo sbocco di un fosso naturale (Fosso S. Francesco) che dalla collina di Montalbano Jonico convogliava nel fiume le acque per lo più piovane;

a seguito dei lavori quelle acque si riversano nei campi, inondandoli, per buona parte dell'anno e danneggiando ettari di piantagioni, in particolare di agrumi;

la situazione è diventata più grave, allorché nel fosso S. Francesco si sono riversate le acque fognanti del rione 167 di Montalbano Jonico e quelle da risulta dell'impianto di sollevamento realizzato dal Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto nel 1990 —:

quali iniziative intendano prendere perché il Genio civile di Matera rimedi ai continui allagamenti riguardanti un'area di circa 100 ettari, tenuto conto che il Genio civile di Matera, a seguito di un sopralluogo effettuato nel mese di settembre del 1993, si impegnò a redigere un progetto da candidare a finanziamento regionale, di cui, comunque, fin ora non si è avuta notizia. (4-00989)

URSO, MORSELLI e NERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a) sull'ultimo numero della rivista « Sicurezza e Territorio » (13/94 pagg. 31-35) è pubblicata un'intervista con Libero Mancuso, attuale presidente della I sezione penale della corte di assise di appello e per lunghi anni sostituto procuratore di punta della Procura della Repubblica di Bologna, dal titolo « Politica e corruzione in Emilia Romagna », incentrata sul tema generale dei delitti contro la pubblica amministrazione, e in particolare sul comportamento tenuto dalla magistratura bolognese riguardo a talune importanti inchieste penali dell'ultimo decennio;

b) in tale intervista, il Mancuso afferma, tra l'altro, che i risultati della Procura di Bologna « sono assai deludenti. Per anni abbiamo avuto un ufficio istruttorio, ora ufficio del Gip, che non sono stati all'altezza del problema. I procedimenti penali che riguardavano la pubblica amministrazione non venivano gestiti come gli altri, cioè, delegandoli automaticamente ai sostituti, ma venivano al contrario automaticamente attribuiti ai vertici degli uffici, senza una regolamentazione specifica in questo senso. Si trattava di procedimenti che venivano istruiti all'insaputa degli altri sostituti, sicuramente con logiche di vertice anche se non necessariamente illegali. E questo in una città che ha una grande paura dello scandalo, sia che si tratti di enti locali sia che si tratti di enti di Stato. Ogni iniziativa della magistratura qui diviene occasione per uno

scontro politico tra chi sostiene la "diversità" di Bologna e dell'Emilia e chi vuole dimostrare che anche qui il marcio dilagava, e questo a scapito della stessa iniziativa della magistratura. Per questo è prevalsa una spinta a soffocare, a coprire, ad allontanare la verità ». Ed ancora: « Un altro convincimento significativo, che si può trarre dall'attività della Procura e della stessa attività processuale, è che in realtà vi sono qui a Bologna, gruppi affaristici così forti e rilevanti da determinare una sorta di doppio potere, quasi una doppia amministrazione. Da un lato un potere formale, trasparente, che si esplica nelle sedi elettive, dall'altro un potere sostanziale costituito da apparati meno visibili, potentati economici, vertici universitari e, ovviamente, qualche amministratore per garantire coperture ed entrate adeguate. Più che conflitto c'è stato reciproco consenso attorno ad un tale sistema a vocazione consociativa. Questo significa che si è determinata una marcata illegalità ad opera di quello che chiamo il « potere reale »; infatti accordi e compromessi di rilievo economico si sono svolti in sedi improprie, al di fuori delle sedi istituzionali, con il carico di deficienza e irregolarità che questo ovviamente comporta. Quando la Procura ha tentato di perseguire questi poteri, che ruotano essenzialmente attorno all'Università, si è sempre determinata una reazione fortissima: di sorpresa perché si dava per scontato che la magistratura non sarebbe mai intervenuta nel sindacare questi rapporti, anche se palesemente illegali; di irritazione perché i vertici giudiziari non erano stati in grado di prevenire l'attività dei singoli magistrati un po' troppo "avventurieri" che avevano osato indagare questi grumi del potere reale destinati a restare sommersi »;

c) il Mancuso sostiene inoltre che le regole della tangente e della corruzione « sono state accettate passivamente dal movimento cooperativo » e, riferendosi al Pds bolognese afferma: « Qui non c'è mai stata una caduta di tensione come in altre regioni, Lombardia compresa. Ma anche qui in forme più o meno mascherate e prudenti passaggi illeciti ed accumulazioni

extralegali di denaro vi sono stati; e il Pds ha governato con forze che in questi affari erano direttamente compromesse ». Ed ancora: « Sappiamo anche che i grandi affari, qui in Emilia, venivano concordati con De Michelis, Martelli, Craxi, i quali direttamente e personalmente facevano sentire la loro presenza in questo territorio. Per accorgersene basta essere più attenti »;

d) in un'altra intervista pubblicata su *Il Resto dei Carlino* in data 14 maggio 1994, lo stesso Mancuso affermava: « Negli anni c'è stata una offensiva costante nei confronti dei magistrati le cui iniziative, o non iniziative, hanno assunto valenze improprie in virtù di pressioni che venivano dall'esterno. Per non parlare del controllo esercitato dai centri di potere attraverso le nomine dei giudici. Ma questo criterio è stato esteso all'intero apparato statale. In questa città ha operato un "convitato di pietra" che ha continuamente cercato di strumentalizzare le indagini con intrecci e scontri di potere »;

e) le parole del Mancuso hanno suscitato una larghissima eco nella pubblica opinione bolognese, e così non poteva non essere vista l'estrema gravità del loro contenuto, tale da aver determinato un esposto denuncia presentato dai consiglieri comunali Raisi e Bignami alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, e un successivo ordine del giorno al Consiglio comunale —:

quali iniziative di competenza intendano assumere affinché siano verificate le gravissime e circostanziate affermazioni del giudice Mancuso, e in particolare se il ministro della giustizia non ritenga di attivare i poteri ispettivi di cui dispone per accertare l'operato della Procura della Repubblica di Bologna. (4-00990)

CERESA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

a seguito di una verifica straordinaria, e quanto meno tardiva, eseguita dall'unità socio-sanitaria ossolana sugli elenchi degli assistiti della medicina di base,

risultavano deceduti o trasferiti 1.160 iscritti, l'USL richiedeva ai medici di famiglia la restituzione delle somme a suo giudizio indebitamente percepite;

costatando che la responsabilità delle verifiche degli elenchi non compete ai medici di famiglia, peraltro danneggiati dal mancato adeguamento degli stessi che hanno impedito di fatto ai medici di essere scelti dagli assistiti —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che un palese disservizio dell'unità socio-sanitaria locale penalizza la categoria dei medici di famiglia. (4-00991)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con sorprendente anticipo sulla data fissata (6 luglio 1994) e senza alcuna pubblicità da parte della stampa, che pure si era rivelata straordinariamente attenta per casi di assai minor importanza, il 22 aprile si è aperto presso il tribunale di Milano il procedimento penale contro Franco Abruzzo, caporedattore centrale de *Il Sole 24 Ore* e presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia;

insieme al suo collaboratore, Sandro Caporali, il presidente Abruzzo è accusato di malversazione ai danni della regione Lombardia dal Pm Piercamillo Davigo (*pool Mani Pulite*);

dopo un lungo interrogatorio dell'Abruzzo stesso, il giudice Cappelleri ha chiuso l'udienza del 22 aprile aggiornando il dibattimento al 27 maggio quando verranno ascoltati i testi dell'accusa —:

1) se in considerazione della delicatezza del ruolo svolto dall'Abruzzo nell'ambito dell'Ordine dei giornalisti siano stati assunti provvedimenti cautelativi a tutela dell'onorabilità e credibilità dell'Ordine stesso;

2) se la Procura generale competente, stante la gravità delle accuse che pendono

sul capo dell'Abruzzo, abbia a suo tempo avviato un procedimento a carattere disciplinare nei confronti di quest'ultimo;

3) se non ritenga il Ministro di grazia e giustizia vista la molteplicità degli esposti levatisi negli ultimi anni contro l'Abruzzo stesso, di avviare un'indagine sull'attività dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. (4-00992)

**MORSELLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere —

premessi che la legge n. 281 del 1991 sul randagismo e il decreto legislativo n. 116 del 1992 vietano esplicitamente la vivisezione su gatti e cani randagi;

considerato che nel gennaio 1993 la Pretura di Palermo aveva condannato un gruppo di sperimentatori dell'Istituto di fisiologia umana dell'Università di Palermo per « incauto acquisto » perché i gatti utilizzati per esperimenti erano stati comprati da persone che li avevano trovati per strada;

appreso che la terza sezione penale della Cassazione ha annullato questa sentenza affermando che non fu commesso incauto acquisto perché non può essere considerato un illecito catturare gatti per strada e venderli ad istituti scientifici;

attesa la incongruità di tale sentenza che si scontra su quanto stabilito dalle leggi vigenti —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per il pieno rispetto delle leggi di riferimento e come valutino la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione che viola i fondamentali diritti degli animali in spregio alle leggi vigenti e che colloca ancora una volta l'Italia tra i paesi più sottosviluppati in materia di tutela dei diritti degli animali. (4-00993)

**MORMONE.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale elettronico di Sorrento, nota località campana e meta di turismo internazionale, è ubicato in locali presi in locazione ad un canone mensile di circa lire 8.500.000;

lo stato di detti locali appare — soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario — in pessime condizioni ed assai poco idonei all'uso cui sono destinati: circa 60 persone lavorano in ambienti bui, angusti e scalcinati e mancano le condizioni necessarie per rendere detti locali accessibili anche ai portatori di handicap;

il numero delle persone applicate presso detti uffici, inoltre, risulta essere assolutamente insufficiente rispetto al volume di lavoro; opera con strumenti di lavoro decisamente obsoleti ed in condizioni di sicurezza assolutamente inaccettabili;

quanto precede è già stato oggetto di una segnalazione dell'Azienda autonoma di soggiorno di Sorrento, segnalazione cui non è seguita alcuna risposta da parte dell'ente competente;

la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli in data 27 dicembre 1993, effettuata un'ispezione tecnico-amministrativa, evidenziava lo stato di totale degrado dei locali in questione nonché le difficoltà operative per l'espletamento del servizio —:

se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di propria competenza, per la sollecita definizione della pratica e l'inizio degli eventuali lavori di ristrutturazione. (4-00994)

**MORMONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con un analogo atto ispettivo dell'interrogante del 29 settembre 1992 veniva chiesto se i lavori eseguiti lungo la statale della costiera Amalfitana, nei comuni di Piana di Sorrento, Vico Equense e Positano, per la realizzazione di parapetti in

cemento, fossero muniti del nulla-osta previsto dall'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 e dell'autorizzazione del Ministero dei beni culturali ai sensi dell'articolo 1-*quinquies* della legge n. 431 del 1985 e ciò anche in relazione al fatto che — per il tipo di materiale utilizzato, non conforme a quello prescritto dalla legge regionale n. 35 del 1987 (muri di cemento a faccia vista, pietre di rivestimento non locali, travi in ferro, eccetera) — è stata deturpata una delle strade più panoramiche d'Italia;

con ordinanza del 29 luglio 1993, n. 113, il sindaco di Piano di Sorrento — stante l'assenza di parere ambientale e della concessione edilizia — ordinava all'ANAS, che ha eseguito i lavori innanzi descritti, il ripristino dello stato dei luoghi;

nonostante l'ordine impartito dalle competenti autorità locali, l'ANAS non ha ancora provveduto alla distruzione dell'opera —:

se non ritengano di condurre delle indagini di carattere amministrativo onde accertare le responsabilità dell'Azienda e delle amministrazioni locali;

se il Governo si sia attivato presso l'Azienda autonoma al fine di garantire l'attuazione dell'ordinanza del Sindaco di Piano di Sorrento;

se le soprintendenze ai monumenti e beni ambientali della Regione, di Napoli, Salerno e degli altri enti locali interessati abbiano avviato dei procedimenti sanzionatori nei confronti dell'ANAS. (4-00995)

**PAMPO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Leverano (LE) ha acquisito in proprietà la Torre Sveva di Federico II, edificata nel 1220 come baluardo di difesa contro le scorrerie piratesche dal vicino mare Jonio, con atto del consiglio comunale n. 260 del 7 dicembre 1988;

lo storico monumento, per essere stato abbandonato a se stesso, mostra i segni del tempo: profonde fenditure, conci visibilmente disgregati, erbacci ed altro che provocano cadute di consistenti detriti e parti dei merli coronamento della sommità;

la preoccupante situazione di stabilità ha procurato l'ordinanza n. 41 prot. n. 7.011 del 25 settembre 1992 dell'allora Commissario prefettizio del comune di Leverano che disponeva il transennamento dell'area sottostante e la chiusura di terrazze ed ortali dei fabbricati antistanti la torre;

in data 7 ottobre 1992 con nota prot. n. 7218 sempre lo stesso Commissario prefettizio interessò, con documentazione fotografica, la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Bari;

lo stesso responsabile della Soprintendenza regionale, con nota prot. n. 14483 del 4 dicembre 1992, rispondeva alle sollecitazioni comunali interessando lo stesso Ministero Div. VII confermando l'avanzato degrado delle strutture architettoniche dell'importante torre federiciana, già sottoposta alle disposizioni di tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

la medesima dirigenza della Soprintendenza si è riservata di includere la Torre Sveva di Leverano nei prossimi programmi di intervento, sentito il superiore ministro per i beni culturali ed ambientali;

ulteriori cadute di detriti ed altro provocò la seconda presenza dei tecnici della Soprintendenza di Bari nell'aprile del 1993 e che gli stessi hanno confermato la gravità in cui versa lo storico monumento, impegnandosi — nella circostanza — per l'immediato intervento presso il Ministero dei beni culturali;

allo stato nessun intervento è stato ipotizzato nonostante la gravità anche statica del monumento —:

1) se non ritenga, anche in considerazione del fatto che quest'anno ricorre

l'VIII centenario della nascita di Federico II, di predisporre quanto necessario per recuperare e quindi tutelare lo storico monumento;

2) se non ritenga urgente predisporre atti ed interventi per salvaguardare la Torre Sveva che, se recuperata, potrebbe essere utilizzata come centro culturale, favorendo quindi il turismo artistico nell'importantissimo comune salentino.

(4-00996)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se, nel quadro di un'inesistente politica di contenimento dei costi da parte dei vertici Rai, risponde a verità che:

1) su 127 redattori in carica al Tg1 figurano ben quattro direttori, cinque vicedirettori, 34 caporedattori, 18 vice-caporedattori, 16 inviati speciali e 30 caposervizio;

2) su 112 redattori in carica al Tg2 figurano oltre al direttore, 5 vicedirettori, 21 caporedattori, 14 vice-caporedattori, 15 inviati speciali, 26 caposervizio;

3) su 71 redattori in carico al Tg3 figurano, oltre al direttore, 4 vicedirettori, 14 caporedattori, 13 vice-caporedattori, 12 inviati speciali e 11 caposervizio;

4) su 149 redattori in carico alle tre testate del giornale radio unificato figurano due direttori, 10 vicedirettori, 39 caporedattori, 27 vice caporedattori, 22 inviati speciali e 22 caposervizio;

per conoscere quale valutazione diano di un tale organico e se non ritengano di dover chiedere al consiglio di amministrazione della Rai ragione, per il presente e per il passato, della pleora di nomine effettuate dall'azienda. (4-00997)

BUONTEMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga necessario e urgente intervenire per impedire la chiusura di migliaia di emittenti radiofoniche e televisive escluse mediante grossolani espedienti, dal Piano nazionale delle frequenze confezionato dal passato Governo con metodi che appaiono legati alla vecchia logica spartitoria e consociativa;

se non ritenga necessaria una revisione delle concessioni rivedendo in ogni suo aspetto il piano frequenze anche al fine di garantire, in mancanza di violazioni di legge, la sopravvivenza delle duemila emittenti radio e delle ottocento televisioni letteralmente « cancellate » dalla decisione verticistica del precedente esecutivo;

se non considera altresì compito prioritario del Governo la tutela del lavoro e delle professionalità degli addetti all'emittenza privata, da salvaguardare mediante una corretta riapertura dei termini per la presentazione della documentazione richiesta dalla legge a ciascuna emittente dati i tempi assolutamente insufficienti di preavviso;

se non sia infine logico e corretto abbattere le regole circa il numero minimo di dipendenti per ciascuna impresa, nonché dei canoni e delle cauzioni che appaiono assolutamente ingiustificabili e che potrebbero essere sostituiti da una tassa di concessione governativa da commisurare al fatturato annuale dell'emittente e alla quantità di popolazione servita. (4-00998)

PETRELLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale il Ministro della sanità Garavaglia modificava sostanzialmente la Legge 25/83 istitutiva della figura del tecnico sanitario di radiologia medica introducendo una completa autonomia professionale del tecnico contro il parere deciso e preciso del Consiglio Superiore della Sanità;

considerando lo scandaloso annullamento della figura del laureato in medicina e specializzato nella disciplina in-

nanzi citata che ha distrutto la valenza di 6 anni di studio per la laurea e di 4 anni per la specializzazione, essendo solo sufficienti 3 anni di scolarità in istituzioni non universitarie prive di qualsiasi garanzia di efficienza e professionalità;

considerando il reale pericolo per il cittadino che si sottopone fiducioso ad indagini senza più la tutela della competenza derivante da una laurea in medicina e da una specializzazione —:

se non ritenga opportuna una modifica del decreto succitato onde consentire la tutela dei medici specializzati in Radiologia Diagnostica, Oncologica, in medicina Nucleare e Neuroradiologia. (4-00999)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Trani, nel popoloso centro storico, insiste una distilleria classificata come « industria insalubre di prima categoria », già oggetto di numerose interrogazioni parlamentari;

nel gennaio 1993 la stessa fu chiusa in conseguenza dei danni provocati a residenti (ferimenti, gravi ustioni) e a palazzine della zona, danni causati da diverse esplosioni attribuite ai gas di lavorazione della distilleria, diffusi nel sottosuolo e nella rete fognante;

il decreto di scioglimento del consiglio comunale indica, tra l'altro, la presenza della distilleria come comprova della devianza a criteri di legalità dell'amministrazione comunale così sciolta;

pure in assenza di una verifica puntuale e approfondita della USL BA/4, la distilleria dichiara la propria volontà di riprendere l'attività con nota del 5 maggio 1994, determinando così viva tensione e comprensibile apprensione tra gli abitanti del quartiere;

il rifiuto al trasferimento in luogo idoneo determina comunque uno stato di

precarietà e di instabilità dell'attività produttiva, con relative conseguenze sui 40 lavoratori ivi occupati —:

quali interventi urgenti si intendano assumere per impedire la riapertura di una distilleria che si configura come una vera e propria bomba a orologeria innescata nel cuore della città vecchia di Trani;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per chiarire la natura dei rapporti tra la proprietà della distilleria e l'ente locale;

quali impulsi si intendano offrire per giungere alla delocalizzazione di una industria a così alto rischio;

quali misure concrete si intendano assumere per salvaguardare i posti di lavoro legati alla suddetta attività produttiva. (4-01000)

WIDMANN. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere — premesso che:

l'ultimo governo aveva approvato in *extremis* l'ennesimo decreto-legge (il n. 294/1994) che ha rinnovato fino al 15 luglio 1994 la validità (anche solo per il 1993) dell'odiato balzello delle 85 mila lire, denominato «tassa sul medico», con la promessa di tornare sulla questione per togliere di mezzo definitivamente il contestatissimo contributo;

la nuova norma è la fotocopia del precedente decreto-legge (il n. 180/1994) e conferma sia l'obbligo di pagare il contributo straordinario (il termine era il 31 ottobre 1993) sia le sanzioni del 50 per cento per gli evasori, per cui chi non ha pagato ormai può soltanto attendere pazientemente un avviso di pagamento con importo maggiorato (contributo più sanzione), oppure la cancellazione del tributo;

il problema si pone invece per quel milione di contribuenti che in questo momento, e fino il 30 giugno, stanno facendo i conti dell'Irpef e consegnando la dichiarazione dei redditi: essi hanno calcolato fra gli oneri integralmente deducibili le 85

mila lire versate a suo tempo, come previsto dalle istruzioni ministeriali ai modelli 730 e 740;

se la norma dovesse sparire, bisognerebbe rimborsare tutti quanti e la deduzione diventerebbe automaticamente illegittima —:

se è esaurientemente informato sulle perplessità manifestate circa l'assurda posizione in cui verrebbe a trovarsi il contribuente di creditore dello Stato, da una parte, e di evasore dall'altra;

se, in alternativa, non ritenga utile una soluzione che preveda il rimborso della somma, al netto delle deduzioni eventualmente operate dai contribuenti e se, in caso affermativo, si sia già chiesto chi sarà chiamato a fare tutti questi conti. (4-01001)

WIDMANN. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il contributo di ricchezza culturale apportato da Giovanni Gentile nelle discipline filosofiche, storiche, letterarie e pedagogiche è noto agli studiosi del mondo universitario in Italia e all'estero;

il sodalizio Croce-Gentile ha illuminato il nostro secolo nel campo degli studi, toccando altezze mai raggiunte da altri studiosi;

l'errore politico, certamente in buona fede, Giovanni Gentile lo ha pagato col sacrificio della vita —:

se, per onorare la memoria del prof. Giovanni Gentile nel 50-anniversario della morte, non vorranno riprendere l'iniziativa già in passato proposta dall'onorevole Alfredo Biondi per la emissione di un francobollo recante l'effigie dello studioso e se non intendano attivarsi per far sì che i Provveditorati agli studi possano dedicare la titolarità di scuole, sedi di liceo classico, al nome di Giovanni Gentile, segnatamente nelle città di Castelvetro, luogo di na-

scita del medesimo, Trapani, ove frequentò il liceo, Pisa, per aver ivi assunto la direzione della Scuola normale superiore e Roma, ove coprì la carica di Ministro della pubblica istruzione e di presidente dell'Istituto per l'enciclopedia italiana Treccani. (4-01002)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 1994 i carabinieri e le guardie provinciali hanno posto sotto sequestro 12 campeggi localizzati sul litorale di Fondi;

le ipotesi di reato sono: mancanza di concessione edilizia, deturpamento delle bellezze naturali (Galasso e leggi regionali sulla costa), violazione della legge Merli e, per 5 campeggi insistenti su area demaniale, occupazione abusiva di suolo pubblico;

le consuete norme igienico-sanitarie non erano gran che rispettate ed alcuni campeggi pescavano acqua da pozzi artesiani vicini allo scarico fognario;

i campeggi sequestrati hanno una capacità ricettiva enorme: circa 2.500 spazi per tende e roulotte ed oltre 10.000 posti letto giornalieri;

in data 24 maggio il Tribunale della libertà ha disposto la revoca del sequestro di 7 dei 12 campeggi perché ha ritenuto insussistenti le ipotesi di reato per alcuni o perché la genericità del reato edilizio non giustifica il sequestro;

in parte questa vicenda è collegata all'occupazione abusiva di suolo soggetto ad usi civici che interessa una parte notevole del litorale fondano;

Fondi è anche una delle città con il più alto numero di abitazioni abusive, considerando che le domande di sanatorie ai sensi della legge 47 sono state 5.560, il 54 per cento delle abitazioni censite nel 1981 —;

se non ritengano opportuno accertare la regolarità dei comportamenti amministrativi del comune di Fondi;

quali iniziative urgenti intendano prendere per il rispetto della salute e dell'ambiente. (4-01003)

URSO, MARENCO, DELLA ROSA e PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

da alcune settimane si stanno moltiplicando le notizie di stampa secondo le quali esisterebbe un piano per la privatizzazione della STET ideato da Mediobanca con la regia del suo consigliere anziano Enrico Cuccia;

il comportamento dei vertici di Mediobanca nella vicenda Ferruzzi sta interessando la magistratura ordinaria a dimostrazione di un'attività non certo trasparente —:

a) se corrisponde a verità la notizia pervenuta agli interroganti secondo cui esisterebbe un piano di privatizzazione della STET da parte di Mediobanca; in caso affermativo chi ne sarebbero gli estensori materiali e se in particolare risulti avervi collaborato Francesco Giavazzi, dirigente del Ministero del tesoro e strettissimo collaboratore del direttore generale Mario Draghi, che risulta agli interroganti essere il genero di Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca e « delfino » di Cuccia;

b) se corrisponde a verità la notizia pervenuta agli interroganti che all'elaborazione del piano di Mediobanca avrebbe partecipato attivamente lo stesso amministratore delegato della STET Michele Tedeschi e in caso affermativo da chi sarebbe stato autorizzato;

c) se corrisponde a verità la notizia pervenuta agli interroganti secondo la quale nel corso di numerosi incontri fra il Tedeschi e i vertici di Mediobanca sarebbe

stato concordato l'organigramma della nuova Telecom Italia ed i successivi stadi di riassetto dell'intero settore delle telecomunicazioni. (4-01004)

CACCAVALE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio u.s., presso la Casa di cura « Villa dei Pini » di Anzio è deceduto il signor Alberto Bonacini per « choc allergico da iniezione di mezzo di contrasto iodato » come si legge nel referto dell'autopsia;

il signor Alberto Bonacini era stato portato alla Casa di cura « Villa dei Pini » dall'ospedale di Anzio, reparto medicina, per essere sottoposto ad un esame di routine quale la TAC con il contrasto, che serve per verificare la situazione della circolazione del sangue;

la Casa di cura « Villa dei Pini » è convenzionata con la USL RM/35 di Anzio e Nettuno per detto esame, nonostante sia in giacenza, da mesi, presso la stessa USL un apparecchio per la TAC inutilizzato;

detta convenzione sembra far sopportare all'USL RM/35 un onere annuo pari a lire 6/7 miliardi;

il caso del signor Alberto Bonacini era stato preceduto, qualche giorno prima, da quello della signora Annunziata Pace che ha rischiato la morte durante una TAC con liquido di contrasto iodato, effettuata sempre presso la clinica « Villa dei Pini » —:

se non ritenga opportuno disporre un'indagine per accertare la responsabilità della morte del signor Alberto Bonacini dovuta, presumibilmente, alla carenza di personale specializzato preposto all'assistenza dei casi in oggetto;

se non ritenga opportuno verificare perché un apparecchio così prezioso per le diagnosi e la correttezza del lavoro ospedaliero quale quello per la TAC venga, dai

responsabili dell'ospedale di Anzio, tenuto inutilizzato a vantaggio di una convenzione con una clinica privata;

se non considera necessario disporre la sospensione di detta convenzione previa verifica della congruità economica della stessa. (4-01005)

NESPOLI e PEZZELLA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 maggio 1992, la B.N. Factoring S.p.A. (la quale già nel 1990, pur chiudendo il bilancio in pareggio, espose, a fronte di un capitale sociale di 20 miliardi, circa 40 miliardi di sofferenza) era costretta a fondersi con la B.N. Leasing S.p.A. dando vita alla B.N. Commercio e finanza S.p.A.;

la nuova società, chiudendo la gestione 1992 con un utile di lire miliardi 1,2, faceva registrare un decremento rispetto al bilancio della B.N. Leasing relativo all'anno precedente di circa 4,7 miliardi di lire ed evidenziava sofferenze per 178 miliardi;

tutto quanto sin qui esposto è stato oggetto di osservazione nel corpo di un'interrogazione parlamentare di più ampio spettro sull'attività del Banco di Napoli e delle sue collegate e partecipate, presentata il 3 giugno del 1993;

alla fine del 1993, la citata B.N. Commercio e finanza S.p.A. (società di cui il Banco di Napoli è unico azionista tramite la Holding), deliberava un aumento di capitale con emissione di azioni ad un prezzo superiore al loro valore nominale;

tale aumento di capitale fu sottoscritto interamente dal Banco di Napoli;

solo un mese dopo, e precisamente il 7 febbraio 1994, il Consiglio di amministrazione del Banco, suffragato da una quanto meno pretestuosa motivazione tesa a dimostrare una « migliore gestione » da parte del Banco rispetto alla B.N. Com-

mercio e finanza, deliberava, al più verosimile scopo di occultare consistenti perdite di detta partecipata e relativa responsabilità, l'acquisto mediante cessione — ingiustificatamente — *pro salute* di crediti in sofferenza del valore di oltre 111 miliardi vantati da B.N. Commercio e finanza per il prezzo di lire miliardi 60 —:

se non si ritenga opportuno intervenire per quanto di competenza per accertare la veridicità delle circostanze di fatto e dei dati patrimoniali a fondamento dell'aumento di capitale con sovrapprezzo sul valore nominale, deliberato dalla B.N. Commercio e finanza;

se non si ritenga opportuno intervenire altresì, per verificare la rispondenza della perizia, in base alla quale è stato fissato il prezzo di vendita delle azioni, che avrebbe invero dovuto determinare la svalutazione del capitale sociale;

se non si ritenga opportuno intervenire per procedere, nei modi di regola, alla revisione del bilancio della B.N. Commercio e finanza S.p.A., tenuto conto del legittimo sospetto che il Banco di Napoli, ben informato, quale unico azionista, della reale situazione patrimoniale della partecipata, abbia sottoscritto l'aumento di capitale onde occultare perdite della stessa e conseguenti responsabilità degli amministratori, alcuni dei quali, già Consiglieri di amministrazione della Fondazione B.N. rivestono, allo stato, la carica di Consiglieri di amministrazione del Banco di Napoli S.p.A.;

se non si ritenga opportuno intervenire presso l'Organo di vigilanza della Banca d'Italia perché faccia piena luce sull'operazione di acquisto crediti della B.N. Commercio e finanza deliberata dal Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, ove, nel tentativo di coprire gravi responsabilità gestionali della partecipata, si addurrebbero false motivazioni, ma, ciò che è più grave, si peccherebbe di correttezza amministrativa, tenuto conto che detti crediti sono stati acquistati in blocco, senza alcuna valutazione delle concrete possibilità di recupero, specie ove si con-

sideri che, per molte posizioni, i debitori risultano falliti — come al Banco è ben noto — avendo concesso agli stessi nominativi crediti bancari attualmente in sofferenza;

se non si ritenga infine opportuno, nel verificare la credibilità della società certificatrice di bilancio Price Waterhouse, di intervenire sospendendo i Consigli di amministrazione della B.N. Commercio e finanza, della Holding, nonché del Banco di Napoli S.p.A., accertando il ruolo svolto dai rispettivi amministratori (sempre gli stessi, ancorché diversamente collocati) e procedendo al commissariamento per il ripristino della legalità e la tutela degli interessi di azionisti e risparmiatori.

(4-01006)

**PASETTO.** — *Ai Ministri per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 20 maggio 1994 si sono verificati presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Padova episodi gravissimi di intolleranza politica, perpetrati inopinatamente all'interno della facoltà stessa da esponenti dell'ultra sinistra, epigoni di un tragico passato, che hanno tentato con la forza di impedire che si tenesse una libera assemblea di studenti di destra all'interno dell'ateneo;

che tale assemblea era stata ritualmente autorizzata dal preside della facoltà e dal rettore dell'università patavina;

che, aldilà del fatto che, grazie al grande senso di responsabilità degli studenti e dei partecipanti alla manifestazione, non si siano verificati incidenti, si è permesso a decine di extraparlamentari di sinistra, nostalgici degli anni di piombo, di insultare ed anche colpire, nei corridoi dell'università presente la polizia, molti di coloro che accedevano all'aula per partecipare alla manifestazione culturale promossa dal fronte universitario di Azione nazionale;

preso atto della deliberazione del consiglio di facoltà di giurisprudenza del 26

maggio 1994 con il quale si condannano gli episodi avvenuti e si invitano le autorità ad intervenire —:

se non intendano condurre immediatamente un'indagine per verificare eventuali responsabilità omissive da parte degli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico in Padova, e comunque per accertare i fatti accaduti nella facoltà di giurisprudenza dell'università di Padova il giorno 20 maggio scorso. (4-01007)

**MAZZONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del carcere napoletano di Poggioreale le condizioni di vivibilità sono sostanzialmente inesistenti a causa di una serie infinite di ragioni;

il sovraffollamento ha trasformato il complesso carcerario partenopeo in un vero e proprio lagher, dove vengono stipati come bestie migliaia di esseri umani in celle anguste e fatiscenti;

la cosiddetta socialità, prevista dalle normative vigenti non viene assolutamente concessa e praticata;

superficiali riattintature di alcune pareti del carcere vengono contrabbandate come lavori di ristrutturazione ed ammodernamento del decrepito edificio;

ai detenuti di Poggioreale è consentito di lavarsi solo una volta a settimana, per non più di 5 minuti, usufruendo di alcune docce dalle quali fuoriesce, molto spesso, acqua a dir poco bollente;

detta situazione determina gravissimi rischi per l'igiene personale e collettiva dei detenuti e delle guardie carcerarie;

non è assolutamente improbabile lo scoppio di un fenomeno, anche di natura infettiva, per le difficoltà di movimento che incontrano i detenuti nel provvedere alla pulizia delle singole celle;

la mancanza di un minimo di spazio fisico all'interno delle celle provoca note-

voli turbe alla salute dei detenuti, che spesso vengono colpiti da psicosi singole e collettive;

a causa di una gigantesca serie di difficoltà ambientali i rapporti tra la popolazione carceraria e gli agenti di custodia è assolutamente compromessa;

la maggior parte dei detenuti vive in un clima di terrorismo psicologico per colpa di una minima, ma violenta parte del personale di custodia, che spesso, per « motivi disciplinari », non esita a porre in essere azioni punitive, nonché vere e proprie ritorsioni, fino a giungere ai maltrattamenti fisici;

è fatto assoluto divieto di parlare tra cella e cella;

l'uso della doccia bisettimanale è consentito solo all'interno del Padiglione Torino, che ha visto ospite, sino a qualche settimana fa, il famigerato Prof. Duilio Poggiolini;

la tensione ha raggiunto livelli di pericolosità tali da non escludere, soprattutto con l'arrivo della calura estiva, l'esplosione di una protesta dai risvolti drammatici e convulsi;

all'interno del prefato carcere non viene svolta alcuna concreta forma di recupero della popolazione carceraria —:

1) se non ritenga di voler disporre, con la massima urgenza, un'indagine ministeriale, attraverso visite lampo non preannunciate, anche nelle ore notturne, onde verificare, contattando a campione i detenuti dei vari padiglioni, e senza presenze-filtro, la veridicità di quanto denunciato in premessa;

2) se si intenda avviare un piano di trasferimenti pari al 50 per cento della popolazione carceraria detenuta per recuperare condizioni minime di agibilità e vivibilità all'interno di Poggioreale;

3) se non ritenga doveroso informare la Procura della Repubblica di Na-

poli perché accerti se effettivamente la situazione esposta può determinare lo sviluppo di ulteriori episodi delittuosi;

4) se non ritenga opportuno bloccare ogni ulteriore ingresso nel carcere di Poggioreale sino a quando non sarà stato completato il trasferimento in altri istituti di pena della Campania, o delle regioni confinanti, del 50 per cento della popolazione carceraria attualmente detenuta;

5) se non ritenga infine urgente disporre analoghi controlli ed ispezioni nel cosiddetto nuovo carcere napoletano di Scampia, prima che nello stesso si determinino, come è probabile, analoghe situazioni di invivibilità e di inciviltà presenti, forse, solo nel terzo mondo. (4-01008)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 la Novembal, marchio di proprietà della finanziaria francese Cripus ha riservato 4 fabbriche chimiche ubicate in provincia di Pavia, di Alessandria e di Latina all'epoca tutte caratterizzate da gestioni economiche in attivo;

la fabbrica di Pavia è stata immediatamente chiusa, che le fabbriche ubicate nell'Alessandrino sono state accorpate e metà dei dipendenti posti in cassa integrazione;

la fabbrica ubicata in provincia di Latina si stanno avviando pratiche di fallimento;

tutta l'operazione configuri una enorme speculazione finanziaria a cui potrebbero essere collegate operazioni finanziarie non chiare —:

come intenda operare per verificare immediatamente la tipologia della finanziaria in questione e controllare le analoghe operazioni in atto. (4-01009)

SCANU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il piano di ristrutturazione delle circoscrizioni giudiziarie della Sardegna, attualmente all'esame del Consiglio superiore della magistratura per il parere al Ministro della giustizia, prevede la soppressione del Tribunale di Tempio;

i criteri cui tale piano sono ispirati appaiono dettati da una visione meramente economicistica, ossia dall'intento di riformare — mediante accorpamenti di uffici e riduzione di personale — risorse organizzative ed umane, senza tener conto che l'amministrazione della giustizia attiene ad un valore costituzionalmente protetto che va garantito a tutti i cittadini e in tutti i territori, specie quelli maggiormente esposti agli attacchi della criminalità organizzata;

ove tale revisione dovesse essere attuata, vaste zone interne della Sardegna — e tra queste principalmente il circondario di Tempio — verrebbero private di una funzione fondamentale dello Stato;

le popolazioni della Gallura già soffrono per la mancanza di sicurezza collettiva e di gravi carenze dell'ordine pubblico, ripetutamente manifestatisi con attentati ad esponenti di amministrazioni locali e di enti pubblici territoriali;

la scomparsa dei presidi della Giustizia dalla zona in questione finirebbe con l'aggravare i suddetti fenomeni;

in tali sensi si è già pronunziato il Consiglio regionale della Sardegna, il quale ha proposto una serie di misure organiche volte a potenziare l'amministrazione giudiziaria nei territori interni della Sardegna —:

se non ritenga di condividere siffatte valutazioni e se non intenda ispirarsi nella riforma delle circoscrizioni — alla salvaguardia dell'interesse primario delle popolazioni della Gallura ad una significativa e forte presenza delle istituzioni della Giustizia. (4-01010)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dal Segretario regionale dell'Organizzazione Sindacale S.N.A.T.O.S.S. signor Giuseppe Capelli la seguente lettera:

« Con la presente i Tecnici Sanitari di Radiologia Medica del Servizio di Radiologia dell'Ospedale Civile di AL. USSL 70, intendono mettere a conoscenza e sollecitare l'intervento degli Organi di competenza, i Responsabili dei Servizi e l'opinione pubblica affinché si adoperino per una possibile soluzione circa la situazione da molto tempo denunciata dal ns. Collegio Professionale, dal Sindacato di categoria e dal ns. Primario, al fine di poter giungere a una pronta soluzione.

È infatti ns. opinione che senza un urgente intervento, si arriverà presto ad un collasso del Servizio, con conseguente grave disagio dell'utenza, messa già a dura prova da lunghe attese o dirottamenti verso altri Servizi sia pubblici che privati. Causa di tutto è la ormai cronica carenza di personale Tecnico, stimato dal piano regionale in 52 unità; tutt'oggi invece siamo ridotti a 23 unità, mentre per poter soddisfare le richieste interne ed esterne sarebbero necessari minimo 35 Tecnici, tale era l'organico reale del 1989 e 90, che è sempre stato supportato ogni anno fino al 1992 da circa 15 allievi della scuola per T.S.R.M.

Nei mesi di Maggio e Giugno c.a. inoltre, ci saranno 4 pensionamenti, mentre altri 2 forse 3 entro la fine del corrente anno, scenderemo quindi a 16 con evidenti enormi problemi che saranno gravi non appena inizieranno i periodi di ferie, facendo fatica ad assicurare appena i servizi essenziali.

A noi T.S.R.M. sono state fatte infinite promesse con la richiesta di non creare, nel frattempo disagi all'utenza.

Abbiamo mantenuto con enorme sacrificio psico-fisico lo stesso numero di prestazioni degli anni passati, elevandone anche il livello qualitativo, ma ora siamo agli sgoccioli.

L'USSL 70 ha effettuato centinaia di assunzioni di personale paramedico e non, ignorando completamente la ns. categoria, non comprendendone la priorità.

Ora ci chiediamo: che senso ha reintegrare gli organici di molti reparti consentendogli di funzionare a pieno regime se poi essi non possono contare su un Servizio Radiodiagnostico rapido ed efficiente? Ci sentiamo abbandonati a noi stessi e presto non riusciremo ad espletare neanche gli esami di routine.

In una circolare dell'Assessore alla Sanità Bianca Vetrino, del 10 febbraio 1994 prot. n. 1301.53.789, ci viene chiesto di "mantenere l'attuale produttività e, se possibile compatibilmente con gli organici, incrementarla".

Sino ad ora ci siamo riusciti grazie ad un monte ore che dovevamo recuperare a seguito di un ricorso TAR Piemonte, risultato a noi favorevole, ora esaurito, ed a ore in eccedenze oltre il normale orario di lavoro, che per contratto possiamo effettuare se ve ne è la necessità: adesso l'ennesima beffa: è stato ridotto e si ha intenzione di ridurre ancora drasticamente tale possibilità non considerando il quadro della situazione precedentemente descritta.

Probabilmente ci troveremo a dover dire basta ad uno spirito di collaborazione che fino ad ora è stato in noi e che ci portava a svolgere mansioni non di nostra competenza, per evitare la paralisi del Servizio, aggiungendo un'ipotizzata astensione dall'effettuare le ore di plus orario settimanali, ai cittadini verrebbe probabilmente a mancare un servizio di notevole rilevanza.

Vogliamo citare alcuni esempi che forse porteranno alcuni chiarimenti: Novara, paragonabile ad Alessandria come bacino di utenza e Servizio, può vantare un organico di oltre 40 Tecnici ed oltre 20 Medici, circa il doppio del ns., o in realtà vicine e conosciute come Voghera, Tortona o Novi L. con minori esigenze, constatiamo che esse possono contare più o meno sullo stesso organico nostro, avendo espletato negli ultimi due anni numerose assunzioni per concorso e incarico pre T.R.S.M.

L'unica USSL che non ha ritenuto necessario dover adeguare l'Organico Medico, Paramedico e impiegatizio (l'organico del ns. Servizio dovrebbe infatti aumentare in proporzione per tutte le qualifiche altri-

menti ci sarebbero ugualmente grossi problemi), del Servizio di Radiologia, alle aumentate e selezionate esigenze della cittadinanza (vedi Angiografie, Risonanza Magnetica N., ecc.) è la 70 di AL.

Quali saranno stati e sono i motivi? Quanto costa alla comunità rivolgersi alle strutture esterne.

L'amministrazione dell'USSL, pochi giorni fa, ci annunciava l'espletamento di un concorso di N. 1 Tecnico di Radiologia, per Settembre Ottobre 94. Questa è la misera offerta all'ennesimo sollecito sul problema.

Sapendo che l'USSL 70 intendo assumere N. 65 Infermieri Professionali, considerando i concorsi già espletati, chiediamo che con urgente delibera se ne trasformino N. 18 per la nostra categoria, di cui 5 da destinare, sentiti i relativi Responsabili, ai Servizi di Radioterapia, Medicina Nucleare, Radiologia H Infantile, Poliambulatorio « L. Patria »; l'ultima possibilità che abbiamo per non rimanere bloccati dalla Finanziaria fino a fine '95.

Chiedendo comprensione ai cittadini ed ai pazienti ricoverati che spesso si lamentano e si sfogano con noi, confidiamo per il bene del Servizio, dei Reparti Ospedalieri in una sollecita risoluzione.

Attendendo contatti ed iniziative, ci rendiamo disponibili per eventuali ed approfonditi chiarimenti »;

,per risolvere i descritti problemi, il signor Capelli ha richiesto un incontro urgente all'Amministratore Straordinario della USSL 70 di Alessandria e alla regione Piemonte, assessorato alla Sanità ma nessuno dei due enti ha concesso udienza —

se intenda intervenire presso le Amministrazioni competenti al fine di appurare la veridicità di quanto segnalato dal signor Capelli in merito alla situazione del Servizio Radiologia della USSL 70 e, in caso positivo, quali siano gli intendimenti in merito;

se consideri opportuno verificare i motivi per i quali allo stesso rappresentante sindacale sia stata negata udienza.

(4-01011)

GERARDINI, PULCINI, ALOISIO, DI FONZO, PAOLONI, REBECCHI e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha ampiamente riferito sui fatti accaduti a Nereto, località in provincia di Teramo, dove il signor Casimirri Mario, proprietario della ditta Manuero 2000, ha licenziato quattro operaie: Antonella Reginella, Miriam Pintos, Alexandra Palestro e Addolorata Scirocale;

le suddette lavoratrici si sono iscritte circa due mesi fa alla CGIL per far valere i propri diritti in fabbrica e per questo motivo hanno avuto ripetuti scontri con la proprietà;

la ditta Manuero 2000 occupa circa 30 operaie e produce nel settore manifatturiero (blue jeans) a façon; inoltre colleghe, che avrebbe alterato l'ordinato svolgimento del lavoro... »;

alcuni giorni precedenti alla data di licenziamento, il signor Casimirri Mario ed alcuni suoi collaboratori avrebbero riferito alle maestranze che entrando le organizzazioni sindacali in fabbrica lui avrebbe chiuso l'edificio, inducendole a contrastare le quattro operaie sindacalizzate nella logica: « o noi, o voi ! »;

in questi giorni le vicende hanno assunto una dimensione nazionale, al punto di far dichiarare al signor Casimirri Mario che il tutto è « ... pubblicità e, per giunta, anche gratuita... » inneggiando ad un non ben precisato « nuovo clima » che si affermerebbe tra lavoratori e patronato con l'attuale Governo;

sono discutibili le affermazioni del Presidente della Commissione lavoro della Camera dei deputati, onorevole Sartori Marco Fabio, apparse sulla stampa —

se il Ministro del lavoro non ritenga opportuno accertare scrupolosamente gli avvenimenti che hanno interessato l'azienda Manuero 2000 di Nereto;

se non ritenga necessario ribadire il ruolo essenziale del sindacato per superare

l'attuale grave crisi occupazionale e per creare quel clima di collaborazione e buon senso con le forze imprenditoriali e nell'interesse della collettività, necessari per una efficace politica per il lavoro e per il risanamento dell'economia;

se non ritenga utile avviare un costruttivo ed approfondito confronto nel settore manifatturiero tra i grandi gruppi imprenditoriali, i piccoli operatori (façonisti), le organizzazioni sindacali, perché si superino i profondi squilibri che esistono nel settore e che impediscono, soprattutto ai façonisti, di garantire il rispetto dei contratti di lavoro, considerato i costi irrisori con cui vengono renumerati i prodotti (jeans ed altro) che poi sono rivenduti a prezzi notevolmente più alti;

se non intenda impegnarsi attivamente perché vengano superate condizioni di lavoro, ad avviso dell'interrogante, incredibili per migliaia di lavoratrici e lavoratori ed un clima che potrebbe favorire elusioni ed evasioni fiscali in un settore che ha bisogno invece di essere valorizzato e sostenuto con mirati interventi infrastrutturali e politiche di agevolazioni fiscali. (4-01012)

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel quartiere di Corviale a Roma, circa 400 famiglie di extracomunitari, hanno abusivamente occupato dei locali di proprietà dello IACP in via Mazzacurati, originariamente destinati a centro commerciale e sociale di quartiere;

le suddette famiglie vivono in assenza delle più elementari condizioni igienico-sanitarie, come ha potuto constatare il sottoscritto recandosi in visita nei locali occupati, accompagnato da una delegazione di cittadini del quartiere che hanno evidenziato quanto pericolosa possa diventare tale situazione, soprattutto in vista della temperatura estiva per la quale si potrebbero verificare situazioni di epidemia e di colera;

la presenza degli extracomunitari nel centro servizi, impedisce lo svolgimento dei lavori per il ripristino edilizio di questi locali, già finanziati dal comune di Roma e finalizzati all'apertura di un presidio medico-assistenziale;

i suddetti locali erano destinati a servire il cosiddetto « Serpentone » di Corviale, dove vivono circa 12.000 abitanti che hanno pochissimi altri spazi utilizzabili per i servizi di quartiere;

il sottoscritto ha sollecitato, con una lettera indirizzata al Commissariato di Polizia San Paolo (in allegato), l'intervento delle forze dell'Ordine per lo sgombero di tali locali evidenziando che soltanto una minima parte degli extracomunitari sono in regola con i permessi di soggiorno previsti dalle vigenti norme sulla immigrazione;

come si evidenzia dall'allegato esposto, fatto al presidente della quindicesima circoscrizione dal capogruppo del PDS Claudio Catania, in riferimento ad una manifestazione di cittadini contro la presenza di extracomunitari che viene arbitrariamente presentata come un atto di razzismo, ci sono dei precisi interessi da parte di alcuni ambienti politici a mantenere inalterata la situazione, criminalizzando ogni legittimo tentativo di riportare la legalità nella zona di Corviale —:

quali siano i motivi che hanno fin'ora impedito all'autorità di Pubblica Sicurezza e al Comitato Provinciale per l'Ordine Pubblico, di intervenire per sgombrare i locali del centro servizi di Corviale;

se dietro questo atteggiamento non si nascondano considerazioni politiche che nulla hanno a che vedere con la normale applicazione della vigente legge per l'immigrazione;

che cosa intenda fare il Ministro dell'interno per sollecitare il Prefetto ed il Questore di Roma per un immediato intervento nella zona. (4-01013)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la normativa fiscale esistente sul prezzo di vendita dei prodotti petroliferi prevede una riduzione del prezzo al consumo per l'utilizzo da parte delle autoambulanze, con speciale riguardo a quelle utilizzate dalle Associazioni di volontariato;

appare evidente come la normativa sia stata concepita nel voler riconoscere l'importanza per la collettività di un servizio d'urgenza quale è quello delle autoambulanze ai fini sanitari;

come « autoambulanze » si intendono strettamente « i mezzi terrestri atti al trasporto di ammalati o feriti che a tal fine sono omologati »;

però sussiste un'altra categoria di « veicoli » e cioè quei mezzi nautici espressamente destinati a tale uso e così omologati e/o immatricolati da organizzazioni di soccorso e/o di solidarietà;

tali natanti già sono esentati dalla cosiddetta « tassa di stazionamento » (DL 13 maggio 1991, n. 151);

per giungere ad una riduzione del prezzo del carburante per tali natanti (tenuto conto che il consumo è superiore a quello chilometrico di veicoli terrestri, che il provvedimento sarebbe di interesse per specifiche località e certo non comporterebbe importanti sacrifici per l'Erario e che la voce « carburanti » è rilevante per le associazioni di soccorso e volontariato che operano sui laghi, fiumi e mari del Paese) sarebbe necessario solo il loro inserimento al n. 14 della Tabella A allegata al decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331 (GU n. 203 del 30 agosto 1993) convertito con modificazioni nella legge n. 427 del 29 ottobre 1993 dopo le parole « Azionamento delle autoambulanze » con aggiunta « e delle imbarcazioni » —:

considerato che l'interrogante valuta opportuno inserire tale frase nel richiamato numero 14 della citata Tabella A che diverrebbe il seguente:

« 14 - Azionamento delle autoambulanze e delle imbarcazioni destinate al

trasporto degli ammalati e dei feriti, di pertinenza dei vari enti di assistenza e di pronto soccorso da determinare con decreto del Ministero delle finanze, nei limiti e con le modalità stabiliti con lo stesso decreto... » (aliquota del 50 per cento di quella normale) se esistano allo studio provvedimenti orientati in tal senso.

(4-01014)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, nell'aula consiliare del municipio di Grumo Nevano (NA), il sindaco ha interrotto la seduta per chiedere ai vigili urbani di sequestrare il rullino ad un fotografo professionista (già accreditato da *il Giornale di Napoli* per seguire i lavori del vertice G7 che si terrà in luglio a Napoli) che al momento eseguiva, per conto del settimanale comprensoriale di informazione *Area metropolitana*, un servizio fotografico che avrebbe dovuto fungere da corredo a quello giornalistico sui lavori del consiglio stesso;

non contento dell'intervento (cauto) degli agenti di polizia municipale, il sindaco ha richiesto rinforzi ai militari dell'arma della locale stazione affinché fosse limitata la libertà di esercizio del proprio lavoro al fotografo;

e comunque, ha preteso dal fotografo, ingiustificatamente, il rilascio di un'autorizzazione sindacale per poter scattare foto in una seduta di consiglio comunale convocato in seduta pubblica;

il sindaco, stando alle notizie riportate dagli organi d'informazione in data 19 maggio 1994 (*Il Mattino*, *il Giornale di Napoli*, *Area metropolitana*, *Il Tempo*) avrebbe deliberatamente calpestato i più elementari principi sulla libertà di stampa e del diritto-dovere ad un'informazione libera;

risulta altresì che tali manifestazioni di illegittimo uso delle qualifiche e funzioni normalmente spettanti ad un ufficiale di Governo, avvalendosi delle quali il

sindaco del comune di Grumo Nevano tende a discriminare un diritto sino al punto di limitarne pesantemente l'esercizio, non appaiano essere isolate;

già nelle scorse settimane, sempre in funzione pesantemente discriminatoria, il sindaco di Grumo Nevano, dopo aver appreso della pubblicazione di alcune notizie sui lavori dell'esecutivo di quella città, apparse sempre sul settimanale locale *Area metropolitana*, fece affiggere sui muri della città un manifesto (intestato: Città di Grumo Nevano; sottoscritto: il sindaco dottor Angelo Di Lorenzo) con il quale si additava al pubblico ludibrio il redattore dell'articolo e la testata giornalistica stessa;

tale comportamento, reiterato nel tempo e vieppiù grave, è un chiaro segno di abuso delle attribuzioni sindacali ed altresì una gravissima limitazione di un diritto costituzionalmente garantito;

perché non abbiano a ripetersi simili manifestazioni di intolleranza, che gettano un'ombra sinistra sulla conduzione amministrativa della città e sulle istituzioni elettive locali —:

se il Ministro non ritenga di dare immediate disposizioni alla prefettura di Napoli affinché censuri l'inqualificabile atto di intolleranza consumato dal sindaco di Grumo Nevano contro una testata giornalistica e lo istruisca sugli elementari diritti inerenti alla libertà di stampa ed alla pubblicità e trasparenza di tutti i lavori (di consiglio comunale e di giunta);

se non sia il caso di accertare con quale danaro siano stati pagati i manifesti, i diritti d'affissione e gli attacchini utilizzati per dare libero sfogo alle proprie polemiche contro una testata giornalistica;

se sia il caso di valutare in base a quale norma e/o regolamento abbia usato manifesti intestati alla « Città di Grumo Nevano » e sottoscritti in qualità di sindaco della città stessa per alimentare polemiche di bassa lega nei confronti di

organi di informazione che esercitano il diritto di cronaca, commento e critica.

(4-01015)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe in corso di chiusura la scuola media « Duccio Galimberti » di Cuneo, motivandola con una carenza di alunni;

ciò avviene anche per il costante dirottamento dell'utenza alle scuole medie n. 1 e 2 di Cuneo nonostante siano le famiglie residenti nel centro storico della città;

con la chiusura della « Duccio Galimberti » la città di Cuneo verrebbe a perdere l'unica scuola media centrale della città;

la progressiva emarginazione della « Duccio Galimberti » appare anche come una strategia di politica scolastica, quasi a considerare l'Istituto di « serie B » dato il livello sociale ed economico di buona parte delle famiglie residenti nella zona;

con la progettata chiusura si avrebbe una « diaspora » degli studenti che andrebbero a suddividersi durante il ciclo scolastico sugli altri tre istituti cittadini —:

se il Ministro non intenda intervenire sulle autorità scolastiche di Cuneo al fine di garantire — anche nel caso di ventilata chiusura della « Duccio Galimberti » — almeno il completamento del ciclo di studi in corso;

se il motivo della ventilata chiusura sia solo il fatto che siano scese da 9 a 8 le classi della scuola, se non siano stati esaminati i motivi veri ed obiettivi che hanno portato quest'anno ad una riduzione delle iscrizioni alla classe prima;

quali siano questi motivi. (4-01016)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Novara ha proposto una serie di accorpamenti di istituti scolastici che tra l'altro prevedono la scomparsa della scuola media « G. Verga » di Arona;

la scuola stessa non è assolutamente sottodimensionata alla luce delle normative esistenti e che tra l'altro dovrebbe logicamente inglobare anche la sezione staccata di Lesa (Novara);

la scomparsa della « G. Verga » è perfino in contrasto con l'ipotesi formulata dallo stesso provveditore il 9 febbraio 1994;

è diffusa l'impressione in zona che sottostanti alla decisione insistano prese di posizione personali del Provveditore piuttosto che un organico e logico programma di razionalizzazione degli istituti scolastici —:

quali siano i motivi che stanno portando alla ventilata decisione di sopprimere la scuola G. Verga di Arona (Novara);

se sarebbero in questo caso osservati i parametri indicati dall'articolo 3 dell'O.M. n. 271 del 18 ottobre 1990;

se siano stati ascoltati o meno i pareri degli enti locali e degli operatori scolastici;

se risponda al vero il fatto che, operati i cambiamenti proposti dal provveditore non si avrebbe alcun vantaggio finale né per l'utenza né per un risparmio della spesa pubblica, ma solo una « sistemazione » di persone evidentemente di maggior fiducia di altre allo stesso provveditore. (4-01017)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

sono poste in atto da parte della Direzione generale della motorizzazione civile iniziative tendenti ad escludere gli Studi di consulenza automobilistica dalla esplicazione delle procedure di trasferimento di proprietà di autoveicoli e moto-

veicoli, sostituendoli con gli studi notarili, secondo le indicazioni del precedente Ministro per la funzione pubblica Cassese in merito alla modifica dell'articolo 247 del regolamento dell'attuale codice della strada, demandando ai notai le comunicazioni dell'avvenuto trasferimento di proprietà degli autoveicoli;

ci si è avvicinati, provvedimento dopo provvedimento, al rischio di chiusura di circa 15.000 piccole e medie imprese, con la perdita di oltre 70 mila posti di lavoro, tra dipendenti e titolari di agenzie, la cui attività integra quella dei dipendenti dell'amministrazione pubblica senza alcun aggravio per la spesa e il bilancio dello Stato, con la conseguenza di appesantire ulteriormente il fenomeno della disoccupazione;

queste variazioni della regolamentazione delle attività delle agenzie di pratiche automobilistiche con le gravissime conseguenze sopra descritte, seguono solo di tre anni l'emanazione della precedente normativa in materia, costituita dalla legge n. 264 del 1991;

è inammissibile che lo Stato prima riconosca l'operatività di una categoria con la legge n. 264 del 1991 (dando anche incarichi di funzioni pubbliche - vedi articolo 92 del nuovo codice della strada), poi decida, con altre norme, di sottrarre loro gran parte di quei compiti assegnati senza considerare i notevoli investimenti in strutture telematiche (i collegamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1986 e dal decreto ministeriale n. 514 del 1992) e di personale, fatto dalle agenzie anche per venire incontro alle esigenze della pubblica amministrazione per un servizio più efficiente;

per lo « snellimento » burocratico teorizzato dalla proposta Cassese — che, in questo caso, non abolisce degli obblighi burocratici, ma si limita a trasferirli a diversi soggetti — la quale si avvarrebbe di procedure informatiche — fatti salvi gli approfondimenti necessari, nell'epoca di Tangentopoli, a verificare la mole e la

natura degli interessi economici gestiti nel rapporto tra innovazione informatica e grandi aziende fornitrici di prodotti e servizi informatici, sarebbe ugualmente produttivo e poco complicato tecnicamente attivare il collegamento telematico (via « modem », cioè tramite linea telefonica, decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1986 tra le agenzie ed il Centro elaborazioni dati-CED, della Motorizzazione civile);

vi sarebbe inoltre, con il recepimento della proposta Cassese, il rischio, da parte del Ministero, dell'invio tramite servizio postale, a tutti gli acquirenti e i nuovi intestatari di autoveicoli e di patenti di un bollino autoincollante da apporre sul libretto di circolazione, con la possibilità di ritardi, smarrimenti, contestazioni, istanze e ricorsi degli utenti ai quali non arrivi nei tempi debiti o non arrivi affatto oppure sia errato;

se il Governo ritenga di dover mantenere invariate e, dunque, approvi le direttive in materia di procedure burocratiche automobilistiche proposte dal Ministro Cassese, ovvero ritenga di doverle esaminare e modificare —:

se il Governo non ritenga di modificare le direttive in materia di procedure burocratiche ed automobilistiche proposte dal precedente Governo. (4-01018)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1994 la FILPJ (Federazione italiana lotta — pesi — judo) dovrebbe tenere un'assemblea straordinaria durante la quale modificherebbe il proprio statuto ed aggiungendo il karate tra le proprie discipline;

come 4° suo settore aderirebbe alla FILPJ la FITAK (Federazione Italiana Taekwondo e karate) che peraltro risulta una componente minoritaria tra le società italiane che praticano il karate;

poiché il karate non è ancora uno sport riconosciuto dal CONI mentre lo è la FITAK come solo « disciplina associata » e non lo sono la FIKTA-FESIK pur rappresentando la gran maggioranza delle società e degli appassionati;

se il CONI riconoscesse la nuova posizione della FILPJ il karate verrebbe di fatto riconosciuto dal CONI, ma solo per una sua componente —:

se sussistano pressioni di altro tipo sulla FILPJ per assumere al proprio interno la FITAK, ricordati i vincoli personali esistenti tra alcuni dirigenti delle due federazioni;

se non ritenga il CONI di ben approfondire questa situazione, eventualmente suggerendo forme diverse per il riconoscimento ufficiale di uno sport largamente praticato nel paese;

se — tra l'altro — così configurandosi le cose il CONI non andrebbe ad assumere un'altra quindicina di dipendenti *ex* FITAK in un momento in cui appare prioritario procedere ad una ristrutturazione anche del personale in carico al Comitato.

(4-01019)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Poggiomarino (NA) la consegna dei certificati elettorali per il rinnovo del Parlamento Europeo è stata bloccata per più di una settimana dalla locale amministrazione;

il motivo del ritardo è da individuarsi nella decisione del Sindaco di far distribuire, unitamente ai certificati, anche degli opuscoli sull'attività della giunta, nonché dal rifiuto opposto dai vigili urbani addetti alla notifica;

i vigili hanno dato vita ad una assemblea sindacale per sottolineare l'irritualità di un ordine che imponeva loro una consegna contro legge;

in seguito, il Sindaco ha partecipato ad una riunione rinnovando ai vigili l'or-

dine della consegna dei *depliants*, ammonendoli, nel contempo, che in caso contrario avrebbe fatto evidenziare il loro comportamento nelle note caratteristiche;

infine, come è stato sottolineato dalla stampa napoletana, l'imposizione ha sortito parzialmente gli effetti sperati in quanto alcuni vigili hanno proceduto alla distribuzione, mentre altri hanno insistito nel diniego;

risulta all'interrogante un atteggiamento poco democratico del Sindaco nei confronti della minoranza che ha indotto un consigliere di minoranza — il dottor Battaglia Vincenzo — di autosospendersi dalla carica —

quali iniziative ed eventuali provvedimenti intenda adottare, naturalmente dopo una verifica positiva di quanto segnalato. (4-01020)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

essendo apparsa sulla stampa una dichiarazione del sottosegretario alla marina mercantile, senatore Sergio Cappelli, che definisce la riforma portuale « una schifezza » sulla quale « intervenire subito per cambiare le regole »;

la riforma dell'ordinamento portuale sulla quale il nostro gruppo aveva espresso riserve di fondo, in particolare perché fondata sul presupposto che fossero i lavoratori portuali il principale impedimento allo sviluppo della portualità nazionale, è tuttavia uno strumento che pur inadeguato, fornisce elementi di tutela e gradualità nel passaggio fra il regime di riserva del lavoro portuale e quello del « porto delle imprese »;

la trasformazione delle compagnie portuali in imprese e degli Enti e Aziende Mezzi Meccanici in Authority è processo complesso che necessita di ulteriori interventi di natura sociale per evitare il precipitare della situazione portuale nel pieno caos e vanificando sia gli obiettivi della

riforma che le condizioni di certezza e trasparenza normativa indispensabili ai fini di una ripresa della portualità nazionale;

comunque essendo una legge approvata dalla XI Legislatura, necessita una puntuale applicazione —

se gli orientamenti espressi dal senatore Cappelli corrispondano a quelli del Governo;

quali iniziative si intendono adottare sul piano sociale (prepensionamenti, ripiano dei deficit delle compagnie, difesa dei livelli occupazionali) per portare a compimento gli obiettivi della legge di riordino dei porti. (4-01021)

**BOVA, SORIERO, LOMBARDO, REALE e SITRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che: il dottor Ivan Morace, dirigente dell'Istituto « La Vigilante » con sede legale a Reggio Calabria il via Loreto, traversa privata n. 18 è stato ripetutamente condannato per attività antisindacale anche in sede penale per non avere ottemperato alle sentenze disposte dal pretore del lavoro;

l'Istituto è gestito illegalmente dato che non viene rispettato il contratto di lavoro;

le norme di prevenzione e di salvaguardia nonché di tutela dei lavoratori in servizio non vengono assolutamente rispettate;

i lavoratori non vengono mai pagati alla scadenza prevista e che l'Istituto è sottoposto a continui pignoramenti da parte degli enti per centinaia di milioni e per piccoli crediti di lavoro;

la Prefettura di Reggio Calabria non ha, nonostante numerose sollecitazioni sindacali e parlamentari, esercitato alcun ruolo di controllo e di verifica per come nelle disposizioni stabilite dal testo unico

del Ministero degli interni n. 559/C21/581 10089 decreto-legge relativo alla vigilanza privata —:

quali iniziative intenda assumere:

per accertare rapidamente tutte le responsabilità relative alla vicenda qui descritta;

per ristabilire un comportamento corretto della Prefettura;

per consentire il rispetto dei diritti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali;

per verificare se ricorrano i termini per il ritiro della licenza all'Istituto « La Vigilante ». (4-01022)

GIOVANARDI, TANZILLI e VIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

che cosa consti al Ministro relativamente alle notizie riportate dalla stampa locale e nazionale in merito all'arresto, avvenuto in data 16 aprile 1994, del dottor Paolo Caccia già membro del Parlamento italiano, arresto effettuato su disposizione del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Varese;

se risulti che i dottor Paolo Caccia pur non essendo più membro del Parlamento italiano sia ancora membro sostituto dell'Assemblea consultiva (parlamentare) del Consiglio di Europa e altresì membro sostituto dell'Assemblea della Unione dell'Europa occidentale (UEO);

se risulti che in virtù delle cariche ricoperte in sede europea il dottor Paolo Caccia goda delle immunità rispettivamente stabilite dall'« Accordo generale sui privilegi ed immunità del Consiglio d'Europa concluso a Parigi il 2 settembre 1949 » e dalla « Convenzione dello Statuto della Unione dell'Europa Occidentale...; Rappresentanti nazionali e del Personale internazionale » firmata a Parigi l'11 maggio 1955 e che nonostante ciò lo stesso sia stato privato della libertà personale;

se risulti che in data 20 aprile 1994 il giudice per le indagini preliminari di Varese respingeva istanza di remissione in libertà del dottor Paolo Caccia;

se risulti che in data 23 aprile 1994 il giudice per le indagini preliminari di Varese disponeva la sospensione della esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare a seguito della documentazione pervenutagli, attraverso canali diplomatici, dal Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio di Europa;

se risulti che il provvedimento di sospensione dell'ordinanza di custodia cautelare, così come disposto dal giudice per le indagini preliminari di Varese sia istituito giuridico inesistente nel nostro ordinamento positivo, come per altro riconosciuto dal Tribunale del Riesame di Varese investito della questione;

se risultino iniziative intraprese dagli organismi europei dei quali il dottor Caccia è membro nei confronti del Governo italiano a tutela dei diritti del dottor Paolo Caccia stesso;

se pertanto il Ministro non intenda accertare le modalità di svolgimento dei fatti e quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare in ordine alle ipotetiche responsabilità ravvisabili nel comportamento e nei provvedimenti adottati dal Giudice per le indagini preliminari di Varese, che, giova ricordarlo ancora, hanno privato della libertà un cittadino italiano che gode di prerogative ed immunità riconosciutegli da organismi internazionali e ciò facendo è stato, altresì, gettato disdoro sulle rappresentanze nazionali in tali organismi. (4-01023)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 10 dicembre 1993, n. 515, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha emanato il provvedimento 16 aprile 1994 recante il « Regolamento per la

disciplina della diffusione sulla stampa e sulla radiotelevisione di propaganda elettorale per l'elezione dei sindaci, dei presidenti delle province, dei consigli comunali e dei consigli provinciali, per l'elezione del consiglio regionale della regione autonoma della Sardegna e per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, fissate per il 12 giugno 1994 »; e che tale provvedimento ha fatto seguito al precedente del 26 gennaio 1994 recante, in vista delle elezioni politiche nazionali, il « Regolamento per la disciplina delle trasmissioni di propaganda elettorale »;

tale normativa è stata ispirata, soprattutto, dalla necessità di garantire, nei soli trenta giorni che precedono la data del voto, parità di condizioni per spazi, tariffe e fasce orarie tra tutti i partiti e tutti i candidati, da attuare nelle trasmissioni radiotelevisive di propaganda elettorale a pagamento; nonché dalla necessità di garantire sulla stampa periodica e quotidiana condizioni di pari accesso agli spazi di propaganda elettorale a pagamento;

tale normativa impone all'informazione radiotelevisiva (ma non alla stampa), nel periodo preelettorale, l'obbligo di « garantire la parità di trattamento tra gli interessati nei programmi e servizi di informazione elettorale », e di assicurare altresì « la completezza e l'imparzialità dell'informazione »; nonché di destinare « nel complesso dei programmi e dei servizi informativi elettorali », « un tempo analogo alle liste ovvero ai candidati alla carica di sindaco o di presidente della provincia, ovvero ai candidati al consiglio comunale o al consiglio provinciale, di un medesimo collegio secondo un criterio di non discriminazione riferito sia alle fasce orarie di messa in onda sia alla distribuzione dei tempi dedicati ai diversi interessati, assicurando l'equa distribuzione del tempo, in particolare, negli ultimi giorni prima delle votazioni »;

addirittura, tale normativa impone all'informazione radiotelevisiva di assicurare, « nei servizi e programmi di informazione, che trattino questioni di rilievo

ai fini della competizione elettorale », « la rappresentazione, in modo corretto e completo, delle diverse posizioni ovvero delle diverse valutazioni e proposte di tutti i soggetti competitori »; e che questi « fondamentali principi » devono essere « salvaguardati comunque » dalla « libertà di commento e di critica », « in una chiara distinzione tra l'informazione e l'opinione »; e che « a decorrere dal trentesimo giorno precedente la data di inizio delle votazioni, la presenza di candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del Governo, delle giunte e consigli regionali e degli enti locali può essere ammessa nelle trasmissioni informative riconducibili alla responsabilità di una testata giornalistica », « solo in quanto risponda all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione »;

un'accurata attività di vigilanza e controllo sull'applicazione della suddetta normativa richiederebbe un complesso e voluminosissimo lavoro di lettura di quotidiani e periodici nazionali e locali, nonché ascolto e registrazione dell'intera programmazione radiotelevisiva nazionale e locale, da affidare, peraltro, a personale altamente specializzato ed informato sull'andamento e sulle modalità di svolgimento delle diverse campagne elettorali;

comunque, tale attività di vigilanza e di controllo si imbatterebbe in complicate e forse insanabili disquisizioni sulla « completezza » e sulla « imparzialità » dell'informazione;

soprattutto per quanto concerne le elezioni amministrative, caratterizzate spesso dalla presenza di centinaia di candidati nonché da decine di liste e movimenti politici, la necessità di garantire parità di trattamento nelle trasmissioni radiotelevisive di informazione elettorale, in riferimento sia alle fasce orarie di messa in onda che ai tempi dedicati ai diversi soggetti interessati, si traduce (fatta presente la quasi assoluta impossibilità materiale di applicare puntualmente tali regole) nella limitazione al minimo, se non nella

eliminazione assoluta, di tali trasmissioni nei trenta giorni precedenti la data del voto;

tali scelte di totale o notevole riduzione delle trasmissioni radiotelevisive di propaganda elettorale finiscono, in pratica, con il favorire indirettamente i soli spazi a pagamento;

il vantaggio indiretto determinato nei confronti degli spazi elettorali a pagamento snatura lo spirito delle suddette normative, nate proprio con l'intento di regolamentare una situazione precedente evidentemente poco democratica e pluralista, nonché per un maggiore rispetto delle minoranze e delle forze politiche o dei candidati economicamente meno forti;

non si può non tenere in debito conto lo stato dell'informazione nel nostro paese (una vera e propria anomalia nell'occidente industrializzato), caratterizzato dalla quasi assoluta mancanza della categoria dei cosiddetti « editori puri », a fronte di una forte concentrazione delle principali testate televisive e a stampa nelle mani dei più potenti gruppi finanziari e industriali; e che, in genere, le principali emittenti radiotelevisive locali, regionali o interregionali sono collegate a pochi circuiti nazionali di distribuzione di programmi e di raccolta pubblicitaria;

l'evoluzione dell'organizzazione economico-sociale dei paesi industrializzati, nonché le recenti riforme elettorali che hanno introdotto in prevalenza il sistema maggioritario e le competizioni dirette tra candidati, esaltano il ruolo politico dei *mass-media*, ed in particolare della TV —

se non si ritenga opportuna una generale revisione dell'intera normativa che regola la propaganda elettorale su stampa e TV, nonché l'informazione elettorale e politica radiotelevisiva nei trenta giorni che precedono il voto, secondo criteri oggettivamente meno commerciali, nonché più rispettosi della libertà di informazione e di critica;

se non ritenga che il binomio informazione-democrazia sia, alla luce dei fatti

e dell'esperienza acquisita, ormai inscindibile e che, pertanto, occorrerà quanto prima predisporre mezzi, strumenti, regole e finanziamenti idonei ad evitare la prevalenza delle aggregazioni politiche economicamente più forti rispetto a quelle più deboli, sia a livello nazionale che locale.

(4-01024)

STANISCI e BARGONE. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1973 viene incluso nel piano di fabbricazione del comune di Caroviglio (Brindisi) l'intera area di Torre Guaceto, zona umida di 120 ettari dichiarata di importanza internazionale con decreto 18 maggio 1981, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in esecuzione della convenzione di Ramsar ratificata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, nonché secondo parco marino in Italia;

in tale area venivano identificate due zone di intervento una a monte ed una a valle dove era previsto un campeggio e strutture ricettive;

la zona a monte denominata « Vigna Castello » prevedeva un insediamento di edilizia residenziale per circa 350 unità abitative;

nel 1976 la Conferenza di Ramsar riconosce la tutela dell'area di Torre Guaceto che viene sottoposta a vincoli urbanistici fino al confine della SS. 379; la zona di Vigna Castello non viene stralciata dal Piano di fabbricazione (PdF);

nel 1980 il proprietario (una società) chiede una variante al PdF per un ampliamento dell'area edificabile. Scoppia il primo caso di Vigna Castello. Si ha il blocco della variante per una serie di veti;

nel 1991 viene presentato alla Commissione edilizia un piano di lottizzazione conforme in linea di massima al PdF. La Commissione edilizia visiona il piano poiché non inserito nel PPA (Piano pluriennale di attuazione) vigente;

si attua il parco marino. Con nota 5649 del 18 dicembre 1991 il Ministero dell'ambiente propone un ampliamento dell'oasi di Torre Guaceto con vincoli da decidere. L'ampliamento proposto include l'area di Vigna Castello. Con delibera n. 84 del giugno 1992 il comune di Carovigno esprime parere favorevole all'ampliamento. Stessa scelta viene fatta dal comune e dalla provincia di Brindisi e dalla regione Puglia;

nel 1993 viene proposto il nuovo PPA escludendo dallo stesso la zona di Vigna Castello e motivando l'esclusione con l'eventuale ampliamento. La Società, proprietaria, ricorre al TAR. Il CO.RE.CO. sezione decentrata di Brindisi chiede chiarimenti, il comune di Carovigno non risponde e decadono la delibera e il ricorso al TAR. Nel 1993 la nuova Amministrazione comunale scrive al Ministero chiedendo l'attuazione dell'ampliamento. Il Ministero non risponde. Il 30 maggio 1994 il Consiglio comunale di Carovigno approva una delibera che revoca il parere favorevolmente espresso alla proposta di ampliamento del Ministero (delibera n. 84 del giugno 1992);

tale scelta restringe la zona di rispetto dell'oasi e avvia un processo di cementificazione di una zona naturale che deve essere conservata. Tutto ciò ha determinato una protesta diffusa non solo delle associazioni ambientaliste ma anche delle popolazioni dei comuni interessati, stanchi di assistere inermi alla distruzione di un'area che comprende una lunga fascia di costa deturpata da continue lottizzazioni, come ad esempio Contrada Tundo (Riva Marina di Specchiolla);

la zona di Torre Guaceto nel suo complesso deve essere tutelata e devono essere adottate tutte quelle misure, previste, per la conservazione di un paesaggio naturale e di grande interesse nazionale ed internazionale —;

quali iniziative intenda adottare il Governo dinanzi a tale situazione e se non ritenga di dover immediatamente approvare il decreto di ampliamento della zona protetta. (4-01025)

DE SIMONE e NARDONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'opera di ricostituzione delle zone terremotate è ancora in corso;

moltissimi sono i cittadini che attendono i fondi per ricostruirsi una casa;

nel frattempo tante imprese artigiane stanno in difficoltà mentre altre sono già fallite;

la legge di ricostruzione n. 219 del 1981 aveva consentito al titolare di contribuire l'esenzione del pagamento dell'IVA sui prodotti e sui lavori legati all'opera di ricostruzione;

dal 1992 (legge n. 32) per esigenze di adeguamento ai regolamenti CEE è stata soppressa tale agevolazione con l'impegno del Governo di ripristinarla in maniera più adeguata;

attualmente è estremamente difficoltoso procedere al calcolo necessario agli stati di avanzamento e allo stato finale dei lavori di ricostruzione abitativa proprio a causa della variazione IVA —;

se è giusto che il terremotato che vive in condizioni di precarietà e disagio, a 14 anni dal sisma debba essere penalizzato anche dalla perdita (19 per cento) di una fetta consistente del contributo per la ricostruzione;

quando il Governo intenda mantenere l'impegno assunto, riproponendo l'esenzione IVA e la possibilità del recupero delle somme versate da coloro che in questi due anni sono stati costretti a pagarli;

se non ritenga opportuno che venga emanato un decreto interministeriale per definire le norme di applicazione del comma 12 articolo 36 del decreto-legge n. 331 del 1993 convertito con la legge n. 427 del 1993 sull'IVA. (4-01026)

PERCIVALLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la regione Piemonte vive una situazione di grave penalizzazione in merito al servizio radiotelevisivo, in quanto in vaste zone delle province di Alessandria, Novara e Vercelli è impossibile, o nel migliore dei casi molto difficoltoso, ricevere le trasmissioni diffuse dalla Terza Rete Piemonte;

la RAI ha deciso di ridurre la potenza dei ripetitori installati sul Monte Penice, aggravando così ulteriormente il problema, dal momento che ulteriori zone del territorio piemontese non vengono più raggiunte dal segnale della terza rete regionale della RAI;

la terza rete regionale, con le edizioni regionali del Telegiornale, costituisce l'unica fonte di informazione locale pubblica;

la testata giornalistica della RAI era nata proprio al fine di garantire ai cittadini una informazione giornaliera relativa alle singole realtà locali;

il Ministro ha fatto pervenire una lettera al Presidente della Regione Piemonte in cui cerca solo di declinare le proprie responsabilità, senza prospettare la benché minima soluzione al problema che ormai si trascina da tempo;

i cittadini piemontesi residenti nelle province di Alessandria, Novara e Vercelli, pagando il canone televisivo per intero, hanno pienamente diritto a poter assistere ai programmi a diffusione regionale, così come accade per tutti gli altri cittadini italiani;

i costi delle trasmissioni regionali vengono pagati anche dai cittadini che poi non possono usufruire minimamente del servizio;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di porre rimedio in tempi brevi a questo grave e reiterato disservizio, che i cittadini piemontesi non sono più disposti a tollerare, mettendo questi nelle condizioni di poter vedere soddisfatto il loro diritto all'informazione locale, per il quale anche pagano il canone. (4-01027)

VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il completamento dei lavori per il collegamento tra la SS 429 al chilometro 40+850 e il raccordo autostradale Siena-Firenze, in località Drove, nel comune di Poggibonsi (provincia di Siena), costituisce un'opera assolutamente necessaria per superare una situazione oggi insostenibile per la città di Poggibonsi, attraversata da un traffico intensissimo, compresi mezzi pesanti;

l'accordo di programma tra il Governo e la regione Toscana prevede la realizzazione del secondo stralcio per un costo complessivo di 14.862 milioni, con un intervento che come amministrazione proponente l'ANAS;

secondo il citato accordo l'ANAS avrebbe dovuto presentare tutta la documentazione necessaria entro il 30 novembre 1993, e il Ministero dei lavori pubblici, DICOTER, avrebbe dovuto entro i sessanta giorni successivi compiere gli atti necessari affinché i lavori potessero avere inizio entro il mese di luglio del 1994 ed essere terminati entro il mese di maggio del 1995 —;

se gli atti previsti nell'accordo siano stati puntualmente compiuti;

quali siano, in caso contrario, i motivi del ritardo;

se sia in grado di comunicare tempi certi per l'inizio dei lavori e per la completa realizzazione del collegamento tra la SS 429 e il raccordo autostradale Siena-Firenze. (4-01028)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'USL/23 della Campania, con sede in Giugliano in Campania, non corrisponde ai medici convenzionati di medicina generale le indennità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990,

n. 315, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 260 del 7/11/1990, dal mese di Febbraio 1994;

in virtù dell'art. 29 Lett. M del suddetto decreto le indennità devono essere versate mensilmente entro la fine del mese successivo a quello di competenza;

con decreto del 13/10/1993, in applicazione dalla legge 18/3/93 n. 67, il Ministro della Sanità considerava tra i fondi essenziali a destinazione vincolata quelli destinati al pagamento dei corrispettivi dovuti ai medici convenzionati;

con circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 26/11/986 N. U-CI/5314/27720/02, si disponeva « che tutte le pubbliche amministrazioni, procedano alla liquidazione delle somme dovute per rivalutazione di crediti di lavoro aventi natura retributiva, che siano tardivamente soddisfatti, contestualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale, con imputazione della spesa sullo stesso capitolo di bilancio » -:

se l'USL/23 della Campania riceva con regolarità i conferimenti dalla Regione Campania; il motivo per cui i versamenti ai medici convenzionati non vengano effettuati nei modi e termini di legge, e le somme dovute, essendo soggette a vincolo di destinazione, per quale motivo non vengano tempestivamente corrisposte agli aventi diritto; se, inoltre, l'USL/23 nel versare le competenze osservi anche quanto disposto dalla circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri sopra specificata. (4-01029)

TURRONI, ANGELINI e UGOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di sabato 21 maggio scorso, presso il municipio di Cervia, alla presenza del Sindaco Massimo Medri, dell'assessore regionale Guido Tampieri, dell'assessore provinciale Vittorio Ciocca, del presidente delle Terme di Cervia dottor Ferruzzi e del rappresentante della società

Singea, dottor Loris Venturini, è stato presentato il « Progetto Saline », piano di valorizzazione produttivo, ambientale, turistico delle Saline di Cervia, affidato alla Società Singea dal comune di Cervia, dalla provincia di Ravenna e dalle Terme di Cervia;

i dati che scaturiscono dal progetto confermano che mantenere la produzione del sale è possibile e vantaggioso al contrario di quanto sostengono il Ministero delle Finanze e l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, che ritengono improduttiva la Salina di Cervia;

il sale di Cervia, tra l'altro, risulta essere uno dei sali di ottima qualità con un mercato in grado di assorbirne l'intera produzione; solo il mercato agro alimentare dell'Emilia Romagna riuscirebbe ad assorbirne l'intera produzione annuale di circa 300 mila quintali (oggi gran parte rimane invenduto o utilizzato a scopo industriale, quindi a prezzi non competitivi);

lo studio evidenzia che esistono possibilità di alzare notevolmente il livello di redditività proveniente dai circa 800 ettari di salina, concedendo al comune o a Società miste o ad un possibile « Ente parco regionale lo sfruttamento diversificato delle saline (acque madri, fanghi a fini termali e di cura del corpo, acqua coltura, percorsi ed itinerari turistici, musei e istituzioni culturali);

all'iniziativa, oltre alla presenza di numerosi organi di stampa locale e nazionale, era presente la troupe televisiva di Linea Verde, con la giornalista Antonia Pillosio e la troupe della RAI nazionale con il giornalista Carlo Valentini che avrebbero dovuto effettuare alcune riprese televisive all'interno delle Saline. A tale proposito l'amministrazione comunale di Cervia ha avanzato regolare richiesta di autorizzazione in data 19 maggio, al Ministero delle Finanze, Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. In data 20 maggio, con prot. 756/RP la direzione generale negava l'autorizzazione adducendo non ben precisati motivi tecnico organizzativi -:

per quale motivo sia stato negato l'accesso alla troupe della RAI che aveva il compito di documentare la situazione nella quale si inquadrano le molteplici iniziative intraprese dalle amministrazioni comunali e provinciali per mantenere aperte le saline, per rilanciarle economicamente e per garantire un'effettiva tutela dello straordinario patrimonio ambientale, storico e culturale che esse costituiscono;

se il divieto di accesso e ripresa si inquadri in un più generale atteggiamento dei Monopoli di Stato volto ad ostacolare ogni elemento di conoscenza della situazione economica, ambientale e produttiva delle saline, in modo tale che in assenza dei dati di fatto e degli elementi di giudizio si possa determinare la chiusura e lo smantellamento dell'attività di produzione del sale. (4-01030)

POLENTA e GIACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Osimo dal 1960 è presente il Commissariato di P. S. e da circa sette anni è stato, provvisoriamente, trasferito da via S. Bartolomeo (centro storico) in via Michelangelo n. 118/c, all'interno di un condominio comprendente n. 40 appartamenti. Tale collocazione crea molteplici problemi per la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Osimo e competente giurisdizione;

l'allarme scaturisce dal fatto che il Commissariato non riesce a soddisfare appieno le richieste dei cittadini, principalmente perché è ubicato, nell'ambito della città, in maniera infelice. Spesso gli uffici di Polizia sono penalizzati, come ubicazione e funzionalità, rispetto ad altri uffici di pubblico interesse nella città;

da anni si è posto il problema di una sede idonea alla funzione che un ufficio di Polizia è chiamato a svolgere. I punti salienti si possono così focalizzare:

a) posizione logistica alquanto critica; strada a senso unico con enorme difficoltà d'uscita dei veicoli di polizia

anche per la presenza, poco dopo, di una scuola elementare. Inoltre la zona è priva di mezzi di collegamento e di parcheggio per i veicoli;

b) il Commissariato, come già detto, è ubicato all'interno di un grosso condominio per cui vengono a decadere tutti quei principi di tutela, riservatezza e discrezionalità della libertà dell'individuo in quanto i cittadini che vengono condotti negli uffici di polizia sono sotto gli occhi di tutti. Le perquisizioni dei veicoli vengono fatte nel piazzale del condominio in assenza di idonei locali;

c) spazio insufficiente. Il Commissariato dispone solo di due normali appartamenti. Nel momento in cui avvenne il trasferimento in via Michelangelo l'ufficio di Polizia era composto da 12 unità, mentre oggi la forza è di 27 e presto, se lo spazio lo consentirà, si potrà arrivare al pieno organico di 36 unità. Si è costretti a lavorare in spazi ristretti ed in più persone senza le elementari norme di salubrità. Inoltre, operando all'interno di tale condominio, si crea notevole disturbo ai coinquilini specie nelle ore notturne e nelle operazioni di polizia;

d) misure di sicurezza inesistenti. I locali del Commissariato sono normali appartamenti con scale ed ascensore in comune con i restanti condomini, senza la possibilità di effettuare un adeguato controllo di vigilanza dell'edificio. Basti pensare che le auto di servizio di polizia sono parcheggiate nel piano sottoterra, mentre l'ufficio si trova al primo piano. A tale proposito si dispone di tre box posti macchina (per quattro veicoli) insufficienti per il servizio da svolgere ma non vi è spazio per l'assegnazione di ulteriori veicoli;

si precisa che il Commissariato ha giurisdizione anche nei seguenti comuni: Agugliano, Camerano Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Offagna, Polverigi e Sirolo;

malgrado vari tentativi fatti in questi anni per trovare una idonea soluzione al

problema, tuttora non è all'orizzonte una nuova collocazione del Commissariato —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale incresciosa situazione e se non ritenga di assumere ogni utile iniziativa per la sua soluzione. (4-01031)

BRUNALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 68 della Valdicecina necessita di ammodernamento e rifacimento per far fronte ai gravi problemi di collegamento nella direttrice Cecina-Siena-Firenze;

le caratteristiche ottocentesche di detta strada, specie per la stretta carreggiata e la sua tortuosità, sono concausa frequente di gravissimi incidenti;

il progetto dell'intero tracciato, realizzato a cura e spese della Cassa di Risparmio di Volterra, è stato presentato all'A.N.A.S. da oltre dieci anni e risulta inserito nel piano decennale della grande viabilità;

dopo i pareri favorevoli espressi con deliberazione dai comuni di Cecina, Riparbella, Guardistallo, Montecatini V.C., Volterra, San Gimignano, Colle Val d'Elsa, dalle province di Livorno, Pisa, Siena, del Ministero dei Beni culturali e ambientali, il progetto di massima di ammodernamento dell'intero tracciato ha riportato il parere favorevole del Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S. nella seduta del 12 aprile 1989, con voto n. 387;

dopo ulteriori adeguamenti del progetto stesso richiesti in più fasi successive, finalmente il Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S., nella seduta del 16 maggio 1991, approva e finanzia il progetto esecutivo dei lotti 9 e 8 per l'importo di 84 miliardi per il piano Triennale 91/93;

sul progetto esecutivo dei lotti 9 e 8 si sono espressi favorevolmente la regione Toscana, il comune di Colle Val d'Elsa competente per territorio, la Soprinten-

denza ai BB.AA.AA.AA. di Siena, il Ministero BB.CC.AA. ai sensi della legge 1497/39 e 431/85;

il Ministro dei Lavori pubblici con nota di Gabinetto n. 1550/28 del 15 novembre 1991 comunicava che l'iter approvativo dei progetti esecutivi in argomento era stato completato e che le relative disposizioni di appalto sarebbero state sottoposte alla firma dell'onorevole Ministro entro breve tempo;

avverso tale realizzazione è stato però presentato un atto di diffida di un Comitato spontaneo di difesa del patrimonio paesaggistico della Valdelsa con proposta di un tracciato alternativo;

a seguito di ciò il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali ha disposto con nota n. 2870 II G del 28 dicembre 1992, la sospensione del proprio parere favorevole richiedendo alla Soprintendenza di Siena di acquisire ogni utile elemento della proposta di un tracciato alternativo e di pronunciarsi sulla sua validità migliorativa;

per reazione a questa incredibile vicenda si è venuto a formare, con atto pubblico ai rogiti Notaio Marcone Francesco del 6 marzo 1993 Rep. 25812, un Comitato promotore pro-ammodernamento e adeguamento S.S.68 composto da 1607 cittadini che si è rivolto al Ministero Beni Culturali e Ambientali perché fossero superati gli ostacoli frapposti alla realizzazione dei lotti 9 e 8;

la situazione di stallo che si è venuta a creare oltre ad un diffuso malumore pregiudica in modo rilevante le attività economiche, turistiche e commerciali dell'intero territorio interessato ed in particolare quelle relative al polo industriale di Saline di Volterra e delle attività geotermiche di Larderello —:

quali iniziative intenda adottare, d'intesa con il Ministro per i beni culturali e ambientali, per rimuovere gli ostacoli frapposti alla realizzazione dei lotti 9 e 8 della strada statale n. 68 già finanziati;

quale soluzione intenda prospettare affinché sia portata a compimento la progettazione esecutiva dei lotti rimanenti e il loro relativo finanziamento a partire dai prossimi impegni programmatici del Governo e dell'A.N.A.S. (4-01032)

**BRUNALE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1991 le eccezionali condizioni di maltempo provocarono gravissimi danni in molte regioni italiane e tra queste la Toscana;

nella provincia di Pisa, tra le altre opere pubbliche colpite, fu irrimediabilmente danneggiato il ponte sul torrente Ragone della Strada Statale n. 439-diramazione;

l'A.N.A.S. per far fronte ai problemi del collegamento tra il comune di Volterra e il capoluogo provinciale costruì provvisoriamente un ponte di tipo Baley;

tale soluzione, a distanza di oltre due anni non potendo assolvere adeguatamente alle esigenze di mobilità locale, turistica e di interesse per il comparto produttivo, sta arrecando danni rilevanti all'economia della zona;

gli stessi flussi turistici nella Città di Volterra provenienti dalla direttrice tirrenica e pisana in particolare vengono con sempre maggiore frequenza deviati dai tour operator in altre località per il disagio di dover allungare i tempi e i chilometri di percorrenza per raggiungere la città etrusca;

detta strada costituisce comunque la più importante arteria di comunicazione tra Volterra, la Valdera e il comune di Pisa capoluogo dove insistono tutti gli uffici pubblici di interesse provinciale —:

se il compartimento A.N.A.S. della Toscana abbia fino ad oggi quantificato e finanziato sulla base di un progetto esecutivo i lavori di ricostruzione del ponte sul torrente Ragone della Strada statale 439-diramazione;

se, allo stato dei programmi dell'A.N.A.S. e dopo due anni e mezzo di gravi disagi per le popolazioni interessate, non intenda intervenire per sollecitare l'inizio dei lavori. (4-01033)

**NARDINI e PERINEI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

1) la GEPI ha rilevato l'azienda ex Hettemarks di circa 1200 dipendenti in data 13 maggio 1977, di cui 400 furono trasferiti in due iniziative che ebbero un immediato processo fallimentare (vedi MIDI SpA e CANSIGLIO DUE SpA), il rimanente rimase in forza alla nascente LEONETTA SpA che divenne successivamente G.P.M. sino a divenire l'attuale GECONF DUEMILA, che ha inglobato in parte anche le maestranze e gli stabilimenti della ex HARRIS MODE di Lecce;

2) da un fatturato di lire MLD 4 del 1980 si è giunti ad un fatturato attuale di circa 20 lire/MDL;

3) non è mai stato fatto alcun intervento sulla struttura (antiquata, vedi il pagamento di circa 60 lire/MLD annui per tasse sui rifiuti e salate bollette di energia elettrica per sola illuminazione) della GECONF DUEMILA, mentre la stessa GEPI poteva finanziare una costruzione nonché l'impiantistica di un moderno stabilimento come quello fatto per lo SVEVO INTERNATIONAL SpA di Bari il cui fatturato è inferiore a quello della GECONF;

4) le perdite di esercizio citate nell'ultimo bilancio al 31 dicembre 1993 sono in parte la risultanza di una serie di fattori non dipendenti dall'esercizio aziendale (es. fusione per incorporazione della GICOFIN SpA di GIFFONI VALLEPIANA - Salerno) costata alla GECONF lire/MLD 2 circa e letteralmente « morta » nel giro di 6 mesi sottraendo allo stesso comune una benché minima forza lavoro esistente ed una serie di vecchi debiti rivenienti da esercizi finanziari della GECONF DUEMILA di Castelfranco Veneto (es. causa persa con

l'ALPHA PACIFIC il cui costo di lire/MLD 1, e altri costi della RYS'80 fatti confluire sull'ultimo bilancio);

5) il grosso prezzo pagato in termini occupazionali dalle maestranze, accondiscendendo anche a prepensionamenti, mobilità lunga ed anche ad alcuni licenziamenti forzati, che ha ridotto la forza lavoro iniziale agli attuali 277 dipendenti, non ha prodotto nessun beneficio —:

1) se non intenda sollecitare un intervento urgente della GEPI nell'erogare la somma necessaria all'avvio della produzione;

2) se risponda al vero che la GEPI pensa nell'immediato alla liquidazione o alla vendita dell'azienda. (4-01034)

**MERLOTTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

suscita grande inquietudine ed amarezza l'estemporanea proposta di cinque parlamentari socialdemocratici danesi che invitano al boicottaggio dei prodotti italiani come forma di protesta contro la presenza di Ministri di Alleanza Nazionale nel Governo italiano;

una tale iniziativa, ha assieme ad altre analoghe un chiaro sapore pre-elettorale, e viola la lettera e lo spirito dei Trattati costitutivi della Comunità Europea;

questa proposta potrebbe nascondere, anche sotto pretesti di natura politica, corposi interessi commerciali —:

quali iniziative si intendano adottare affinché il Governo danese garantisca il pieno rispetto dei Trattati comunitari che assicurano la totale libertà di commercio. (4-01035)

**BERGAMO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

ha scienza e consapevolezza diretta delle precarie condizioni in cui versa l'autostrada SA-RC e delle frequenti interruzioni

che costellano la sua viabilità nel doppio senso di marcia, con conseguenti ed indotti gravi problemi di sicurezza, creati dalla mancanza di una segnaletica puntuale, comunque in perenne ed approssimativo rifacimento;

appare inopportuna e deprecabile la presenza di cantieri per lavori in corso nella stagione turistica, soprattutto se si consideri che la prefata arteria, nel deserto della viabilità secondaria, costituisce unica via di accesso e di penetrazione proponibile nella stagione turistica estiva, per Lucania e Calabria —:

1) quali concreti provvedimenti si intendano adottare per ovviare all'inconveniente di palmare evidenza oggi segnalato che accentua l'isolamento di una regione periferica e che determina la crisi dell'unica infrastruttura viaria esistente, vanificando contemporaneamente ogni tentativo di promozione e decollo, delle regioni disservite, aumentando i tempi di percorrenza a scoraggiando i flussi turistici;

2) in particolare se non ritenga auspicabile una più puntuale azione manutentiva dell'arteria, scaglionando i lavori in tempi meno impegnati dalle correnti turistiche, eventualmente individuando la responsabilità di persone od uffici per le discrasie segnalate e lamentate. (4-01036)

**BATTAFARANO e VOCCOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli studi di Taranto, prof. Alfengo Carducci, ha presentato il piano di razionalizzazione della rete scolastica nel settore dell'istruzione elementare e in quello della media inferiore per l'anno scolastico 1994/95;

l'articolo 4 comma 7 del disegno di legge collegato alla Legge finanziaria 1994 prevede una particolare attenzione « alle zone definite a rischio di devianza giova-

nile e minorile » e « alle necessità e ai disagi che possono determinarsi in relazione ad esigenze locali »;

le scuole ubicate nel Distretto 52 operano in porzioni di territorio in cui sono evidenti fenomeni di devianza, di abbandono scolastico, di diffusa piccola e grande criminalità, di spaccio di stupefacenti e di emarginazione sociale;

il tasso della dispersione scolastica in terra ionica è preoccupante e in alcune realtà territoriali (come il Distretto scolastico 52) raggiunge punte allarmanti;

il consiglio scolastico del Distretto 52 ritiene il piano elaborato dal Provveditore Carducci penalizzante nei confronti di scuole attivamente impegnate nella lotta al fenomeno della dispersione scolastica;

è necessario salvaguardare le istituzioni scolastiche la cui azione è orientata alla prevenzione e al recupero del disagio minorile;

è improcrastinabile rivedere non solo la politica redistributiva della popolazione scolastica in modo da privilegiare l'appartenenza territoriale e da valorizzare risorse umane e strutturali, ma anche i criteri previsti nella Legge 426/88 —:

se intenda tener conto della media dei posti in organico e delle classi a livello provinciale;

se intenda mantenere inalterata l'attuale distribuzione dei posti in organico e delle classi a livello provinciale;

se intenda mantenere inalterata l'attuale distribuzione dei circoli didattici e delle scuole medie della città di Taranto;

quali misure intenda porre in essere affinché la politica redistributiva della popolazione scolastica e i criteri di razionalizzazione siano rivisti secondo i dettami della Legge 426/88. (4-01037)

VOCOLLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'Ospedale S. Marco di Grottaglie la direzione sanitaria è intenzionata a chiudere l'attuale reparto di dialisi ove usufruiscono del servizio sedici pazienti residenti a Grottaglie;

la chiusura del reparto sarebbe dovuta a indisponibilità di due medici che prestano servizio presso la USL/TA7 di Manduria (TA) a recarsi giornalmente presso l'ospedale S. Marco in quanto ritengono che la diaria loro offerta sia modesta rispetto alla loro prestazione;

l'eventuale chiusura del reparto determinerebbe per i pazienti in cura la necessità di spostarsi presso altri ospedali della provincia con grave danno alle cure in atto —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la fondatezza di tali notizie e quali misure porrà in essere per impedire la chiusura del reparto e permettere ai sedici cittadini di Grottaglie in dialisi di continuare ad usufruire del servizio in loco, indispensabile a salvaguardare la loro salute e la loro vita. (4-01038)

LIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

non è nelle intenzioni dell'interrogante disquisire su principi di legge, molto spesso penalizzanti nei confronti del personale della scuola e degli stessi utenti, bensì ispirarsi a basilari concetti di correttezza morale e di obiettiva valutazione, che vanno al di là di ogni altra considerazione;

in questi giorni (il ritardo è assai notevole e quasi inconcepibile e ingiustificabile) il provveditorato agli studi di Lecce ha comunicato a tutte le scuole della provincia gli organici di diritto per l'anno scolastico 1994-1995;

forse avvalendosi di quel decreto cosiddetto « Taglia Classi », ma secondo l'interrogante andando oltre ogni limite, è stato elaborato un piano di strutturazione delle classi, che ha gettato scompiglio nel personale e negli alunni, i quali si sono

visti ulteriormente mortificati, molto di più rispetto anche alle decisioni già adottate nel corso del corrente anno;

molte classi sono state soppresse ed accorpate ed analoga sorte è capitata anche ad altre scuole in virtù di quel progetto, che non propriamente viene definito di razionalizzazione;

come esempio, perché è forse quello più eclatante, si cita il caso di una scuola media della provincia di Lecce e cioè la « Dante Alighieri » - Nucleo di Tricase;

sono stati segnalati dal preside di quella scuola n. 120 alunni per le prime classi, con la presenza di un portatore di *handicap*; n. 100 per le secondi classi con la presenza di cinque portatori di *handicap* e n. 107 di terze classi. Sono state concesse 4 prime, 4 seconde e 5 terze; paradossalmente i 120 alunni delle prime classi dovrebbero essere distribuiti nel modo seguente: n. 18 per una prima a tempo prolungato e poi 34 in ognuna delle altre tre prime, ivi compresa la presenza di un portatore di *handicap* (ad onta della legge n. 517 del 4 agosto 1977, che prevede un numero massimo di 20 alunni per le classi in cui vi sono inseriti ragazzi portatori di *handicap*);

è bene sì applicare le leggi per il risanamento dell'economia, ma sempre e comunque all'insegna di quella equità, di quella giustizia morale che dovrebbe andare al di là di ogni altra inconcepibile ed assurda considerazione;

è bene applicare il famoso decreto « Taglia Classi », ma con raziocinio —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per ripristinare nelle scuole della provincia di Lecce i più corretti principi di applicazione della legge, soprattutto per ridare serenità, tranquillità alle famiglie, agli alunni e ai docenti. (4-01039)

DANIELI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 1993 l'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S/W.H.O.) — dopo aver ricordato che la prevenzione primaria è l'unico metodo sicuro per far fronte agli effetti sulla salute e sull'ambiente derivanti dall'uso delle armi nucleari, e che aumenta continuamente fra gli operatori sanitari la preoccupazione davanti alla minaccia permanente rappresentata dalle armi nucleari sulla salute e sull'ambiente — ha approvato la risoluzione n. 46.40 che chiede alla Corte internazionale di giustizia di rispondere con *parere consultivo* alla domanda « l'uso delle armi nucleari rappresenta una violazione delle norme del diritto internazionale, compresa la Costituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite »;

tale risoluzione è stata approvata, con voto segreto, con i voti favorevoli di 73 membri, con 40 voti contrari e 10 astensioni (non si conosce il voto dell'Italia);

in data 25 ottobre 1993 il rappresentante della Santa sede, durante la discussione del problema nell'ambito della I Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha detto che « è inevitabile che i conflitti regionali impieghino le armi più moderne comprese quelle nucleari, a meno che, i capi dei governi del mondo accettino un divieto globale di produzione e di vendita di tutte le armi di distruzione di massa, comprese quelle nucleari », posizione, del resto, che il rappresentante della Santa sede aveva già espresso l'anno prima, nel 1992, nella stessa I Commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con le parole: « Il mondo deve andare verso l'abolizione delle armi nucleari attraverso un divieto universale, non discriminatorio, con ispezioni sistematiche da parte di un'autorità universale »;

in data 28 ottobre 1993, rispondendo a varie interrogazioni parlamentari, nella Commissione Esteri della Camera, il sottosegretario agli Esteri, Giacobazzo dava l'assenso del Governo italiano alla risoluzione Fava ed altri n. 7-00328, che impegna il Governo « a votare, nel corso dei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite,

a favore della eventuale richiesta dell'autorevole parere della Corte internazionale di Giustizia sulla legittimità dell'uso e della minaccia dell'uso delle armi nucleari »;

se la Corte internazionale di Giustizia si esprimesse sull'illegalità dell'uso delle armi nucleari, rispondendo al quesito posto dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, si tratterebbe di un piccolo, anche se giustificativo passo verso la cessazione della produzione e della sperimentazione delle armi nucleari;

i paesi membri delle Nazioni Unite hanno facoltà e diritto di far pervenire alla Corte Internazionale di Giustizia il proprio parere sulla risposta che la Corte stessa è tenuta a dare sulla liceità delle armi nucleari, alla luce del diritto internazionale;

il 10 giugno scade il termine per la presentazione degli eventuali pareri « nazionali » e nella stessa data la Corte Internazionale di Giustizia terrà la propria prima seduta in cui verrà avviata la discussione sulla risposta da dare alla domanda della Organizzazione Mondiale della Sanità —:

se e come il governo intenda far conoscere alla Corte Internazionale di Giustizia la propria posizione sulla illegalità delle armi nucleari;

quali provvedimenti intenda adottare per sostenere presso la Corte Internazionale di Giustizia l'illegalità delle armi nucleari;

quali provvedimenti intenda adottare per sostenere presso la Corte Internazionale di Giustizia l'illegalità dell'uso delle armi nucleari;

quali iniziative intenda assumere per contribuire all'allontanamento del pericolo delle armi nucleari, di cui esistono nel mondo ancora decine di migliaia di unità e da cui dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità.

(4-01040)

DANIELI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta inviata al Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 26 maggio 1994 una nota informativa da parte del direttore delle ferrovie dello Stato - Società di trasporti e servizi spa;

in tale nota ci sono valutazioni sulla attività politica del Coordinamento macchinisti uniti e sullo stato dei rapporti sindacali intrattenuti con la società FS;

tale attività viene testualmente definita come « opposizione dura al Governo Berlusconi » di cui il Ministro del lavoro e della previdenza sociale è espressione e quindi anche l'obiettivo;

sono, ancora riportate le opinioni politiche di alcuni dirigenti dell'organizzazione sindacale: « i rappresentanti di tale coalizione sono 15 esponenti regionali, riuniti in una sorta di Direttivo nazionale, ma quelli che decidono l'azione politica di tale coalizione di interessi sono espressione di Democrazia proletaria, passati poi a Rifondazione comunista (Gallori, Galvani, Nappi, Salustri); il loro giornale *Ancora in marcia* rappresenta la sinistra del partito Comunista, espressa da una parte della Cgil, che per questo lo aveva chiuso, (nel numero di aprile si risalta la partecipazione al corteo di Milano del 25 aprile ultimo scorso, ricordando, esaltandola, la partecipazione dei ferrovieri alla lotta antifascista); per prendere le distanze da tale giornale, politicamente non compromesso, e per rilanciare l'azione sindacale, una parte del Comu, politicamente compromessa, dall'inizio dell'anno pubblica una propria edizione di giornale denominato *Comu News* »;

il Comu ha già anticipato un'azione di tutela della propria onorabilità davanti l'autorità giudiziaria;

appare evidente in tale nota del direttore delle FS spa la violazione di norme e principi fondamentali che garantiscono ai lavoratori la libertà di opinione (articolo 1 legge n. 300 del 1970), che fanno divieto

al datore di lavoro di effettuare indagini sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore (articolo 8 legge n. 300 del 1970), che affermano il diritto di associazione e di attività sindacale nei luoghi di lavoro (articolo 14 legge n. 300 del 1970), che sanzionano atti discriminatori nei confronti del lavoratore a causa della sua affiliazione o attività sindacale ovvero della sua partecipazione ad uno sciopero (articolo 15 legge n. 300 del 1970) —:

quale sia la posizione del Ministro in ordine al problema in questione e quali iniziative intenda assumere relativamente all'attività svolta dal direttore delle FS spa, al fine di garantire i diritti fondamentali su indicati. (4-01041)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto, avanzato dal Commissario straordinario della USL n. 3, Genovese, di trasferire parte dei servizi sanitari attualmente dislocati nell'immobile di Via Molteni 5, a Genova-Sampierdarena, è stato contestato dal locale Consiglio di Circoscrizione (il quale, eletto a suffragio diretto, rappresenta le esigenze della popolazione della Circoscrizione nell'ambito dell'unità del Comune, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 142 del 1990 e del Titolo IV del vigente Statuto del Comune di Genova);

in particolare è avanzata dalla USL n. 3 Genovese l'ipotesi di trasferire i poliambulatori di Via Molteni 5 nei locali della ex biblioteca Gallino di Genova-Sampierdarena, quando però tale stabile non è disponibile, perché già ospita vari soggetti socio-sanitari e culturali e cosicché il Civico Servizio Patrimonio ha già fornito parere negativo; così come non appare razionalmente fondata l'intenzione, della stessa USL, di spostare i Servizi di Fisioterapia di Via Molteni 5 entro l'Ospedale di Sampierdarena, in quanto entro tale ospedale non esiste una struttura idonea ad ospitare ambulatori di fisioterapia

e gli operatori, privi della guida di un fisiatra, sono dispersi in varie specialità (ortopedia, reumatologia, pneumologia), per cui è impensabile indirizzare verso tale dislocazione l'utenza esterna —:

se non si intenda sollecitare la USL competente a formulare all'Ente proprietario dei locali di Via Molteni 5 (INAIL), tempestivamente e formalmente, domanda di rinnovo del contratto di locazione per la superficie necessaria a collocare — alcuni indispensabili servizi sanitari — il centro di prenotazione, il centro prelievi, i poliambulatori, compresa la fisioterapia — provvedendo ad una revisione minima della struttura (adeguamento degli impianti elettrici ed eliminazione di alcune barriere architettoniche), affinché sia garantita la permanenza sul territorio di una rete di presidi poliambulatoriali extraospedalieri, impedendo, per contro, la disseminazione in sedi non idonee — con conseguente rischio di sottoutilizzazione e di chiusura — dei servizi. (4-01042)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

al sottoscritto interrogante risulterebbe che le società che hanno sottoscritto un accordo con l'Istituto di Ricovero Emanuele Brignole di Genova, per la destrutturazione e ristrutturazione della sede attuale dell'Istituto in cinque nuove Residenze Sanitarie per Anziani (RR.SS.AA.), per tale funzione di coordinamento e di progettazione abbiano concordato una provvigione pari al 22 per cento, superiore nettamente — più che doppia — a quella prevista da legge dello Stato, nella misura massima del 10 per cento;

in concomitanza a questo progetto parrebbe già avviato operativamente il piano che prevede l'installazione di alcuni istituti universitari nell'attuale sede dell'Istituto Brignole e, in parallelo, per il finanziamento delle previste RR.SS.AA., la movimentazione del patrimonio immobi-

liare dell'ente in questione, costituito principalmente da edifici situati nel Centro Storico genovese;

vi è il sospetto che in queste operazioni potrebbero essere state commesse irregolarità, formali e sostanziali, gravi, con la decisione di spese con coperture di incerta legittimità e con contraddizioni nei costi e nelle percentuali di cui sopra;

quanto di probatorio sarebbe agli atti nei verbali di varie sedute del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso —:

se non rilevino la necessità di aprire una inchiesta onde accertare l'aderenza al vero di queste notizie. (4-01043)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta al sottoscritto interrogante lettera di persona qualificatasi come « ex operaio della Lombardini » e testimone dei fatti riportati, contenente gravi rilievi in merito alla costruzione di una nuova strada ANAS nel comune di Varazze (provincia di Savona), nell'anno 1990;

i lavori sarebbero, secondo il contenuto della lettera in questione, stati svolti dalla ditta Lombardini con sede a Cairo Montenotte (Savona), sotto la responsabilità dell'Ing. Belardinelli;

tale ditta esibiva come prova del tipo e quantità della palificazione prevista dai progetti, per il relativo pagamento da parte del committente, fotografie riproduttrici, contrariamente a quanto veniva ritenuto dai loro esaminatori, solo dei piccoli pali di 1 metro di lunghezza — la loro vera lunghezza non si individuerebbe per il fatto di essere immersi, per una lunghezza indefinita, che è strumento del raggio, nel cemento — quando la palificazione pagata, e dichiarata falsamente dalla ditta Lombardini, doveva essere molto più profonda;

truffa similare riguarderebbe, sempre secondo le dichiarazioni dell'estensore della predetta lettera, anche la lunghezza dei tiranti utilizzati nella costruzione;

oltre alla truffa operata nei confronti dell'ANAS, si configurerebbe un grave rischio per la reale portata e stabilità della strada in questione, con possibili pericoli per l'incolumità pubblica —:

se non intendano predisporre, data la gravità e la pericolosità delle conseguenze dei fatti che si sarebbero svolti, accertamenti periziali delle modalità di costruzione della strada in questione, con speciale riguardo per palificazione di sostegno e tiranti, affinché si verifichi l'assenza di rischi, così come, in caso di riscontri positivi, individuare tutti i responsabili e beneficiari degli illeciti compiuti. (4-01044)

**MARENCO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti di polizia penitenziaria in forza presso la casa circondariale di Marassi, in Genova, giungeranno alla forma estrema di protesta dello sciopero della fame, a durata indeterminata, finché non otterranno risposte concrete ai gravi problemi già ripetutamente denunciati alla direzione del carcere genovese;

gli agenti chiedono la cessazione di gravi lesioni ai loro diritti, collegate alla carenza di organici — con 50/60 ore di straordinario mensili, anche a scapito del riposo settimanale, pari a più di due ore di straordinario quotidiano — e al sovraffollamento dell'istituto di detenzione, con 350 carcerati rispetto ai 220 di capienza prevista;

alla presenza di un alto numero di detenuti extracomunitari, difficilmente gestibili per l'esiguità degli agenti preposti, sono addebitati i frequenti fenomeni di atti di violenza nell'ambito carcerario;

in questo contesto, già di per sé degradato, spicca un servizio di refezione

per gli agenti qualitativamente deficitario, a rendere ancora più difficile e spiacevole il lavoro —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di sensibilizzare l'amministrazione carceraria alla rapida risoluzione dei gravi problemi e disfunzioni sovraesposti. (4-01045)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale della Liguria 4 settembre 1991, n. 24, recante « Misure urgenti per l'emergenza idrica, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani », pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione Liguria n. 13, anno XXII, del 18 settembre 1991, stabilisce al comma 3 dell'articolo 2 che: « Entro sei mesi dalla pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della regione Liguria del provvedimento di cui al comma 1, i comuni approvano i programmi di adeguamento degli acquedotti in conformità ai criteri sopracitati » —:

quanti e quali comuni della Liguria abbiano approvato, ad oggi, i programmi di adeguamento degli acquedotti, ai sensi della legge sopracitata. (4-01046)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale dislocazione della caserma dei Vigili del fuoco di Imperia, in via Delbecchi, presenta notevoli carenze, che si risolverebbero col trasferimento in sede più idonea, comprendente anche un dislocamento portuale e un eliporto;

la prospettiva di nuova dislocazione del presidio dei Vigili del fuoco ventilata dalla civica amministrazione di Imperia sta determinando la reazione dei vertici locali del Corpo e delle forze sindacali in quanto si prevede l'utilizzo di un'area del bacino di San Lazzaro, nella stessa Impe-

ria, attualmente occupata dall'acqua, che — a meno di non utilizzare una « tecnologia giapponese », ossia di affrontare i problemi con un'ottica improbabile per i canoni purtroppo invalsi nelle amministrazioni comunali italiane — richiederebbe « diversi anni prima di effettuare il riempimento e costruire una sede più ampia, con tanto di asse viario attrezzato »;

questa soluzione ai problemi del presidio imperiese dei Vigili del fuoco rischia di determinare, a meno di non dare assicurazioni sulla massima celerità nell'esecuzione degli interventi e di un coordinamento tra le varie forze a disposizione, una protesta estrema: il trasferimento della caserma fuori del comune capoluogo e presso una amministrazione civica disposta a rispondere con celerità alle oggettive necessità logistiche dei Vigili del fuoco, a tutela della cittadinanza che fruisce dei servizi attualmente offerti e di quelli ulteriori che potrebbero essere offerti se in un periodo ragionevolmente rapido si attrezzassero le infrastrutture minime necessarie per gli interventi di salvataggio in mare e di atterraggio e partenza per gli elicotteri, mentre attualmente si deve far conto solo su spazi di fortuna, con alti rischi ogni qual volta si fa ricorso all'elicottero per il trasporto di malati od infortunati gravi, in caso di incendi, calamità naturali ed altre emergenze;

i Vigili del fuoco hanno chiesto da tempo un incontro con gli amministratori locali per trattare l'argomento, ma finora non hanno ricevuto risposta —:

a quali gravi motivi sia dovuta la mancanza di disponibilità, anche al semplice confronto, da parte delle autorità civiche preposte ad affrontare le urgenti necessità logistiche del presidio imperiese dei Vigili del fuoco, col conseguente rischio di un allontanamento della caserma dal centro cittadino. (4-01047)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la funzione pubblica e gli*

*affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

rischia la chiusura entro la fine dell'estate l'ISPRI-istituto scientifico per la riabilitazione, di Genova, facente parte della « Fondazione Maugeri-clinica del lavoro » di Pavia, con i suoi settanta dipendenti — medici, fisioterapisti, infermieri, amministrativi — e cinquanta degenti, in maggioranza traumatizzati neurologici che si sono rivolti al centro specializzato per uscire da una lunga malattia;

le attuali difficoltà risiederebbero nella possibilità che la fondazione proprietaria rinunci alla prosecuzione della attività dell'istituto genovese e questo si troverebbe così a dipendere dalle concessioni previdenziali della sanità pubblica, attraverso le unità sanitarie locali;

per accedervi a pieno titolo, pur con una retta per degente nettamente inferiore a quella delle strutture in gestione pubblica, l'ISPRI necessita di avere confermata anche da parte della regione Liguria — in relazione a quanto già riconosciuto ormai da due anni dal Ministero competente — la propria « scientificità »;

ciò non avverrebbe in dipendenza di non meglio precisati problemi burocratici dipendenti dalla regione Liguria —:

quali motivi ostacolano l'esame da parte della regione Liguria della richiesta avanzata dall'istituto genovese. (4-01048)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il dissenso dei lavoratori del Ministero del tesoro presso la sede provinciale di Genova in merito alla cattiva gestione dei loro uffici è sfociato in uno sciopero;

in particolare, i lavoratori lamentano di essere in numero insufficiente — 130 unità rispetto le 201 previste dalla pianta

organica — e dunque di dover svolgere una mole di lavoro sproporzionata rispetto alle effettive possibilità, alla quale situazione si aggiungono disfunzioni nella gestione dell'orario e delle mansioni, così come problemi a riguardo della concessione di una contrattazione decentrata;

la riorganizzazione del lavoro, attuata attraverso ordini di servizio che non tengono conto delle valutazioni e delle richieste dei lavoratori, ha determinato la contestazione sia dei nuovi orari di apertura degli sportelli al pubblico — che, nel contesto della mancanza di personale, rischia di distogliere indispensabile forza-lavoro dal disbrigo delle pratiche cronicamente arretrate di pensioni — sia della brusca e non casuale interruzione della consuetudine ad una ampia elasticità delle mansioni ricoperte dal personale, mansioni sia inferiori che superiori rispetto al proprio inquadramento professionale, intervenuta alla scadenza di norme — annullandone l'effetto — che permettevano, dopo anni di lavoro comunque e sempre svolto, di ottenere le indennità relative —:

quali provvedimenti urgenti intendano attuare al fine di permettere lo svolgimento ottimale delle rilevanti funzioni pubbliche attribuite alla sede di Genova del Ministero del tesoro. (4-01049)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti di Genova-Bolzaneto, Serra Riccò, Sant'Olcese (Genova), versano annualmente una tassa per la pulizia degli alvei dei torrenti Polcevera e Secca, a favore di un consorzio che si dovrebbe occupare di questa importante attività di tutela ambientale e idro-geologica, ma che dal dicembre 1992 ha cessato di operare;

la regione Liguria, pur continuando ad esigere il pagamento della tassa, non ha provveduto a sostituire il consorzio deca-

duto dalle sue funzioni, demandando ad altri la sua opera, con ciò determinandosi il degrado degli alvei e degli argini;

il denaro riscosso potrebbe sempre essere utilmente impiegato per la pulizia degli alvei e dei tombini di scarico, la manutenzione e il consolidamento degli argini, interventi necessari per evitare o limitare i danni causati da alluvioni e straripamenti —:

quale destinazione abbiano avuto, dopo la cessazione del consorzio incaricato, le tasse raccolte dalla regione Liguria;

se tali somme siano rimaste in giacenza in attesa di una destinazione conforme alla ragione della loro esazione, ed in caso affermativo, cosa si attenda per impiegarle;

in quale modo si intenda impiegare dette somme. (4-01050)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Marassi in Genova si sarebbero verificati, a causa delle pessime condizioni igieniche, numerosi casi di scabbia;

le condizioni di invivibilità del carcere di Marassi continuano ad essere denunciate sulla stampa cittadina ormai da settimane, con desolante ripetizione, senza che gli organi preposti abbiano ancora provveduto ad interventi, almeno per la pulizia straordinaria e la disinfezione e per impedire il diffondersi di affezioni contagiose, come la scabbia od altre malattie dermatologiche —:

cosa abbia finora impedito questi interventi e cosa ancora si attenda per evitare un ulteriore aggravamento delle condizioni di questo carcere genovese. (4-01051)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i circa trecento allievi infermieri professionali che dipendono dalle ex-VIII unità sanitaria locale (USL) di Genova-Voltri ed ex-X USL di Genova-Rivarolo e Genova-Bolzaneto, UUSSLL attualmente accorpate, come tutte le precedenti UUSSLL del comune di Genova, nella USL III, non ricevono più, dallo scorso giugno, l'assegno di studio;

le cause vengono, come è ormai abitudine, addossate reciprocamente tra regione Liguria, fondo sanitario nazionale, USL III, e, nelle generale paura di assumersi responsabilità, nessuno degli enti coinvolti ha ritenuto, per evitare agli allievi infermieri la comprensibile situazione di grave e continuato disagio — trattandosi di un assegno « di studio », destinato cioè a permettere agli allievi di sostenere le spese di trasporto e tutte quelle che servono direttamente per gli studi, senza gravare sulla famiglia — di anticipare momentaneamente le somme necessarie e, dopo aver causato il ritardo, di adoperarsi al fine di un adempimento più veloce possibile delle procedure burocratiche residue;

in mancanza di una tangibile dimostrazione di interessamento da parte degli enti preposti gli allievi annunciano un periodo di agitazione che potrebbe concludersi con l'astensione dalle lezioni e dall'assistenza svolta nelle corsie degli ospedali, con prevedibili aggravamenti delle situazioni, in molti casi già critiche, nelle quali sussistono i presidi sanitari interessati —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di provvedere al pagamento di quanto spetta ai menzionati allievi infermieri professionali. (4-01052)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di*

*grazia e giustizia, per la famiglia e la solidarietà sociale, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

giovedì 23 settembre 1993, a poco meno di un anno dalla precedente alluvione del 27 settembre 1992, trenta centimetri di pioggia hanno messo in ginocchio la città di Genova, provocando nuovamente danni incalcolabili;

in una città già sull'orlo del collasso economico ed istituzionale, con migliaia di disoccupati e moltissimi problemi irrisolti e gravanti sui suoi abitanti, esplose la rabbia popolare contro chi ha fatto promesse — non mantenendole — di interventi di ordinaria manutenzione — la pulizia dei greti dei torrenti, dei tombini della rete fognaria — e con la propria incuria ed inazione ha determinato un gravissimo bilancio: negozi e fabbriche allagati, frane e ponti crollati a ponente e nell'entroterra, abitazioni isolate ed evacuate, gravi problemi alla viabilità stradale, autostradale e ferroviaria, interruzione dell'erogazione delle forniture di acqua ed energia elettrica, chiusura di tutte le scuole, e, infine, tragedia nel disastro, due vittime finora accertate;

il grave dissesto idrogeologico, conseguente alle edificazioni selvagge sulle colline, per deliranti progetti di edilizia residenziale « popolare », ha reso particolarmente gravi gli esiti del nubifragio sul ponente genovese;

il centro storico cittadino, in particolare la zona di Caricamento, ha sempre sofferto del problema degli allagamenti, ma da quando è stato costruito il sottopasso — già ben noto per i casi di corruzione collegati — le acque piovane non paiono più defluire;

la causa di ciò sembra essere stata individuata in una nuova truffa ai danni della collettività, che viene ora pagata doppiamente da chi nel centro storico lavora e vive: l'omissione o la realizzazione parziale o difettosa di una importante opera idraulica collegata allo stesso ormai

famigerato sottopasso di piazza Caricamento, ossia la deviazione del percorso sotterraneo del rio Sant'Anna, che dalla zona delle Vigne sfociava nel tratto di darsena prospiciente l'area tra via Al Ponte Calvi e Palazzo San Giorgio;

le opere del sottopasso hanno attraversato, sbarrandolo, il percorso del rio Sant'Anna, ma, da quanto si può evincere dagli esiti disastrosi nella zona di ogni precipitazione più intensa della norma, non hanno compreso — nonostante i costi esorbitanti ed il progetto approvato — quanto fosse necessario al normale sbocco in mare del corso d'acqua o comunque ad uno sbocco corretto, tale da evitare il suo interrimento od il troppo facile straripamento —:

quali interventi urgenti intendano assumere per ripristinare le normali condizioni di vita dei cittadini genovesi, col risanamento delle infrastrutture o costruzioni danneggiate, e per approntare condizioni di sicurezza dinanzi le prossime intense precipitazioni pluviali e quali interventi straordinari intendano assumere per dare modo alle attività economiche danneggiate di riprendere condizioni di lavoro ordinarie;

quali iniziative intenda assumere la magistratura per appurare le responsabilità delle pubbliche autorità in merito a quanto accaduto, per inerzia o inazione, e, in particolare, se non intenda appurare la effettiva realizzazione delle opere idrauliche previste in progetto per il sottopasso di piazza Caricamento. (4-01053)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una perizia depositata presso il tribunale di Genova, tra gli atti di un processo penale che vede imputati di concorso in omicidio colposo l'ex-direttore dell'autostrada Torino-Savona ed un automobilista, sarebbe emerso che la sepiolite, un minerale composto da silicato idrato di magnesio, largamente utilizzato nella rete

autostradale italiana quale assorbente sull'asfalto di olii e benzine, ridurrebbe i coefficienti di attrito quando tale minerale è a contatto con l'acqua;

tale perizia evidenzia la pericolosità della sepiolite, che rischia di rendere insicure, usata in determinate condizioni atmosferiche, le autostrade italiane —:

da chi e con quali atti formali tale minerale sia stato adottato, ai fini sopradetti, nella rete autostradale italiana;

quali perizie siano state attuate per determinarne le qualità e dunque decidere l'utilizzo;

quali aziende riforniscano di tale minerale la società autostrade;

se non si reputi opportuno diramare urgenti disposizioni al fine di scongiurare i rischi connessi all'uso di tale minerale.

(4-01054)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata sollevata da associazioni di categoria — tra cui l'ALP e l'ordine provinciale degli architetti — e da singoli professionisti genovesi, la questione dell'affidamento di una commessa di un importo di circa lire 7 miliardi da parte della regione Liguria ad un raggruppamento facente capo alla ESAOTE Biomedica (IRI), per la progettazione di quattro ospedali in Genova-San Martino, Genova-Val Polcevera, Albenga (Savona), Pietra Ligure (Savona), commessa ora impugnata nella sua legittimità innanzi al tribunale amministrativo regionale della Liguria, con due ricorsi sottoscritti rispettivamente da 542 liberi professionisti e 18 ordini professionali;

i ricorrenti entrano nel merito sia di un rilievo negativo occupazionale dell'atto della regione Liguria — in quanto, affidata regolarmente, quella commessa, per le sue dimensioni, avrebbe ad esempio dato lavoro per un anno a tutti gli studi di

geometri di Genova — che di un grave spreco di denaro pubblico, in quanto, sulla base delle normali tariffe fissate per legge, comprensive di tutte le maggiorazioni possibili, si sarebbe avuto un risparmio di circa lire 4 miliardi, considerando che una legge dello Stato fin dal 1939 prevede per questo tipo di prestazione professionale una riduzione del 22 per cento sulla normale parcellazione;

la citata legge — appositamente concepita anche per ridurre i costi dello Stato ed evitare favoritismi, e dunque corruzione, nell'assegnazione degli appalti — prevede l'affidamento di consulenze, perizie ed altri incarichi specifici a liberi professionisti ed esclude quella a società commerciali, anche per il motivo che nell'eventualità di un danno, deve essere sempre individuabile il diretto responsabile;

in attesa della decisione del TAR la regione Liguria starebbe nuovamente valutando l'affidamento di un incarico analogo a quello del raggruppamento guidato dalla ESAOTE ad un altro operatore che non è un libero professionista, per censire e valutare gli immobili adibiti alle attività delle unità sanitarie locali, per un esborso di oltre lire 500 milioni —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di appurare le violazioni — con le relative responsabilità — delle leggi vigenti da parte di organi della regione Liguria, con la conseguenza di ingente spreco di pubblico denaro e violazione dei diritti e delle peculiarità delle libere professioni e di chi le esercita, e del nocimento complessivo agli interessi della comunità tutta, e se e come intendano evitare che questa prassi sia ulteriormente perseguita.

(4-01055)

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono state denunciate da associazioni per la difesa dei consumatori alcune anomalie del vigente sistema del bollo di proprietà delle autovetture, sulle quali

pare necessario fare chiarezza per la rilevanza sociale ed economica del fenomeno, con particolare riguardo:

1) alla non trasferibilità della tassa, per cui in caso di cambio dell'auto nel corso dell'anno la quota del bollo che non è stata utilizzata non può essere trasferita sulla nuova autovettura;

2) al vincolo del 31 dicembre, se il bollo annuale scade in quel giorno, per la cancellazione delle auto destinate alla rottamazione, poiché se si aspetta gennaio per svolgere le pratiche occorrenti, scatta l'obbligo di corrispondere un'altra annualità di bollo, quando invece per il pagamento della tassa la scadenza è fissata al 31 gennaio —:

se non si reputi opportuno consentire la trasferibilità della tassa di proprietà da un'autovettura all'altra;

se non si reputi opportuno uniformare i tempi di scadenza per tutte le operazioni di pagamento, rottamazione o cessazione di proprietà relative alle autovetture;

se non si reputi opportuno ripristinare la rateizzazione della tassa di proprietà sulle autovetture, ora ammessa soltanto per le auto non a benzina, in modo da facilitare così tutte le operazioni di mobilità della proprietà. (4-01056)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti della crisi economica si stanno ripercuotendo in modo drammatico anche nel settore del commercio con la chiusura di molti esercizi e perfino con la restituzione ai comuni delle licenze cosiddette « contingentate », cioè a numero chiuso prefissato;

a tale crisi di settore concorre in modo determinante una generale reces-

sione economica e l'aumento della pressione fiscale che « strozza » il piccolo commercio;

in tale situazione non possono più essere tollerate le manifestazioni di « abusivismo commerciale », spesso ad opera di immigrati extracomunitari, che hanno perso le caratteristiche dell'improvvisazione e dell'estemporaneità, configurandosi come vere e proprie catene di commercializzazione, diffuse ed organizzate, in concorrenza sleale con le rivendite autorizzate;

per quanto riguarda la città di Genova sono venute emergendo in modo diffuso rivendite abusive di tabacchi in diverse zone lontane dal tradizionale e limitato ambito portuale e non solo in ore notturne, mentre è da segnalare la presenza persistente di venditori abusivi di fiori in pieno centro cittadino ed a poche decine di metri dalla stessa prefettura —:

quali controlli vengano compiuti e con quale periodicità al fine di fermare il dilagante abusivismo commerciale;

se non si reputi opportuno sollecitare le competenti autorità genovesi, primo tra tutti il prefetto, ad una più puntuale vigilanza;

se tali forme di « tolleranza commerciale »; evidentemente non estendibili ai cittadini italiani, siano frutto di accordi in deroga alla normativa vigente. (4-01057)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione culturale Porta Soprana di Genova ha più volte denunciato come il proprio lavoro — diretto a permettere agli interessati, genovesi e non, la visita a edifici monumentali del centro storico genovese — rischia di essere vanificato dalla presenza, specie nella zona di Porta Soprana e della casa di Cristoforo Colombo, di malviventi che, con la loro presenza, ostacolano, intimoriscono,

quando non minacciano esplicitamente i visitatori, dissuadendoli così dalla frequentazione;

i responsabili dell'Associazione hanno ribadito nuovamente come questa situazione renda scarsamente proficua l'attività dei volontari che è, più precisamente — attraverso iniziative specifiche come l'apertura al pubblico degli edifici monumentali — la rivitalizzazione del centro storico di Genova;

gli interventi fatti dalla Associazione per denunciare sia alle Forze dell'ordine che alla civica amministrazione la presenza in quella zona di spacciatori e consumatori di droga, venditori abusivi, ricettatori, scippatori — con un facile intescambio fra loro, di volta in volta, dei ruoli, che ne rende più difficoltosa la individuazione — ha finora ottenuto solo risultati parziali e discontinui, come dimostrano gli episodi delittuosi che vi si continuano a verificare e che sono registrati quasi quotidianamente dalla stampa cittadina;

il ristabilimento di condizioni di decenza e sicurezza, non solo in questa zona ma in tutto il centro storico genovese, è irrinunciabile per la sua vivibilità e — rivitalizzandolo — anche per utilizzare appieno, specie in questo momento di grave crisi economica, la capacità di richiamo turistico di Genova —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di un intervento durevole e risolutivo sulle condizioni di vivibilità e sicurezza del centro storico genovese, con particolare riferimento alla zona di Porta Soprana-casa di Cristoforo Colombo, con annessi giardino e chiostro.  
(4-01058)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione amici Varni (AAV), della frazione di Varni del comune di Gorreto (GE), è intestataria del telefono

semipubblico, ma di rilevanza sociale, numero 010/95750 (distretto di Genova), da ormai dieci anni;

l'Associazione amici Varni ha sempre rispettato gli obblighi derivatigli dalla sottoscrizione del contratto di utenza, mentre la SIP non ha provveduto a intervenire — nonostante le ripetute sollecitazioni — onde sistemare definitivamente i gravi difetti che presenta l'impianto, derivanti dal fatto che la linea aerea telefonica, proveniente da Alpe (paese antistante Varni), è in stato di fatiscenza, con pali che vengono sorretti dai cavi, fronde di alberi a contatto con i fili ed, in ultimo, l'anzianità della linea, così che l'apparecchio telefonico funziona pochi giorni al mese;

da diversi anni si ripete la faticosa consuetudine di avvisare la SIP dei guasti alla linea dai paesi più vicini, distanti almeno 7 od 8 chilometri;

talora i guasti si verificano anche presso la centrale telefonica e vengono accentuati ogni qualvolta si ha un minimo temporale, interrompendo così l'unico contatto con i centri più importanti, anche a fini di emergenza, dato che quel telefono è l'unico in tutto il paese, dove risiedono stabilmente sette persone, con villeggianti nel fine settimana: mentre nel periodo estivo è popolato da circa trenta famiglie, composte per lo più da anziani e bambini;

alle ripetute lamentele verbali degli abitanti non è seguito alcun provvedimento da parte della SIP che, dalla sede di via San Vincenzo in Genova, fa notare il dato economico della « scarsa rendita » per l'azienda di quell'impianto in gestione, nonostante l'aumento, lo scorso anno, del « premio » del minimo garantito di fatturazione da lire 600.000 a lire 1.200.000, pagato regolarmente dall'Associazione amici Varni;

in cambio di questo aumento, però, il servizio è rimasto precario, insoddisfacente, con il rischio di esiti drammatici nel caso di bisogno di aiuti urgenti (ambulanza, vigili del fuoco, carabinieri, ecc.) —

per quali motivi non si garantisca un servizio così indispensabile, anche in relazione all'utilità del decentramento abitativo — delle campagne e della montagna — e del presidio del territorio, anche quando si tratta di valli impervie come quelle dell'Appennino Ligure tra Genova e Piacenza. (4-01059)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

parrebbe che si siano verificate alcune irregolarità nelle concessioni e nei controlli comunali, nonché abusi edilizi relativi alla costruzione del complesso di abitazioni denominato « Ponte Magra », sito nel comune di Ameglia (La Spezia) in località « Bivio per Bocca di Magra »;

in particolare, il progetto sarebbe stato concepito per la realizzazione di 55 appartamenti, poi aumentati ad 85, mediante concessione dell'attuale amministrazione civica, forse in deroga al piano regolatore urbanistico;

parrebbe inoltre che gli stenditoi, previsti dal progetto approvato, siano stati adibiti a mansarde; che non siano state rispettate le distanze fra gli edifici del complesso e sia stata superata l'altezza stabilita dagli stessi edifici; vi siano deficienze nell'apparato idrico-fognario;

la società proprietaria del complesso, denominata « Casa Fiorita », sarebbe collegata ai costruttori edili Piperno e Caltagirone —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di verificare gli eventuali illeciti, con i loro risvolti giudiziari, commessi nell'edificazione del complesso edilizio « Ponte Magra », nei permessi che la civica amministrazione competente abbia eventualmente concesso in contrasto con la normativa vigente e per possibili mancati controlli nell'attuazione delle opere secondo i progetti approvati dal consiglio comunale. (4-01060)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino alla definizione del ricorso per pensione di guerra (n. 856789 — posizione n. 28105) avanzato dal signor Corso Pasquale, nato a Castellammare del Golfo il 18 aprile 1917, ed, in atto, giacente presso la Corte dei conti di Palermo, nonostante che l'interessato abbia presentato, tra l'altro, richiesta di sollecito esame a seguito di aggravamento della malattia e dell'avanzata età. (4-01061)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1992 è stata presentata dallo scrivente una interrogazione urgente a risposta scritta al fine di sapere, risultando essere stato inoltrato al prefetto di Genova un esposto sulla scorretta gestione dell'azienda municipalizzata igiene urbana del capoluogo ligure, se il Ministro era stato posto a conoscenza di tale grave denuncia e se il prefetto ne aveva informato il Sindaco di Genova;

è pervenuta al sottoscritto interrogante copia di una lunga e circostanziata lettera datata ottobre 92 inviata al procuratore della Repubblica di Genova ed al prefetto di Genova, con la quale si denuncia un grave sperpero di pubblico denaro, nonché il sistema clientelare delle assunzioni, delle promozioni e della conduzione generale dell'AMIU di Genova;

in tale lettera vengono dettagliatamente descritte, con nomi e riferimenti precisi, modalità di assunzione dei dirigenti dell'AMIU, modalità che se confermate sono sicuramente irregolari —:

se non reputi necessario ed urgente assumere tutte le iniziative del caso al fine di fare chiarezza sulla materia oggetto della denuncia sopraindicata e sentire, al riguardo, il prefetto di Genova per conoscere le iniziative eventualmente prese una volta venuto a conoscenza di tale esposto. (4-01062)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1993, nel corso delle abbondantissime piogge che hanno interessato l'Appennino ligure-piemontese, il torrente Sisola è straripato dal suo letto nel comune di Rocchetta Ligure (AL), venendo ad interessare alcuni edifici posti sulla sua sponda destra, prima dell'ingresso nel vecchio abitato del paese;

nel suddetto tratto del greto demaniale del torrente sono stati costruiti muraglioni ed un campo di calcio con annessi spogliatoi per gli atleti;

sempre nel suddetto segmento di greto torrentizio il comune di Rocchetta Ligure ha intendimento di costruire un bocciodromo;

su richiesta di privati interessati l'ufficio opere pubbliche difesa suolo della regione Piemonte, sezione di Alessandria (Sez.003/Prot.2264), ha reso noto che vi è stato il rilascio ai soli fini idraulici del nulla-osta per la realizzazione dei suddetti impianti sportivi sull'area demaniale;

successivamente all'ufficio di cui sopra è stato richiesto un intervento per accertare se la costruzione dei muraglioni e degli impianti sportivi abbia favorito il « rimbalzo » delle acque del torrente verso le abitazioni dei privati e se la ventilata costruzione del bocciodromo possa aggravare la situazione di pericolo;

della vicenda è stato interessato anche, per conoscenza, il prefetto di Alessandria —:

se l'ufficio opere pubbliche e difesa suolo della regione Piemonte, sezione di Alessandria, si sia attivato nelle direzioni richieste, e, in ipotesi positiva, a quali valutazioni sia pervenuto in ordine ai pericoli per la pubblica incolumità con riferimento ai fatti sopra denunciati;

se consti al prefetto di Alessandria che il comune di Rocchetta Ligure (AL) abbia eseguito le opere in questione con le

dovute licenze edilizie oltreché con il nulla osta ai fini idraulici. (4-01063)

MARENCO. — *Ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Leoncini Gio Batta, nato a Rossiglione (GE) il 7 gennaio 1914, residente in Genova, via San Romolo n. 41/14, dipendente in trattamento di quiescenza della USL IX di Genova (POS. 2.914.515), a causa di un errore commesso dall'ente di appartenenza non avrebbe avuti conteggiati, ai fini del trattamento pensionistico, gli anni relativi al servizio militare, sebbene avesse presentato in tempo utile la relativa domanda per il riconoscimento dei benefici di legge;

tale situazione era stata tra l'altro notificata dalla prefettura di Genova — con note a data 7 febbraio 1992, 8 marzo 1993, e, in ultimo, 25 marzo 1994 (Prot. 8952, Sett. 2/1, a firma, per il Prefetto, Buffoni) — al Ministero del tesoro, Direzione generale istituti di previdenza, CPDEL (via C. Colombo n. 44);

nonostante le reiterate istanze del signor Leoncini — e la documentazione presentata che dimostrava che l'errore era a carico dell'ente datore di lavoro e che il dipendente aveva presentato la domanda nei termini prescritti (lettera prot. n. 10.197 MR/fo, a data 23 giugno 1982, della IX unità sanitaria — Genova 1, a firma del presidente Mauro Cafasso) — giungeva all'interessato a data 28 febbraio 1994 decreto dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica - Gestione autonoma IX (POS. 2.914.515, decreto n. 1957) nel quale si affermava nuovamente di non accogliere la « domanda di riscatto per il servizio militare del signor Leoncini Gio Batta, già dipendente dell'ente Ospedale civile di Sestri Ponente di Genova in quanto la domanda è stata presentata oltre il termine di novanta giorni dalla data di cessazione dal servizio » —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché, riesaminando l'intera posizione pensionistica del signor Leoncini (classe 1914), dopo oltre sedici anni di inutili tentativi lo stesso possa ottenere un diritto di propria spettanza, anche eventualmente fornendo notizie al riguardo per gli ulteriori adempimenti da parte del Leoncini. (4-01064)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, per la famiglia e la solidarietà sociale, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali che si sono verificati in tutta la Liguria nel settembre 1992, hanno determinato fra l'altro, nel comune di Ronco Scrivia (Genova), il 27 settembre 1992, il crollo di passerella sul torrente Scrivia, causando l'isolamento della località Zerbie, abitata da alcune famiglie, dalla frazione Borgo Fornari dello stesso comune;

a tutt'oggi permane detta situazione, e l'unico collegamento esistente è un guado per autoveicoli, non transitabile quando, per la pioggia, il volume delle acque del torrente aumenta;

questa situazione, col grave disagio nel quale vivono gli abitanti della località Zerbie, è tanto più grave se si considera che il comune di Ronco Scrivia ha già ricevuto a suo tempo i finanziamenti previsti per fronteggiare i danni alluvionali del 1992 —;

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di garantire un diritto elementare, come quello dei collegamenti viari fondamentali, agli abitanti di detta località, isolata, di Ronco Scrivia. (4-01065)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Calloni Latino, nato ad Ameglia il 5 marzo 1934, ed ivi residente in via Canale 11, iscritto nel registro dei pescatori marittimi al n. 944 dal 9 marzo 1990, avendo acquistato il M/P *San Simone* di Tsl. 2,82 ed Hp. 44, dotato di licenza di pesca n. 05980/88, ha presentato istanza al Ministero della marina mercantile, datata La Spezia 13 marzo 1992, affinché la sopracitata licenza venga trasferita alla imbarcazione da pesca, di sua proprietà, denominata *Homeric*, iscritta al n. SP 4277 dei RNM di La Spezia di Tsl. 2,82 e Hp. 80 —;

quale iter amministrativo abbia avuto detta istanza e cosa eventualmente osti al suo accoglimento o, comunque, alla sua definizione. (4-01066)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini del quartiere di Genova/Bolzaneto stanno aderendo numerosi alla petizione promossa dal consorzio artigiani liguri per richiedere alla locale circoscrizione ogni intervento di sua competenza per ottenere lo sgombero del campo nomadi abusivo situato fra le vie Albisola e Degli Artigiani, occupato ormai da molto tempo con una quindicina di *roulottes*;

tale insediamento illegale comporta vari e gravi disagi per i residenti e gli operatori economici, determinando condizioni igieniche critiche — non avendosi, in quanto campo abusivo, nessuna struttura igienico-sanitaria, che la civica amministrazione ha predisposto solo nelle aree specificamente destinate ai nomadi — alle quali vanno aggiunti i rischi e i costi per la collettività determinati da allacciamenti abusivi alle forniture elettriche e idriche;

è, coinvolto — nell'insieme dei disagi alla civile convivenza causati dal citato insediamento abusivo — anche il problema ordine pubblico, con episodi di microcriminalità e vandalismo, con aperti dileggi e

sbeffeggiamenti alle forze dell'ordine ed ai residenti da parte dei nomadi che, nonostante l'illegalità della loro situazione, paiono sentirsi protetti da una sorta di immunità, dovuta realisticamente all'inefficacia delle autorità preposte;

considerato che il ripetuto intervento della polizia municipale non ha sortito alcun intervento della civica amministrazione — che detiene, tra l'altro, la massima autorità sanitaria — il consorzio artigiani liguri, promotore delle iniziative di sensibilizzazione, passerà, in mancanza di un esito positivo della petizione, alla diffida del commissario straordinario del comune di Genova, portando a conoscenza degli sviluppi della situazione anche la pretura e la questura —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di salvaguardare la vivibilità del quartiere genovese di Bolzaneto, già alle prese con difficili problemi sociali e col più ampio degrado della ex-zona industriale di Genova;

se non intendano individuare ogni possibile inazione, superficialità, omissione delle autorità competenti per gli interventi previsti dalle leggi vigenti. (4-01067)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigiano e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da più di un anno un duro confronto fra l'amministrazione comunale di Triora (Imperia) e le imprese ardesiache della Val Fontanabuona (Chiavari) riguardo allo sfruttamento delle cave situate nel comune imperiese, e su cui il comune di Triora — proprietario delle cave — pretende un forte adeguamento del canone di affitto;

da parte dell'associazione tra gli industriali del settore — Assolapidei — è stata ventilata la possibilità di trasferire le attività in Sud America, dove esistono enormi giacimenti di ardesia a cielo aperto e costi della manodopera assai inferiori;

il trasferimento delle fabbriche provocherebbe il tracollo per l'economia della Val Fontanabuona dove la lavorazione dell'ardesia costituisce la fonte di sostentamento — tra i dipendenti diretti delle aziende di lavorazione e l'indotto — per 1500 persone —:

quali iniziative intendano prendere al fine di scongiurare la chiusura delle imprese ardesiache;

se reputino necessario intervenire al fine di incentivare la produzione nel settore dell'ardesia. (4-01068)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante, in qualità di consigliere comunale di Genova, aveva presentato in data 12 marzo 1993 al sindaco Burlando richiesta di chiarimenti in merito alla morosità di un locatario di immobile di civica proprietà — una sezione del Partito democratico della sinistra — dopo che era stato sollevato, anche sulla stampa locale, lo scandalo di sedi di partito che disponevano di locali grandi e centrali di proprietà comunale per canoni annui irrisori, spesso anche risultando morosi;

quando ciò fosse accaduto per un semplice cittadino si sarebbe proceduto immediatamente alle procedure di sfratto, mentre trattandosi di un partito rappresentato nella giunta civica ai massimi livelli — col sindaco e l'assessore al bilancio, tra gli altri — esso godeva di impunità, come anche confermato dalla risposta del sindaco, che riteneva la situazione sostanzialmente regolare, salvo provvedere « ad effettuare i necessari solleciti nel caso in cui la situazione di morosità dovesse perdurare » —:

se non ritengano di appurare con le indagini del caso, ove non si fosse proceduto a favoreggiamenti nei confronti di quei partiti rappresentati nella giunta civica, per non avere prontamente esigito le

somme arretrate non corrisposte dai partiti locatari, ed appurare, altresì, se siano stati compiuti gli atti formali necessari ad entrare in possesso di quanto dovuto.

(4-01069)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha adottato ufficialmente l'atto che mette a disposizione del Ministero dell'interno il prefetto di Ragusa, dottor Antonio Prestipino Giarritta, per destinarlo ad altro incarico;

negli ultimi mesi il prefetto di Ragusa si era ritrovato in polemica col locale PDS, che lo accusava, oltre che di essere « fascista », anche « scioglitore di consigli comunali » con preciso, inequivocabile riferimento alla sospensione dei consigli comunali di Scicli e Pozzallo, municipalità nelle quali il PDS si ritrovava in maggioranza;

considerata la partecipazione del partito della Quercia al governo della regione, oltre che sgradevole, sarebbe davvero insopportabile la sensazione di trovarsi dinanzi ad una « vendetta », nemmeno tanto « trasversale », per aver osato accostarsi a situazioni « intoccabili », poiché i consigli da sciogliere possono e debbono essere solo « di certi altri tipi » mentre i consigli comunali dominati dalle « forze progressiste » non possono essere nemmeno, per assioma, posti in discussione;

essendo, tra l'altro, scattato il meccanismo dell'autoscioglimento al comune di Pozzallo, è stato inviato un commissario regionale nella persona di un dirigente dell'assessorato agli enti locali;

forte di trentasei anni di altissima responsabilità, il dottor Prestipino Giarritta è arrivato a dichiarare che « a Modica la magistratura sta facendo tremare l'intera classe politica come a Scicli » —:

se non intendano promuovere indagini volte a chiarire l'attuale situazione giuridico-amministrativa dei comuni di Scicli e Pozzallo;

quali motivazioni abbiano indotto il prefetto di Ragusa a sospendere i consigli comunali dei due succitati centri;

se la locale magistratura abbia esperimento iniziative a carico degli amministratori del comune di Modica;

quali organi dello Stato, locali o centrali, abbiano avuto un ruolo nel trasferimento del dottor Prestipino Giarritta, e quale, in particolare, la regione Sicilia.

(4-01070)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria, con deliberazione della giunta n. 852 del 19 marzo 1993, ha concesso alla ENEL Spa, centrale termoelettrica di Genova, via all'Idroscalo, in Porto, autorizzazione allo stoccaggio di rifiuti tossici di amianto, che determinano, come accertato dagli studi fatti in materia, effetti cancerogeni sull'uomo;

l'ENEL Spa ha chiesto ulteriore autorizzazione per lo stoccaggio, presso la stessa centrale termoelettrica di Genova, di una nuova tipologia di rifiuti tossico-nocivi, così come anche per l'aumento del quantitativo di rifiuti di amianto ivi depositabile —:

se sia ammissibile che una centrale destinata alla produzione di energia elettrica sia utilizzata anche come deposito di rifiuti tossico-nocivi;

se ciò sia conforme — considerata la contiguità della centrale termoelettrica dell'ENEL Spa a quartieri genovesi ad alta densità abitativa ed i possibili esiti nocivi sulla salute dei residenti in caso di una emissione incontrollata delle predette sostanze tossiche nell'ambiente circostante, a qualsiasi causa dovuta, errore o incidente — alle norme stabilite dal decreto del

Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. (4-01071)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Isolabuona del comune di Ronco Scrivia, a poca distanza dal torrente Scrivia, si trova il più grande deposito a cielo aperto di materiale inquinante, definite melme acide, pari a circa 50.000 metri cubi, di cui si abbia notizia in Liguria, senza che siano stati ancora approntati e realizzati progetti di bonifica;

il rischio di inquinamento di falde acquifere e di dispersione delle sostanze inquinanti, tramite l'azione delle acque piovane, nel torrente Scrivia, è stato sbrigativamente liquidato con la motivazione che si tratterebbe di residui tossico-nocivi non solubili in acqua,

le sostanze che costituiscono le sopraddette melme acide sono residui oleosi, bitume, fosfati e calce, ossia gli scarti di lavorazione, accumulatisi negli anni, della industria di vernici ICROMA, che sorgeva a Busalla, e che è da anni chiusa;

un contenzioso, circa la bonifica dell'area nella quale sorgeva l'industria, è stato aperto anche dal comune di Busalla;

il comune di Ronco Scrivia ha finora ricevuto due miliardi di lire dalla regione Liguria ma la cifra non è sufficiente nemmeno per un sommario intervento di sicurezza di tutta l'area e del materiale ivi depositato — i 50.000 metri cubi di melme acide, peraltro scaricate per anni con tanto di autorizzazione comunale, che dovevano originariamente essere contenute in apposite vasche, ma che attualmente appaiono come enormi pozze di fango nero e maleodorante — per il cui recupero e smaltimento sono necessari almeno 30 miliardi di lire —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di un pronto intervento di recupero dell'area in questione e

dello smaltimento delle sostanze ivi depositate. (4-01072)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per la famiglia e la solidarietà sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio formazione professionale della regione Liguria, in collaborazione con lo IAL-Liguria, istituto del sindacato CISL per la formazione professionale, promuove un corso, nell'ambito dei progetti finanziati dal Fondo sociale europeo, di « orientamento al lavoro »;

tale corso viene pubblicizzato, sul quotidiano genovese *Il Secolo XIX* del 26 settembre 1993 a pagina 31, come « riservato a donne che intendono inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro » con l'obiettivo di « fornire alle partecipanti strumenti di analisi e valutazione delle proprie attitudini e potenzialità in relazione alle esigenze del mercato del lavoro », specificando che le candidate « per essere ammesse al corso, dovranno sostenere apposite prove attitudinali ed in tale sede saranno verificati i requisiti soggettivi per la partecipazione al corso »;

nell'organizzazione del corso, con le caratteristiche che sono evidenziate nelle diciture sopra riportate, si evincono contraddizioni logiche, dietro parole ridondanti, e violazioni delle norme di legge vigenti in materia di discriminazione sessuale nel mercato del lavoro;

appare contraddizione logica il fatto che un corso incentrato, in termini forse meno colorati, sull'insegnare a disoccupati a trovare un lavoro, in relazione alle proprie inclinazioni e capacità, implichi una selezione basata su « prove attitudinali » e « requisiti oggettivi », mentre un comune buon senso insegnerebbe che l'unica discriminante possibile per un corso così indirizzato dovrebbe essere, più che il quoziente di intelligenza o la personale

intraprendenza o gli studi fatti, la quantificazione della necessità di lavorare al più presto, in base a esigenze di età, composizione e situazione economica del nucleo familiare, durata del periodo di disoccupazione, così come vengono tenuti in conto usualmente dagli uffici per l'impiego e la massima occupazione — o « di collocamento » — dell'amministrazione decentrata del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

appare violazione delle norme di legge vigenti in materia di discriminazione sessuale nel mercato del lavoro la riserva esclusiva del corso a donne;

sono da tempo all'attenzione della opinione pubblica iniziative « sociali » che parrebbero essere maggiormente finalizzate all'assistenza degli assistiti che realmente degli assistiti —:

se non ritengano opportuno attivarsi nelle competenti sedi per verificare la sussistenza di eventuali illeciti a carico dei promotori ed organizzatori del corso in questione. (4-01073)

**REALE, BOVA, LOMBARDO, COMMISSO e DALLA CHIESA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Reggio Calabria rappresenta uno degli snodi essenziali della giustizia in Calabria per il suo ruolo centrale nella lotta contro la mafia;

il carico di lavoro è naturalmente enorme, ben al di là di quanto risulta dal numero dei processi pendenti in quanto ognuno di questi ha un peso notevole sia per quanto riguarda la gravità dei reati che il numero degli imputati, più alto della media, di ciascuna delle pratiche;

grazie al grande lavoro svolto dalla Procura ai Giudici delle indagini preliminari arriva una massa di lavoro enorme per qualità e quantità;

questo ha comportato l'assegnazione di un gran numero di Giudici Civili all'uf-

ficio GIP per tanto, formalmente, al Tribunale Civile risulta un numero di Magistrati ben più elevato di quanto lo sia nella realtà;

di fatto ne risulta che la giustizia civile a Reggio Calabria è totalmente bloccata;

d'altra parte l'enorme peso delle pratiche penali pretende una presenza costante rafforzata all'ufficio GIP come dimostra la quantità di lavoro che viene svolto dal Tribunale della Libertà che impegna costantemente una sezione del Tribunale per cui gravissime difficoltà esistono per la fase dibattimentale —:

se è a conoscenza della situazione e come intende intervenire per risolvere la precaria situazione. (4-01074)

**DALLARA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1965, n. 1.760 istituiva un Istituto Professionale di Stato per le attività marinare in Camogli (Genova);

esiste una attività costante dell'Istituto Professionale di Stato « Barsanti » di Camogli nella formazione professionale;

detto Istituto è unico in Italia sia per convitto (100 posti a totale carico dell'armamento italiano), sia per specificità dei corsi indirizzati al settore marittimo;

in considerazione di quanto sopra i licenziati da questo istituto vengono prenotati prima della fine dei corsi, quindi immediatamente collocati al lavoro;

detto istituto fornisce personale specializzato nei seguenti campi:

Elettricisti di bordo;

Meccanici navali polivalenti;

Frigoristi di bordo;

Addetti ai servizi alberghieri di sale-bar su navi passeggeri;

Addetti ai servizi alberghieri di cucina su navi passeggeri;

personale che viene altamente richiesto dall'Armamento Nazionale (CONFITARMA e FINMRE);

alta è la frequenza degli allievi:

anno 89-90 n. 275;

anno 90-91 n. 274;

anno 91-92 n. 288;

anno 92-93 n. 288;

anno 93-94 n. 287;

vi è stato già un interessamento in passato del Ministro della Marina Mercantile (nella persona del Ministro Costa) —:

se non ritengano di disporre il non inserimento obbligatorio di questa scuola nel « progetto 92 » nettamente in contrasto con il decreto 13 ottobre 1992, n. 584 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 67 del 22 marzo 1994;

se non intendono disporre per questo istituto l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 31 maggio 1974 articolo 3;

se non intendano, nell'auspicio che questa struttura scolastica capace sia in grado di trasformarsi nella prima Accademia della Marina Mercantile, operare un pronto intervento per salvaguardare questo patrimonio scolastico che produce mano d'opera altamente qualificata. (4-01075)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 31 maggio 1994, alle ore 21, era previsto un comizio a Savona, in piazza Sisto IV, nel quadro della campagna elettorale europea, del segretario nazionale del MSI-AN onorevole Gianfranco Fini, del cui svolgimento sono stati regolarmente avvisati gli uffici competenti della Questura di Savona;

già al casello di Savona, al quale era previsto l'arrivo dell'onorevole Fini, non vi era la consueta macchina di scorta della Polizia, ma all'arrivo nella piazza nella quale si teneva il comizio si è addirittura verificata — per l'incompetenza di chi era preposto al controllo dell'ordine pubblico, nella fattispecie il Questore di Savona Nicolliello e gli uffici DIGOS della locale Questura — una incredibile e pericolosa situazione suscettibile di sfociare in gravi incidenti, evitati non per l'opera di prevenzione competente al Questore, ma solo per la responsabilità dei militanti e dirigenti del MSI-AN;

a pochi metri dal palco si trovavano una trentina di provocatori comunisti, identificati come esponenti di rifondazione comunista e di organizzazioni extraparlamentari di sinistra, tra i quali sono stati riconosciuti noti teppisti pregiudicati, che hanno svolto indisturbati, nella indifferenza dei funzionari di Polizia coordinati dal Questore, una incivile contestazione a base di slogan di minaccia, insulti all'onorevole Fini, grida per coprire le parole degli oratori al comizio e costituendo così non solo turbativa all'ordine pubblico ma altresì turbativa di campagna elettorale;

l'indifferenza che l'interrogante considera autenticamente criminale del Questore Nicolliello — incompetente o strumento di una provocazione rivolta, attraverso il fomite di incidenti, a ricostruire artificialmente, per mezzo di pochi violenti provocatori, un clima di tensione sociale simile a quella che costituì, negli anni '70, il terreno di coltura del terrorismo — è giunta addirittura a tollerare da parte di un facinoroso l'aggressione dei militanti del MSI-AN — al termine del comizio, non appena l'onorevole Fini e gli altri dirigenti, tra i quali l'interrogante e l'eurodeputato onorevole Muscardini, si sono allontanati dalla piazza, come se si trattasse di un progetto prestabilito — il quale teppista non è stato né fermato né identificato dalle forze di Polizia ivi presenti —:

se siano stati identificati i facinorosi che hanno partecipato alla provocazione in piazza Sisto IV;

se non ritengano provvedere immediatamente alla rimozione del Questore di Savona e alla verifica della dinamica e delle ragioni — palesi od occulte, forse anche di destabilizzazione dell'attuale quadro politico-governativo — dell'operato e delle gravissime omissioni dello stesso, onde procedere ai sensi delle vigenti leggi, anche in merito alla turbativa della campagna elettorale. (4-01076)

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dal 1992 la proprietà della Novembal ha chiesto e ottenuto 2 anni di CIG per i 280 dipendenti della fabbrica ex Sogemi ubicata in Sezze Scalo al fine di avviare la ristrutturazione degli impianti, l'aggiornamento delle tecnologie, la ridefinizione delle linee di produzione;

dal '92 ad oggi non è stato fatto alcun intervento di ristrutturazione;

risulta all'interrogante che una funzionaria del ministero del lavoro, la dottoressa Giovanna Porrella, avrebbe fatto viaggi premio a carico della Novembal;

il ministro del lavoro non ha mai verificato il rispetto degli accordi assunti dalla proprietà per quanto riguarda la ristrutturazione;

sono state prese commesse per svariati miliardi per non fare interventi minimi di aggiornamento (nell'ordine di poche decine di milioni);

oggi si è arrivati al punto limite che la proprietà sta cercando di pilotare le pratiche di fallimento —:

se non si configura il reato di frode allo Stato nell'ordine di 4 miliardi;

se i fatti sopra richiamati hanno fondamento, condizioni obiettive che rendono discutibile, ad avviso dell'interrogante, la posizione della dottoressa sopra citata. (4-01077)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere, in relazione alle notizie apparse sui quotidiani *L'Opinione* ed *Il Giornale* relative a contratti affidati dalla SMA Ascoroma a una società di brokeraggio assicurativo presieduta dal figlio di uno degli amministratori dell'Ascoroma e, nel contempo, Presidente dell'« Adriatica » (gruppo Finmare), se sia vero:

che la società di brokeraggio Ital Brokers — gestioni assicurative srl, Ital Brokers spa e Ital Brokers Risk Management srl avrebbero intermediato contratti tra società Finmare e compagnie d'assicurazione;

che una quota del rischio garantito dall'Ascoroma tramite la Ital Brokers srl sarebbe stata assunta dalla BNC Assicurazioni ed in tal caso se le provvigioni pagate da questa e dalla SASA (gruppo IRI) siano quelle correnti di mercato. (4-01078)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seno all'ASCOROMA, Mutua Assicuratrice di proprietà del comune di Roma, si sarebbero svolte vicende non prive di interesse per le prerogative di vigilanza del dicastero dell'industria sulle assicurazioni private e per i poteri del dicastero degli affari interni in ordine alle vicende amministrative degli Enti locali, nel senso che segue:

nel gennaio del 1993, su proposta del Presidente della società, sarebbe stato allontanato il Direttore generale;

in seguito ad una ispezione dell'ISVAP, sarebbero emerse gravi incapacità gestionali, inerenti proprio l'esercizio delle competenze statutarie del Direttore generale, nonché un'insufficienza della riserva sinistri di circa dieci miliardi;

sulla base del verbale dell'ISVAP del maggio 1993 e di successive indagini interne, il Presidente dell'ASCOROMA,

avrebbe rilevato, e segnalato alla Procura della Repubblica di Roma, documentazione concernente tale insufficienza della riserva sinistri, sottolineando come essa fosse venuta a crearsi negli esercizi finanziari anteriori alla sua nomina;

le indagini dell'ISVAP sarebbero state quindi parziali, perché non erano pervenute all'individuazione delle modalità e dell'autore della redazione dei bilanci non veritieri, che sarebbero quelli degli esercizi 1987, 1988 e 1989; peraltro la stessa ispezione sarebbe stata disposta tardivamente, essendo l'Istituto di vigilanza in possesso da diversi anni dei relativi bilanci della Compagnia;

il Presidente, immediatamente dopo il riscontro e la denuncia di cui sopra, sarebbe stato revocato alla fine dello scorso mese di luglio dall'ex Commissario del comune, dottor Voci, poi dimissionario —:

se tale ricostruzione dei fatti sia esatta, nei suoi svolgimenti e nelle sue implicazioni, e quali provvedimenti si intendano assumere. (4-01079)

**MAZZUCA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, in particolare *L'indipendente* del 20 maggio 1994, pagina 13, si apprende che la lega nord muoverebbe « all'attacco degli organismi di previdenza legati ai sindacati », proponendo, come afferma il titolo a firma Elysa Fazino: « Aboliamo i patronati »;

la stessa fonte riferisce che un deputato del Gruppo parlamentare della lega nord avrebbe presentato un'interrogazione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, in cui si definiscono gli uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), « inadempienti nei confronti delle richieste dei cittadini » e pronti ad indirizzarli verso gli Istituti di patronato « collegati ai partiti del vecchio regime »;

lo stesso articolo giornalistico prosegue affermando che l'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA), l'Istituto nazionale di assistenza sociale (INAS), l'Istituto di tutela ed assistenza per i lavoratori (ITAL) ed il Patronato dell'Associazione cristiana dei lavoratori italiani (ACLI), formano un coordinamento unitario, che avrebbe chiesto di incontrare il Ministro interrogato, « per portare avanti una legge di riforma che dia più certezza di finanziamento e sfrondi il numero dei patronati in base a criteri di organizzazione e di qualità »;

l'articolo 14 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante « Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, attribuisce agli organismi di « tutela dei diritti » funzioni che sono favorite dalla legge, per le cui finalità le Unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere stipulano, con tali organismi, accordi o protocolli che stabiliscono gli ambiti e le modalità di collaborazione;

con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 23 novembre 1993, è stato approvato il nuovo testo dello statuto dell'Istituto di tutela ed assistenza lavoratori;

con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in data 22 febbraio 1993 è stato approvato il nuovo statuto dell'Istituto nazionale di assistenza e di patronato per l'artigianato;

con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana in data 24 agosto 1993 si dava notizia del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale con il quale si prorogava il mandato del commissario liquidatore dell'Istituto di patronato per i lavoratori agricoli subordinati;

con tutta evidenza, quindi, gli Istituti di patronato sono soggetti al potere di indirizzo e controllo del Ministero del

lavoro e della previdenza sociale, che esercita con assiduità e tempestività tale funzione;

il Ministero del tesoro dovrebbe provvedere a trasferire per ogni anno finanziario una quota pari allo 0,33 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali riscossi, corrispondente a circa 400 miliardi di lire, su un apposito capitolo dello Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, utilizzabile esclusivamente per rimborsare agli Istituti di patronato quanto è stato speso per svolgere la loro attività in collaborazione con la Pubblica amministrazione ed in favore dei cittadini;

gli ultimi pagamenti disposti dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale in favore degli Istituti di patronato risalgono al 1990 e da allora sono state corrisposte somme esigue a titolo di anticipo, ma assolutamente insufficienti per lo svolgimento di una regolare attività di tutela dei diritti, tanto da costringere gli Istituti medesimi a ricorrere a finanziamenti bancari per far fronte alle spese essenziali —:

se corrisponda all'opinione dei Ministri interrogati la valutazione negativa espressa da organi di stampa ed attribuita ad esponenti di forze facenti parte della maggioranza che sostiene il Governo, circa le funzioni svolte dagli Istituti di patronato e le inefficienze colpevoli dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

quali iniziative i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano adottare per garantire agli Istituti di patronato il pagamento tempestivo delle somme che la legge loro attribuisce per consentire loro di adempiere alle importanti funzioni sociali in favore di lavoratori e pensionati.

(4-01080)

MARENCO e BUCCELLATO MARINO.  
— *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 33/1993 inviata dal Ministero della sanità agli assessori delle regioni e alle Prefetture evidenzia come continuino « a pervenire segnalazioni di affidamenti di cani randagi da parte di canili comunali o intercomunali o privati convenzionati a persone che spesso si presentano sotto l'egida di Associazioni protezionistiche e che invece fungerebbero da intermediari con organizzazioni straniere che nulla hanno a che vedere con la protezione animale »;

ancora la circolare ministeriale riporta come si sarebbe « instaurato un vasto traffico di cani ma anche di gatti che, prelevati a cifre irrisorie in Italia, verrebbero dirottati e rivenduti a cifre più elevate in Germania Federale, Austria e Svizzera ed anche in altri Paesi per essere destinati alla sperimentazione, vigendo in tali Paesi norme meno restrittive che in Italia » —:

quali iniziative siano state assunte in Liguria da regione e comuni al fine di contrastare questo intollerabile « commercio ». (4-01081)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il monumento ai caduti in guerra situato in Piazzale Rusca a Genova-quinto è stato profanato da vandali, che ne hanno imbrattato la superficie con scritte e staccato le targhe in bronzo che commemoravano i nomi dei caduti;

già qualche mese fa, nel corso di una manifestazione pubblica alla quale hanno partecipato alcuni politici genovesi, i cittadini del quartiere di Quinto avevano denunciato lo stato vergognoso di incuria nel quale giace il monumento;

da allora, nonostante la pubblica denuncia, nulla è stato fatto, pur bastando un modesto intervento di ripulitura e di ripristino delle targhe con i nomi dei caduti —:

se non intendano sollecitare le autorità competenti affinché provvedano alle opere del caso. (4-01082)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Uscio (Genova) attende da mesi il collaudo, da parte della amministrazione provinciale genovese, del collettore fognario di fondo valle, al quale finalmente collegare la propria rete delle acque nere;

le fosse IMOF, nelle quali tutt'ora scarica la rete fognaria di Uscio, sono da tempo insufficienti e pertanto il comune ha sostenuto, nell'arco di dieci anni, circa 4 miliardi di spese per dotare il suo territorio di un sistema di scarichi adeguato sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, considerando la necessità di sicurezza sotto il profilo sanitario ed ecologico —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di garantire il collaudo del collettore fognario in questione. (4-01083)

MARENCO, MARIANO e URSO. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza rischia la chiusura per i mancati interventi in materia di manutenzione, sia per il deficit tra costi di gestione e incassi (800 milioni all'anno di incassi, a fronte di 8 miliardi di costi di gestione), che né le Ferrovie dello Stato S.p.a. né il Ministero del Tesoro sono disposti a sostenere;

la chiusura di questa linea comporterebbe l'aggravamento dell'isolamento, già insopportabile, della provincia di Cuneo, mentre, potenziando il suo utilizzo

per il trasporto merci e ripartendo proporzionalmente le spese di gestione tra Italia e Francia — a fronte di un protocollo d'intesa fra le ferrovie italiane e quelle francesi che prevedeva tutti i costi di manutenzione a carico dell'Italia, anche per il tratto francese — il deficit potrebbe raggiungere livelli paragonabili a quelli di altre linee ferroviarie che, per la loro funzione sociale ed economica, vengono comunque tenute in attività dalle Ferrovie dello Stato;

il futuro di questa linea ferroviaria non si può basare solo sul tamponamento dell'emergenza, pur con la necessità di affrontare la manutenzione straordinaria arretrata, ma invece sull'inserimento programmatico nell'ottica di un collegamento Torino-Nizza sul quale, con apposite motrici, passi anche il traffico merci, sviluppando in tale modo l'interporto di Orbassano (Torino) e quello di Ventimiglia —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per lo sviluppo del traffico commerciale sulla linea ferroviaria Torino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza, così come per affrontare e ridimensionare l'attuale deficit di gestione, e permettere, attraverso le necessarie opere di manutenzione, il regolare funzionamento dei collegamenti. (4-01084)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Signor Astuti Guglielmo, residente in Genova, via Casartelli 2/22, presentava, per le adempienze di legge, al comune di Genova, in data 11 marzo 1987, « domanda di sanatoria per le opere rientranti nelle tipologie di abuso 1-2-3, di cui alla tabella allegata alla legge 28 febbraio 1985, n. 47 » (mod. 47/85-A, Ministero dei Lavori Pubblici: condono edilizio), contrassegnata dal riscontro di protocollo C/31133, alla quale domanda allegava copia dei versamenti previsti dalla legge per ottenere il rilascio di detta sanatoria, pari a lire 281.000;

in data 3 settembre 1993, dopo più di 6 anni dalla presentazione della domanda, l'Ufficio Condoni Edilizio del Servizio Edilizia Privata del comune di Genova, scriveva al Signor Astuti specificando che, per poter ritirare il provvedimento n. 12119 di cui alla summenzionata istanza, avrebbe dovuto provvedere all'ulteriore versamento di lire 21.000 in marche da bollo, lire 250.000 per « diritti di segreteria » e lire 60.000 per « recupero spese »;

il Signor Astuti, che all'atto della presentazione della domanda di sanatoria, avendo provveduto ai versamenti previsti dalla legge, riteneva, a ragione, di trovarsi libero da ogni ulteriore incombenza finanziaria, viene ora assogettato, per una deliberazione della Giunta comunale di Genova n. 441 del 2 marzo 1993, posteriore alla sottoscrizione della domanda in questione, al pagamento di ulteriori lire 321.000 —:

se, a norma delle leggi vigenti, non vada considerato nullo e anticostituzionale un provvedimento come quello n. 441 del 2 marzo 1993, della Giunta comunale di Genova, che prevede esiti retroattivi per coloro che, in buona fede, prevedendo un determinato costo dell'autodenuncia, hanno presentato domanda di condono edilizio alla civica amministrazione genovese. (4-01085)

MARENCO, MARIANO e MARINO BUCCELLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

viene inviato in abbonamento postale, ad un indirizzario non meglio individuato in possesso della rivista « Rassegna di Fisco e Finanza Contributi e Tasse » un bollettino per il versamento su conto corrente postale n. 19940105, intestato a « Bollettino Contributi e Tasse SRL », la cui finalità, abilmente dissimulata in una descrizione compiegata, appare quella di far sottoscrivere, all'insaputa del versante,

per l'importo considerevole di lire 196.000, l'abbonamento annuale a detta rivista;

esteriormente, ad un esame meno approfondito, possibile in persone anziane, malate o con un grado insufficiente di istruzione, tale bollettino ricalca la grafica e i colori utilizzati per altri bollettini, in uso ad uffici pubblici per l'esazione di diritti e tasse, e che vengono similmente spediti al domicilio dell'interessato, come, ad esempio, i diritti annuali di iscrizione alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura;

apparirebbe trattarsi, pertanto, di un tentativo di raggio, che va ai danni, oltre che di coloro fatti incorrere, dolosamente, nell'errore, anche dell'intera collettività, dell'interesse pubblico, apportando discredito allo Stato per l'ennesima, ingiustificata tassazione, seppure falsa, e, per coloro che si avvedono del tentativo, anche in quanto tale invio postale reca la dicitura, vergognosa se comprovata, « Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 788 del 6 dicembre 1988 » —:

quali iniziative si intendano assumere in merito a quanto descritto.

(4-01086)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è affisso all'Albo Pretorio presso il comune di Genova un bando per l'assegnazione agli aventi titolo di una abitazione sita in Genova, via Martiri di Cefalonia 4/6, di proprietà dell'Unione Mediterranea di Sicurtà, bando scadente il 24 settembre 1993;

procedura usuale per l'assegnazione di queste abitazioni (ogni tre poste in locazione dalla UM di S una viene destinata ai cittadini iscritti nelle graduatorie comunali degli sfrattati, considerate le urgenze di sfratto registrate presso Prefettura e Tribunale) è quella di ricevere a mezzo raccomandata, postale o a mano, la domanda di assegnazione con la relativa

documentazione, come descritto nello stesso bando affisso all'Albo Pretorio, fino alla scadenza prevista e poi passare all'esame dei titoli presentati, così da compilare una graduatoria;

ben prima della scadenza del bando in questione, in data 8 settembre 1993, un concorrente che avrebbe chiamato per informazioni la RM di S, sede di Genova, avrebbe ricevuto la comunicazione ufficiale che tale abitazione era già stata assegnata;

in data 13 settembre 1993, al medesimo concorrente, telefonando presso l'ufficio dell'amministratore delegato della RM di S, dottor Cavallo, sarebbe stata confermata, questa volta in modo ufficiale, data la fonte della informazione, l'avvenuta assegnazione dell'immobile;

l'indizione di un bando di assegnazione così gestito, se le informazioni qui riportate saranno confermate, comporterebbe, oltre la spiacevole perdita di tempo e di denaro per i partecipanti, la perdita di fiducia nelle istituzioni, preposte al controllo di queste procedure e l'evidenza di un comportamento illegale a carico dei responsabili —:

quante domande siano state presentate per detto bando di assegnazione e se a tutte siano stati allegati i titoli di preferenza, comprovanti la posizione assunta in graduatoria;

se sia stata presentata una graduatoria e, in caso affermativo, da chi sia stata compilata e sulla base di quali specifici criteri;

quali titoli di preferenza presentava l'assegnatario dell'appartamento in oggetto. (4-01087)

MARENCO. — *Ai Ministri per la protezione civile, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli ex stabilimenti della società Ecolibarna, a Serravalle Scrivia (Alessandria), sul confine tra Liguria (provincia di Genova) e Piemonte, sono divenuti un enorme deposito di micidiali veleni e sostanze tossiche, che, invece di essere smaltiti, attraverso gli adeguati trattamenti, sono stati semplicemente interrati, contravvenendo la legislazione vigente;

queste sostanze tossico-nocive, contenute in cisterne e fusti ormai logori e tutt'altro che stagni — precisamente, dai dati del competente assessorato della provincia di Alessandria, settemila fusti, oltre venti cisterne, più di ottomila tonnellate di veleni pericolosissimi, come benzolo, fenolo, sostanze defolianti, tutte altamente nocive per la salute — dovrebbero venire ora trattati, previa autorizzazione del Ministero per la Protezione Civile, con un finanziamento di sette miliardi, attualmente bloccato, dopo 8 anni che si attende la bonifica dell'area in oggetto;

il nubifragio che ha colpito giovedì 23 settembre 1993 anche la zona di Serravalle Scrivia avrebbe provocato un inquinamento del torrente Scrivia, trasportando le sostanze che fuoriuscivano da alcuni bidoni deteriorati, insieme a parte delle melme acide contenute in una vasca, attraverso il Rio Negraro;

rischi ancora più gravi potevano e potrebbero venir corsi da una vasta area di territorio, coinvolgendo la popolazione residente, nel caso di una alluvione capace di compromettere la stabilità idrogeologica dei terreni degli stabilimenti ex Ecolibarna, con una emergenza da fronteggiare di dimensioni eccezionali, anche considerando che all'interno di fusti e cisterne vi sarebbero sostanze esplodenti al contatto con l'aria;

i solleciti finora fatti al Ministero della Protezione Civile, l'ultimo proprio una settimana fa, per un urgentissimo intervento non avrebbero avuto alcun esito —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere onde procedere alla imme-

diata bonifica dell'area degli stabilimenti ex Ecolibarna, in Serravalle Scrivia.

(4-01088)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, per la famiglia e la solidarietà sociale, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei nuovi tagli alla spesa pubblica, attuati mediante il decreto legislativo del 12 febbraio 1993, che intenderebbe recuperare solo sulla scuola circa 4.000 miliardi di lire, si configura la mancata riassunzione di molti insegnanti di sostegno;

in conseguenza di ciò vedrebbero negato il loro diritto allo studio quelle categorie di alunni della scuola dell'obbligo — portatori di *handicap* e situazioni di disagio e devianza sociale — che solo tramite un aiuto precoce, costante ed individualizzato, come quello offerto dagli insegnanti di sostegno, possono essere integrati e riabilitati nella scuola ed, a iniziare da essa, nella società;

la gravità della situazione che si verrà a creare col nuovo anno scolastico — che nega la possibilità di realizzare nella scuola la solidarietà concretizzata in una indispensabile uguaglianza di opportunità tra alunni — è già stata denunciata dalle associazioni di familiari, ed in particolare ha dato luogo, a Genova, alla protesta di insegnanti, alunni e famiglie nelle scuole « Gallino » di Genova-Pontedecimo e « Dante Alighieri » di Genova-Bolzaneto, facendo slittare di un giorno, con la collaborazione del personale ausiliario, la chiusura di entrambe le scuole —:

se non intendano assumere urgentemente iniziative adatte a salvaguardare il fondamentale diritto allo studio sancito anche dalla carta costituzionale — per tutti i giovani e proprio specialmente per quelli che, già essendo stati meno fortunati, hanno un maggiore bisogno di aiuto per

l'inserimento nella società con pari opportunità rispetto ai loro coetanei. (4-01089)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

viene trasmessa sulla emittente televisiva « Telecittà » di Genova una rubrica denominata « Non solo pensioni », sui problemi pensionistici e previdenziali, della durata di circa 10 minuti, della sede INPS di Genova —:

se risulti al Governo presso quali altre emittenti televisive private venga trasmessa tale rubrica;

quali criteri siano stati utilizzati per la scelta delle emittenti;

chi abbia sottoscritto il contratto;

per quale importo e a quali condizioni sia stato stipulato detto contratto.

(4-01090)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su « Il Lavoro » del 16 aprile 1993, è apparso un articolo circa il pagamento, da parte della azienda di spedizioni genovese « Odino Valperga », di provvigioni ad un deputato ligure — sotto forma di un affitto, registrato nei bilanci aziendali come « spese di rappresentanza » — al fine di « farsi conoscere » e non « farsi escludere dal mercato »;

sono riportate nello stesso articolo dichiarazioni del direttore commerciale della società in questione, secondo le quali la consulenza del deputato ligure serviva « Perché non c'è più lavoro, perché siamo i più bravi su piazza eppure la Fagioli di Parma monopolizza il mercato. E poi c'è la Saima, che sta passando i suoi guai giudiziari, l'Ambrosetti, legata alla FIAT. In mezzo a queste società di spedizioni, tutte plurisponsorizzate, alcune pagatrici di tan-

genti fin dai tempi di Noè, rischiavamo di sparire. Anche se siamo l'azienda con più storia, più strutture, più professionalità (...) E chissà perché in quegli anni perdevamo clienti genovesi. Grossi, importanti ». —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di verificare in modo completo e approfondito gli eventuali risvolti giudiziari delle dichiarazioni in premessa, al fine di verificare la veridicità dei fatti riportati, nonché gli eventuali beneficiari delle supposte tangenti.

(4-01091)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per le aree urbane, per i beni ambientali e culturali e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo l'interrogante ha provveduto a denunciare alle pubbliche autorità — e con esposti alla Magistratura e con interrogazioni, in qualità di consigliere comunale, al Sindaco di Genova — lo stato di degrado e di totale abbandono in cui versa un edificio di valore storico, artistico e architettonico, nel cuore antico di Genova: Palazzo Giustiniani, nell'omonima piazza;

è di questi giorni la notizia che, a seguito di un incendio notturno, e, dunque, dell'intervento dei Vigili del Fuoco, si è potuta verificare, all'interno del Palazzo Giustiniani, l'esistenza di un dormitorio organizzato abusivamente da cittadini extracomunitari, senza alcun riguardo per le condizioni di igiene e, soprattutto, di sicurezza, per la mancanza delle quali anche un banale incendio si può trasformare in tragedia, nell'incuria e nell'inazione delle autorità competenti a esperire i controlli del caso;

acquistato nel 1976 da una immobiliare, antico simbolo di una delle più importanti famiglie genovesi, l'edificio è stato vincolato per errore e poi acquistato in parte dal Comune;

il progetto di recupero è datato 1980 ma, non essendo stato approvato, si è aperto un confronto giudiziario tra le parti proprietarie;

i rappresentanti dei comitati di cittadini residenti nel centro storico genovese si sono attivati al fine di ottenere — per evitare un ulteriore abbandono di questa zona, forse una delle più degradate della città vecchia — il recupero del Palazzo e, in primo luogo, l'abbattimento della antiestetica palizzata che attualmente lo circonda, la cui rimozione è stata richiesta dalla stessa Polizia Municipale;

questo stato di abbandono è tanto più grave in quanto il Palazzo è di parziale proprietà del Comune, quando alla stessa amministrazione civica sono demandati eventuali provvedimenti di confisca di immobili che — per lo stato di incuria in cui versino — deturpino l'estetica cittadina —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di impedire l'ulteriore degrado del Palazzo Giustiniani e della zona circostante. (4-01092)

MORSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono scoppiate a Bologna violente polemiche in ordine alle dichiarazioni rilasciate dal magistrato dottor Libero Mancuso su una commistione politico-affaristica in cui prima il PCI e poi il PDS avrebbero svolto un ruolo fondamentale;

inoltre alla fine degli anni '80 si scoprì una commissione dell'allora PCI di cui facevano parte magistrati, uomini delle forze dell'ordine e avvocati, i quali nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Bologna del 2 agosto disegnavano a tavolino il quadro entro il quale si collocavano i presunti mandanti ed esecutori;

la presidenza della surrichiamata commissione era affidata all'allora e attuale sindaco del comune di San Lazzaro di Savena (Bologna) Sonia Parisi —:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine per verificare la fondatezza delle dichiarazioni del dottor Libero Mancuso;

se in questa commistione occulta di cui l'allora PCI era regista rientrava anche l'attività della commissione giustizia istituita dal Partito comunista italiano;

se non ritenga opportuno ascoltare anche l'attuale sindaco del comune di San Lazzaro di Savena (Bologna) Sonia Parisi in ordine alla propria attività occulta quale presidente della commissione giustizia;

quale giudizio dia in ordine alla vicenda sopra richiamata. (4-01093)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Selva n. 3-00020, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Simeone.

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Galletti n. 4-00269 del 5 maggio 1994.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, nelle interrogazioni nn. 4-00443, 4-00488, 4-00494, 4-00502, 4-00510, 4-00555 deve leggersi: « *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali* » e non: « *al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, a pagina 413, prima colonna, trentottesima e trentanovesima riga, nell'interrogazione 4-00545 deve leggersi: « *per la funzione pubblica e gli affari*

*regionali* » e non: « *per gli affari regionali ed i problemi istituzionali* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 1994, a pagina 440, prima colonna, trentanovesima e quarantesima riga, nell'interrogazione 4-00586 deve leggersi: « *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali* » e non « *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle politiche comunitarie.* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1994, a pagina 586, seconda colonna, ventiseiesima riga, dopo la parola « *Lucà* » deve leggersi: « *Galliani* », e non: « *Gallinari* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1994, a pagina 622, seconda colonna, ultima riga, deve leggersi: « *COMMISSO, BIELLI, NARDINI e BOFFARDI* » e non: « *COMISSO, BIELLI, NARDINI e BOFFARDI* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, a pagina 657, prima colonna, quinta riga, deve leggersi: « *MUZIO e GALDELLI* », e non: « *MUZIO e CARCARINO* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, a pagina 701, seconda colonna, ottava riga, dopo la parola « *VIGEVANO* » deve leggersi: « *STRICK LIEVERS* », e non: « *STRIK LIEVERS* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, tra i firmatari delle interrogazioni 4-00903, a pagina 723, 4-00904, a pagina 724, e 4-00905, a pagina 725, deve leggersi: « *TRIONE* », e non: « *TRIONI* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, a pagina 728, seconda colonna, ventunesima riga, dopo la parola

« agricole », deve leggersi: « dei trasporti e della navigazione », e non: « della marina mercantile », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, a pagina 732, seconda colonna, ultima riga, deve leggersi: « 7,5 per mille » e non: « 7,5 per cento »; a pagina 733, prima colonna, alla prima, seconda, quarta e quinta riga deve leggersi: « per mille » e non « per cento », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, a pagina 748, seconda colonna, trentaseiesima riga, deve leggersi: « nell'ambito di "Tangentopoli"; », e non: « previsti nella lettera g); », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, a pagina 759, seconda colonna, diciottesima riga, deve leggersi: « NADIA MASINI » e non: « MASINI », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, a pagina 760, prima colonna, ventisettesima riga, deve leggersi: « 20 maggio 1994 », e non: « 5 maggio 1994 », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti delle sedute del 25 maggio 1994, a pagina 760, seconda colonna, sesta riga, dopo la parola « deputati » deve leggersi: « Spini, Albertini, Olivo, Boselli, La Volpe e Mattina », e non: « Spini, Albertini, Olivo, La Volpe e Mattina », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

**ALB12-10  
Lire 4.000**